

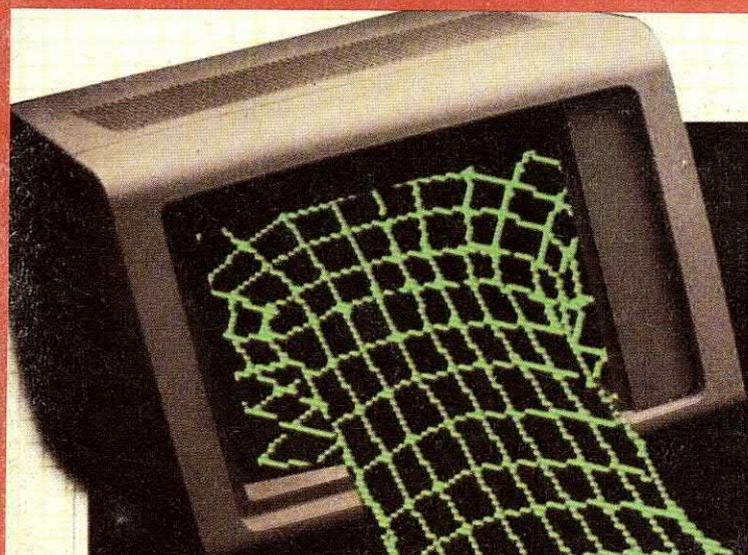
Elettronica 2000

MISTER KIT

ELETRONICA APPLICATA, SCIENZA E TECNICA

N. 65 - SETTEMBRE 1984 - L. 3.000

Sped. in abb. post. gruppo III



Provato per voi il computer
MSX PHILIPS



MUSIC SHAPER

EPROM LIGHTS

RADIO MOTO

VIC 20 TELEFONO



Spectrum Modem

MK
PERIODICI snc

Elettronica 2000 MASTER KIT

Direzione Editoriale
Mario Magrone

Direttore
Franco Tagliabue

Supervisione Tecnica
Arsenio Spadoni

Redattore Capo
Syra Rocchi

Grafica
Nadia Marini

Foto
Marius Look

Collaborano a Elettronica 2000

Beppe Andrianò, Alessandro Borghi, Fulvio Caltani, Enrico Cappelletti, Francesco Cassani, Marina Cecchini, Tina Cerri, Beniamino Coldani, Irvi Cervellini, Mauro D'Antonio, Aldo Del Favero, Lucia De Maria, Maurizio Feletto, Andrea Lettieri, Alberto Magrone, Maurizio Marchetta, Marco Milani, Francesco Musso, Luigi Passerini, Alessandro Petrò, Tullio Policastro, Sandro Reis, Antonio Soccoi, Giuseppe Tosini.

Stampa
Garzanti Editore S.p.A.
Cernusco S/N (MI)

Distribuzione
SO.DI.P. Angelo Patuzzi srl
Via Zuretti 25, Milano

Associata all'Unione
Stampa Periodica Italiana



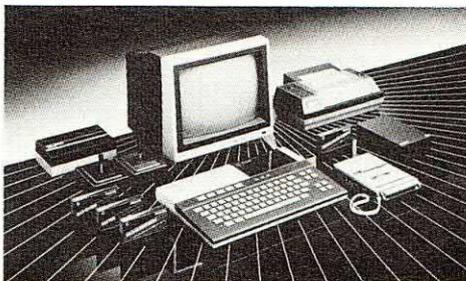
Copyright 1984 by MK Periodici snc. Direzione, Amministrazione, Abbonamenti, Redazione: Elettronica 2000, C.so Vitt. Emanuele 15, 20122 Milano. Telefono 02-706329. Una copia costa Lire 3.000. Arretrati il doppio. Abbonamento per 12 fascicoli L. 30.000, estero L. 40.000. Fotocomposizione: Composit, selezioni colore e fotolito: Eurofotolit. Distribuzione: SO.DI.P. Angelo Patuzzi srl, via Zuretti 25, Milano. Elettronica 2000 è un periodico mensile registrato presso il Tribunale di Milano con il n. 143/79 il giorno 31-3-79. Pubblicità inferiore al 70%. Tutti i diritti sono riservati per tutti i paesi. Manoscritti, disegni e fotografie inviati non si restituiscono anche se non pubblicati. Direttore responsabile Arsenio Spadoni. Rights reserved everywhere.

SOMMARIO

20
RTX
AUTO & MOTO

32
FLASH
SOUND DEVICE

38
MSX PHILIPS
COMPUTER



43
SPECTRUM
MODEM

50
SPECTRUM SOFT
OROLOGIO

55
VIC 20
TELEFONO

59
MUSIC
SHAPER



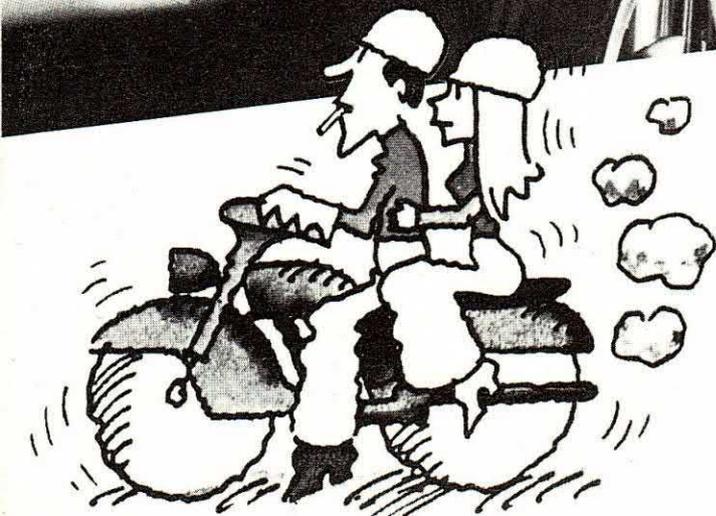
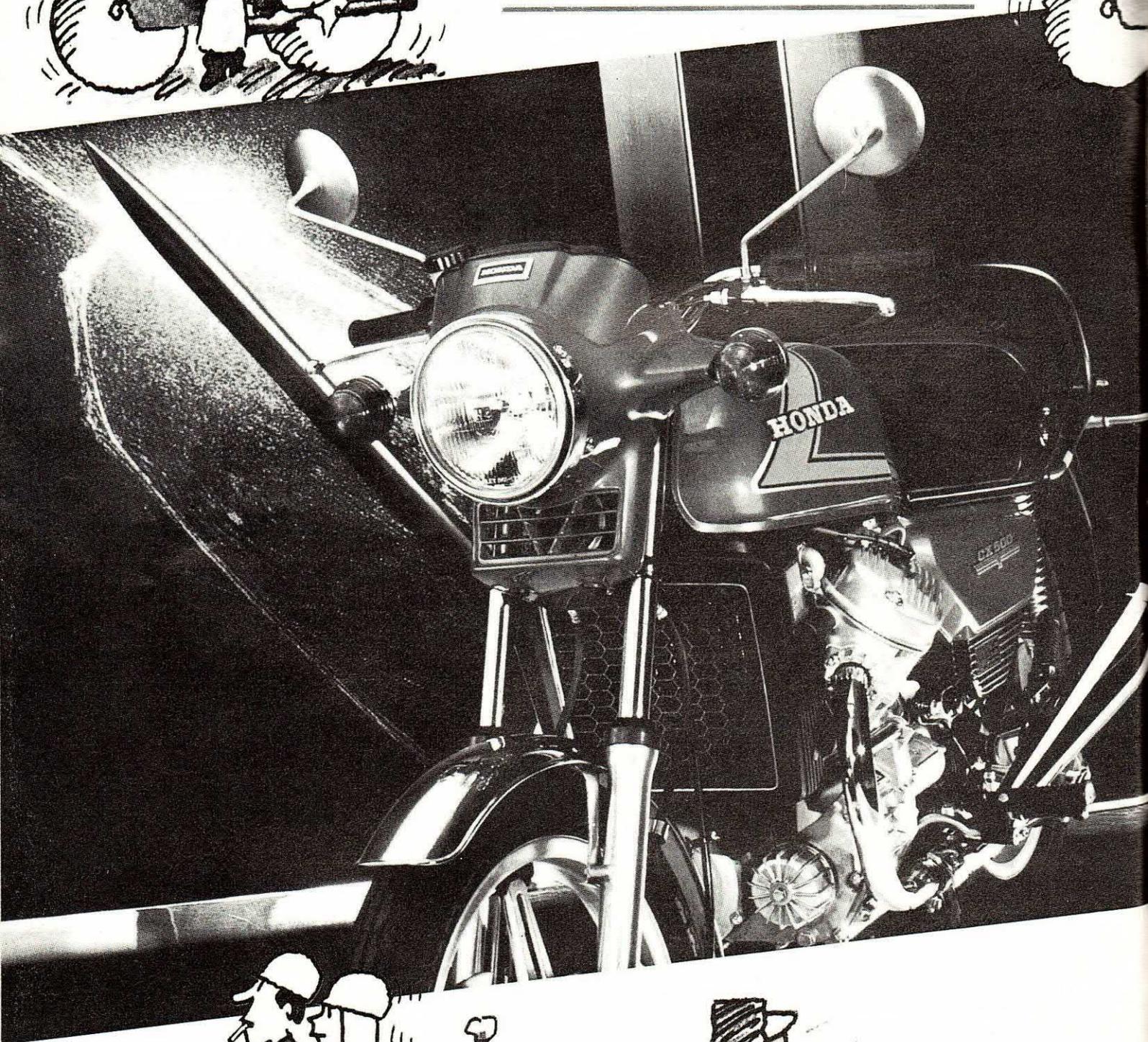
67
EPROM
LIGHT BOX

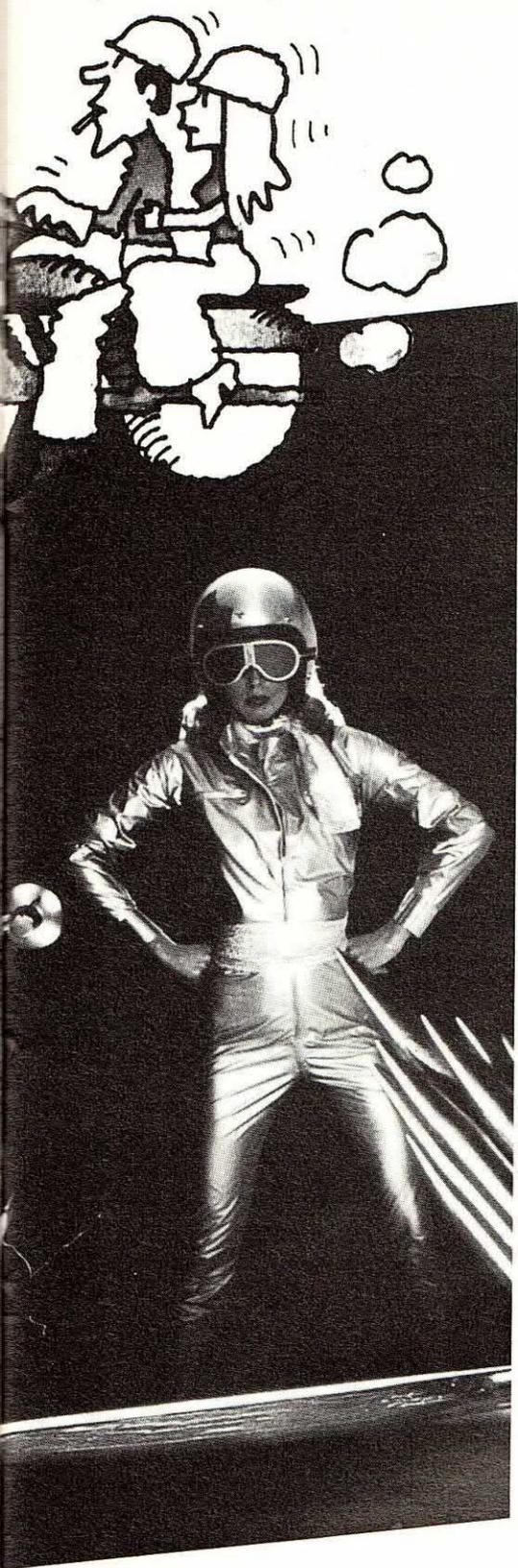
Rubriche: 73 In diretta dai lettori, 75 Mercatino & Piccoli Annunci.

Copertina: Marius Look, Milano. Graphics AT&T Usa courtesy.

LE CARATTERISTICHE

Frequenza di trasmissione	26-28 MHz
Modulazione	FM a varicap
Potenza massima	0,5 watt
Alimentazione	12-13,5 volt
Ricevitore	Supereterodina a banda stretta
Potenza BF	750 mW



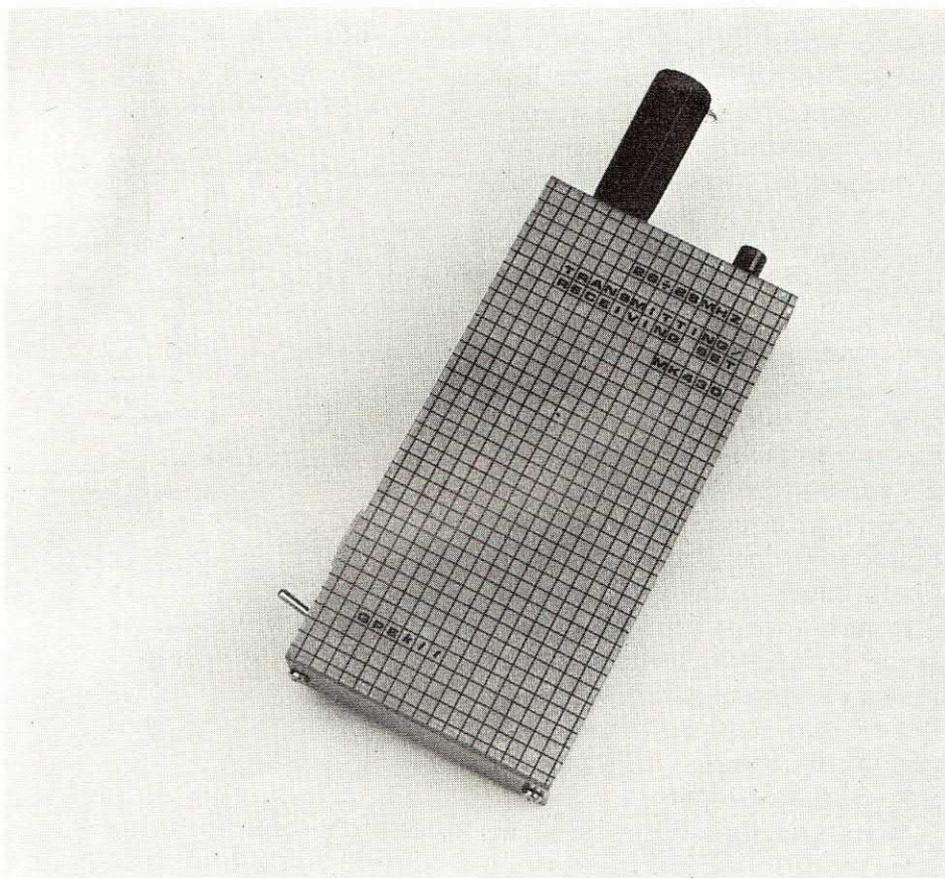


RADIO

Con l'RTX sulla moto

COMUNICHIAMO VIA RADIO CON GLI AMICI DURANTE
LE GITE IN MOTO. POSSIBILITÀ DI UTILIZZARE
IL RICETRANS ANCHE IN AUTO O COME STAZIONE FISSA.

di MARANGONI & BUSEGHIN



Il casco, eccellente misura di sicurezza per motociclisti ed automobilisti sportivi, ha sempre creato non poche difficoltà a chi ne fa uso a causa del quasi completo isolamento acustico che crea. Basti pensare alle comitive di motociclisti in escursione che spesso vediamo fermi lungo le strade, con i loro caschi integrali a mo' di borsetta, costretti a fer-

marsi e togliersi il casco per poter decidere gli itinerari da percorrere, dove fermarsi a fare uno spuntino o altro. Stessa cosa accade alle comitive di automobilisti quando, dovendo decidere l'itinerario, si fermano a gruppetti di 3-4 sulle corsie di emergenza delle autostrade con grave pericolo per loro e per gli altri automobilisti.

Se la comitiva si riduce a due soli veicoli, gli inconvenienti si riducono ma le soste forzate rimangono egualmente.

Per risolvere brillantemente tutti questi problemi, per permettere cioè a veicoli diversi di comunicare tra loro in viaggio, abbiamo progettato il ricetrasmittitore portatile descritto in questo articolo.

Questa apparecchiatura offre assoluta affidabilità di funzionamento, dimensioni e peso estremamente ridotti, alta potenza in trasmissione, ad elevata sensibilità in ricezione, stabilità di frequenza e facilità d'uso. Il funzionamento in modulazione di frequenza, anziché di ampiezza, garantisce una elevata immunità ai disturbi ed alle interferenze.

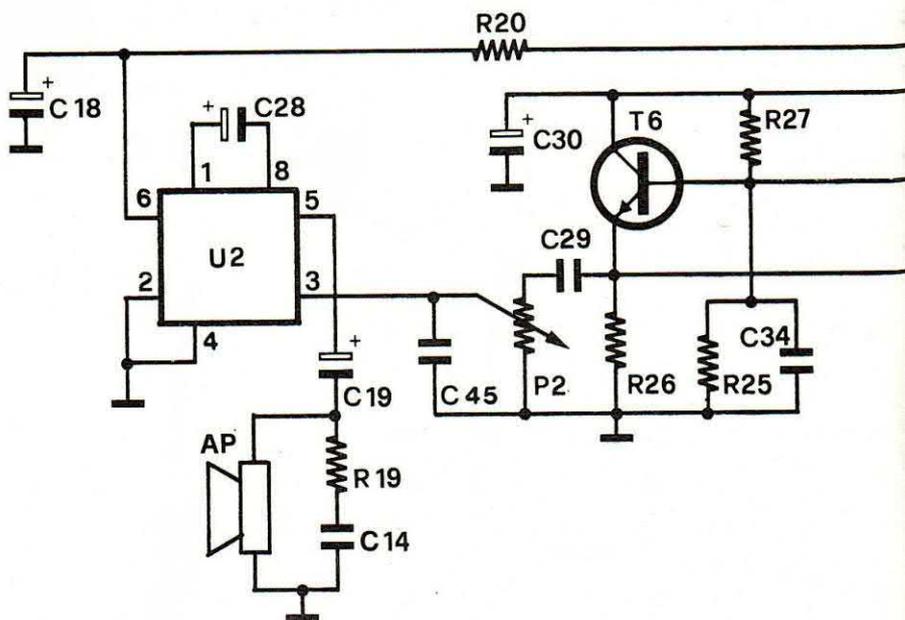
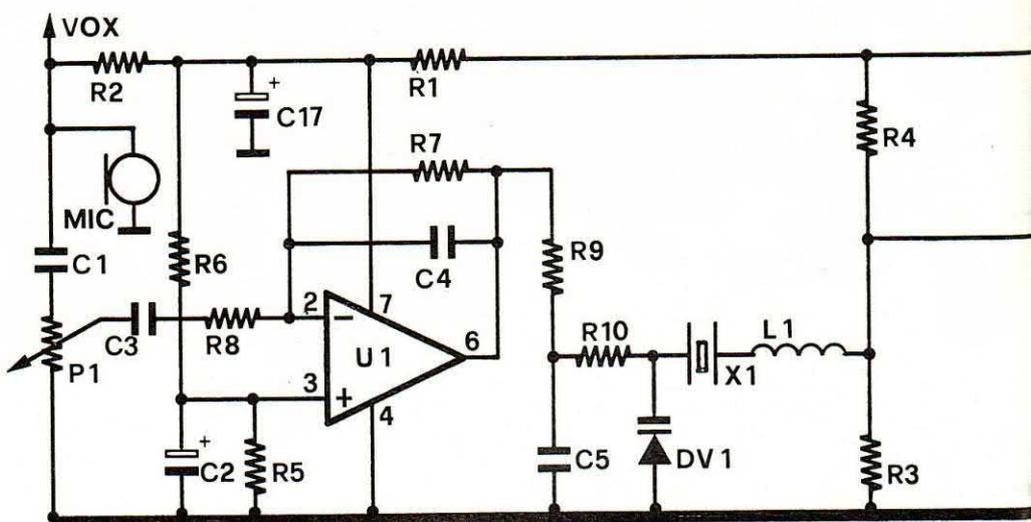
Oltre che su moto e auto il nostro ricetrans può essere impiegato per collegamenti tra imbarcazioni o tra queste e terra, per comunicare durante gite in montagna, ecc. La commutazione parla/ascolta, oltre che manualmente, potrà essere effettuata automaticamente tramite un vox il cui progetto verrà presentato prossimamente su *Elettronica 2000*.

Le dimensioni di questo circuito sono tali da consentirne un facile alloggiamento all'interno nel contenitore del ricetrans.

Oltre al circuito del vox, abbiamo in preparazione un amplificatore lineare che verrà presentato non appena terminati i collaudi. Un'ultima considerazione, prima di passare alla descrizione del circuito elettrico, riguarda la gamma di frequenza utilizzata dal nostro radiotelefono.

Si tratta della gamma CB al cui interno operano numerosissimi emittenti e che pertanto potrebbe apparire come la meno indicata. In realtà, utilizzando la modulazione in frequenza e quarzi leggermente spostati in frequenza, il pericolo di interferenze è molto basso. Inoltre abbiamo una facile reperibilità dei quarzi ed un costo degli stessi molto basso. Occupiamoci ora del circuito elettrico.

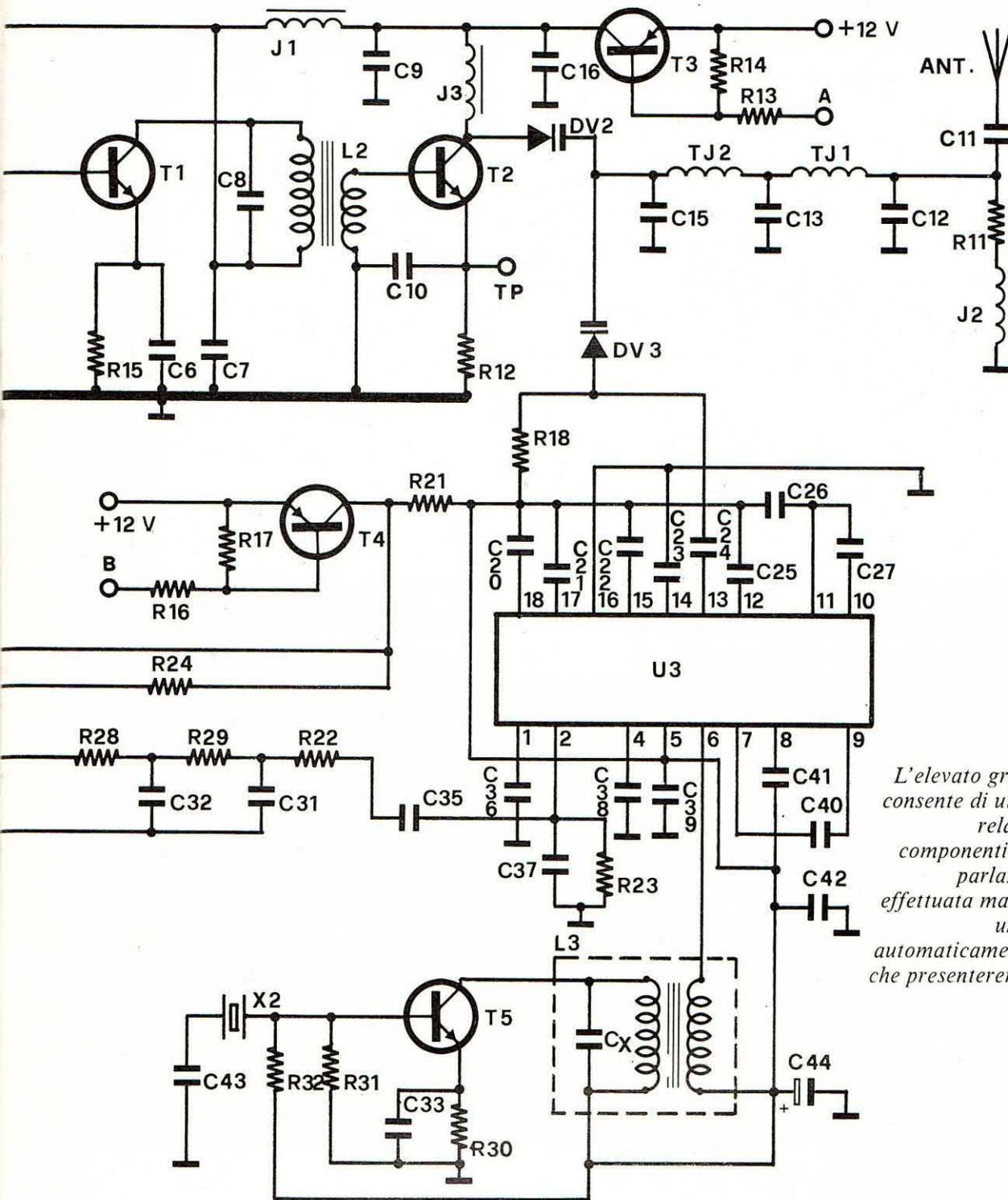
Non si tratta ovviamente di un circuito super semplice, d'altra



circuito elettrico

parte per ottenere certe prestazioni da un ricetrasmittitore, non si può pretendere di usare i classici 4 componenti «messi in croce». Parliamo del circuito trasmittente. Il microfono M, del tipo a condensatore, manda il segnale di BF all'amplificatore operazionale U1, il quale provvede ad amplificarlo fino a livello di circa 5V picco-picco. Tale segnale, opportunamente filtrato da C4 e C5, viene inviato al diodo varicap DV1. Tale componente,

come saprete, varia la sua capacità al variare della tensione presente sul suo catodo. Il variare della capacità di DV1 provoca una piccolissima variazione di frequenza del circuito oscillatore formato da X1 ed L2. Tale variazione, sebbene abbiamo a che fare con un trasmettitore a banda stretta, non è assolutamente sufficiente ad ottenere una percentuale di deviazione tale da rendere intellegibile la trasmissione. In parole povere, sentendo sul rice-



L'elevato grado di integrazione consente di utilizzare un numero relativamente basso di componenti. La commutazione parla/ascolta può essere effettuata manualmente, tramite un deviatore, oppure automaticamente mediante il vox che presenteremo prossimamente.

vitore la voce proveniente dal trasmettitore, si udirebbe un segnale debolissimo e distorto. Per ovviare a questo inconveniente, è stato usato uno speciale componente denominato TFS (Tunable Frequency Shifter). Questo permette di moltiplicare per dieci o più la deviazione di frequenza di modulazione, ed ovviare così all'inconveniente. Il modello da noi usato è del tipo TFS 5/11B. Nello schema è indicato come L1.

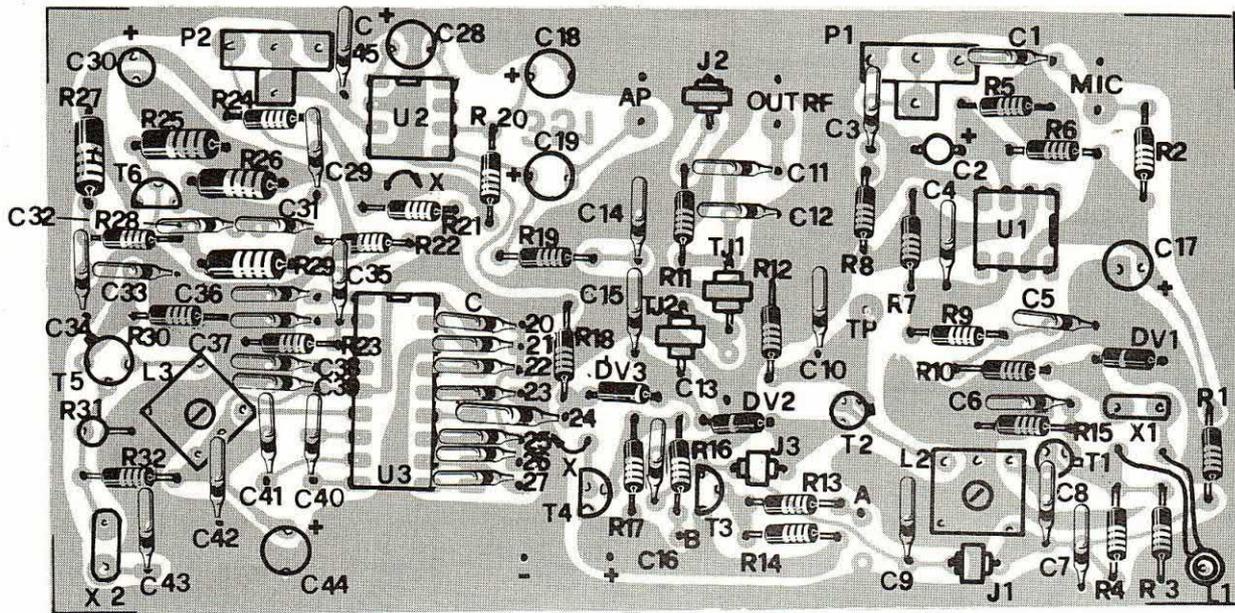
Lo stadio oscillatore è accop-

piato allo stadio finale mediante L2. Il transistor amplificatore finale T2, invia i segnali di radiofrequenza, attraverso il diodo varicap DV2 (che qui si comporta come un diodo di commutazione) verso l'antenna.

Diodo di commutazione, nel senso che viene interdetto all'atto del passaggio da trasmissione a ricezione per effetto della corrente diretta. Stessa funzione ha il varicap DV3, ma in questo caso asserva la parte ricevente. Il filtro

composto da TJ1, TJ2, C15, 13, e 12 è del tipo Chebyshev passa basso del 5° ordine con limite superiore di circa 30MHz.

Esso ha un duplice scopo: tagliare l'emissione di armoniche e frequenze spurie in trasmissione (questo per avere un ottimo accoppiamento con il futuro amplificatore lineare) e soprattutto per non provocare disturbi a carabinieri, polizia, torri di controllo ecc.; eliminare, in ricezione, i disturbi provocati da emittenti



Sia la sezione ricevente che quella trasmittente sono montate sulla stessa bassetta le cui dimensioni sono molto contenute. A destra, la bassetta a montaggio ultimato.

armoniche della nostra fondamentale (54, 108MHz ecc.).

Veniamo ora alla parte ricevente. È stato usato l'ormai noto circuito integrato TDA7000 della Philips. Esso è, come saprete, un completo ricevitore supereterodina in FM, con parte di alta e media frequenza realizzate mediante filtri attivi interni all'integrato stesso. Non è stato usato l'oscillatore locale interno perché, trattandosi di trasmissione e ricezione a banda stretta, l'oscillatore locale deve avere eccellenti doti di precisione e stabilità. Il problema è stato risolto mediante l'uso dell'oscillatore locale quarzato composto da X2, T6, L3 e relativi componenti di contorno.

Come si può notare dallo schema, tale oscillatore è stato curato nei minimi particolari ed è degno del più professionale dei ricevitori. Il segnale di BF a disposizione all'uscita 2 di U3, viene inviato al filtro passa basso anch'esso di tipo Chebyshev, formato da T6 e relativi componenti.

Tale filtro ha una frequenza di taglio superiore a 2,4 KHz circa per evitare il passaggio di frequenze superiori a tale valore, che

renderebbero inintelligibile il segnale ricevuto. Il segnale di BF viene poi inviato al circuito integrato U2 il quale provvede ad amplificarlo e renderlo idoneo al pilotaggio di un piccolo altoparlante da 0,5÷1W, oppure ad un auricolare, come nel nostro caso. Ovviamente, usando un auricolare, è bene tenere P2 a metà corsa, onde evitare un possibile «assordimento» per eccessivo volume. D'altra parte, con l'uso dell'RTX su moto ed auto, è bene

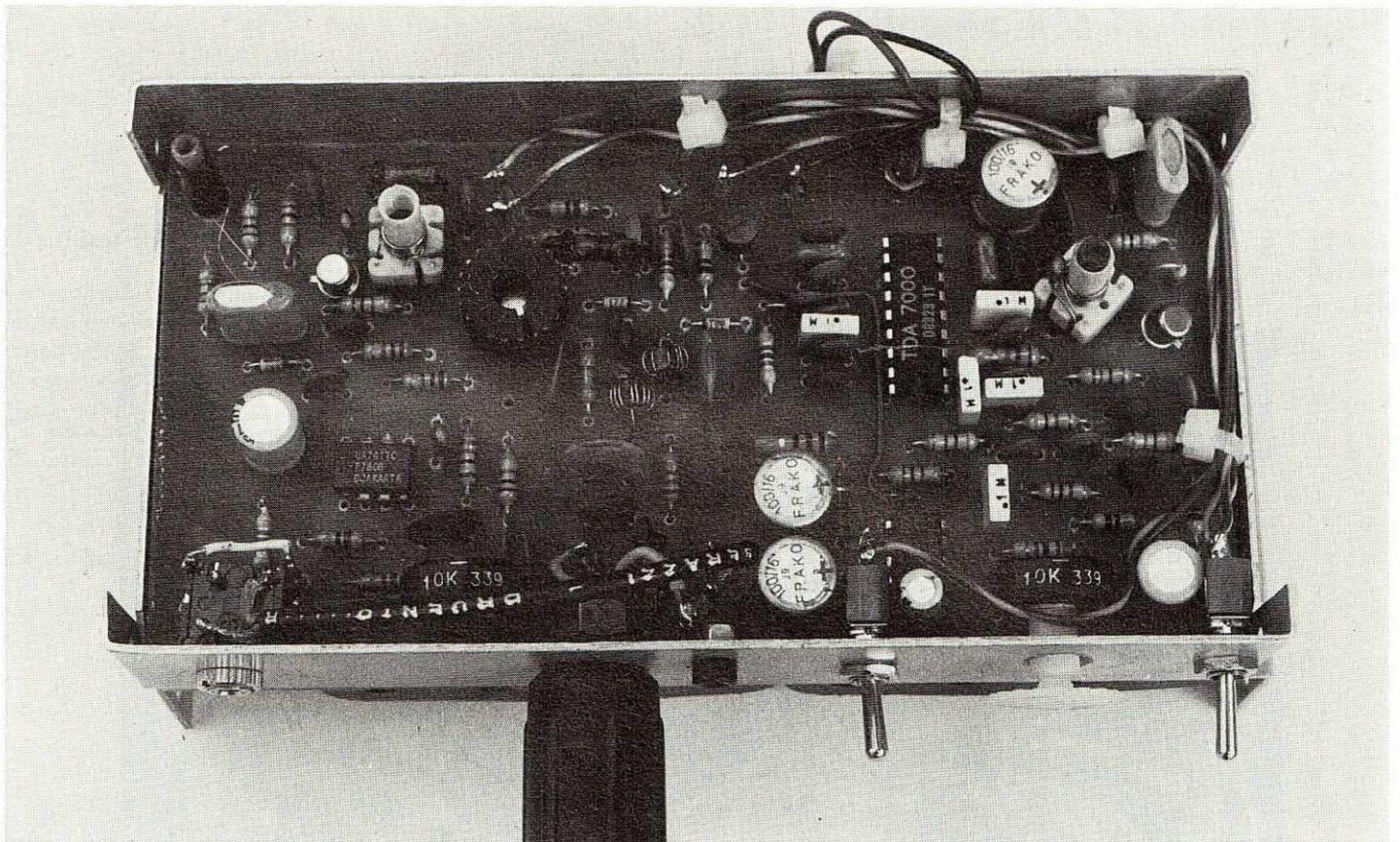
non lesinare sulla potenza di bassa frequenza, ovvero sul volume d'ascolto. E ora due righe sulla commutazione elettronica ricezione/trasmisione. Essa è stata effettuata mediante la polarizzazione negativa dei due transistor T3 e T4 che funzionano da interruttori elettronici.

Infatti, polarizzando negativamente la loro base, si otterrà la conduzione; cioè, mettendo il punto A al negativo, si otterrà la conduzione tra emettitore e col-

DOVE INSTALLARE IL RICETRANS

Se si intende utilizzare l'apparecchio in moto, il posto più conveniente dove sistemare il ricetrasmittente è la cintura della tuta o del giubbotto. Così facendo si potrà rimanere costantemente in comunicazione: anche scendendo dalla moto, infatti, il collegamento non si interromperà. L'unico problema potrebbe essere dato dall'antenna la quale potrebbe ostacolare i movimenti. In questo, come in tutti gli altri casi, l'auricolare (o il piccolo altoparlante) e il microfono debbono

essere installati all'interno del casco e collegati tramite un unico cavetto schermato all'apparecchio come si vede nelle illustrazioni. L'installazione di tutto l'apparato sul casco è sconsigliabile dato il peso delle pile e l'ingombro del tutto. Volendo realizzare un impianto fisso potremo sistemare il contenitore sotto il serbatoio o sul portoggetti posteriore come nel caso delle moto della polizia. In ogni caso ricordatevi che, utilizzando la commutazione manuale, il deviatore parla/ascolta deve essere sempre a portata di mano. Il contenitore del ricetrans va sempre installato il più vicino possibile a parti metalliche (telaio della moto o massa metallica dell'auto) in modo da creare una massa fittizia che contribui-



lettore di T3, quindi l'attivazione del circuito di trasmissione, mentre polarizzando negativamente il punto B, si otterrà l'attivazione del circuito di ricezione. Come già detto, i due diodi varicap DV2 e DV3 agiscono da commutatori automatici di trasmissione (DV2) e ricezione (DV3). Inoltre, essi impediscono, grazie alla loro caratteristica di capacità variabile, il passaggio della radiofrequenza non desiderata. Per ultimo diremo che le impedenze di RF, cioè

jaf 1, 2, 3, servono principalmente per evitare che componenti indesiderate di radiofrequenza vadano ad interessare i circuiti di bassa frequenza.

L'assemblaggio di questo rice-trasmittitore non presenta alcuna difficoltà; vogliamo tuttavia far presente alcune note indispensabili per la realizzazione di un modulo a radio frequenza piuttosto sofisticato, come nel caso nostro.

Il circuito stampato deve essere

eseguito a regola d'arte, cioè senza sbavature o correzioni di piste mediante fili e naturalmente essere eseguito su vetronite. Tutte le bobine, cioè L2, L3, TJ2 e TJ1 debbono essere eseguite attenendosi scrupolosamente alle specifiche. I collegamenti esterni relativi all'altoparlante ed al microfono, devono essere effettuati mediante cavetto schermato normale, mentre quello relativo all'antenna, se necessario, deve essere effettuato con cavetto schermato da 50 Ohm



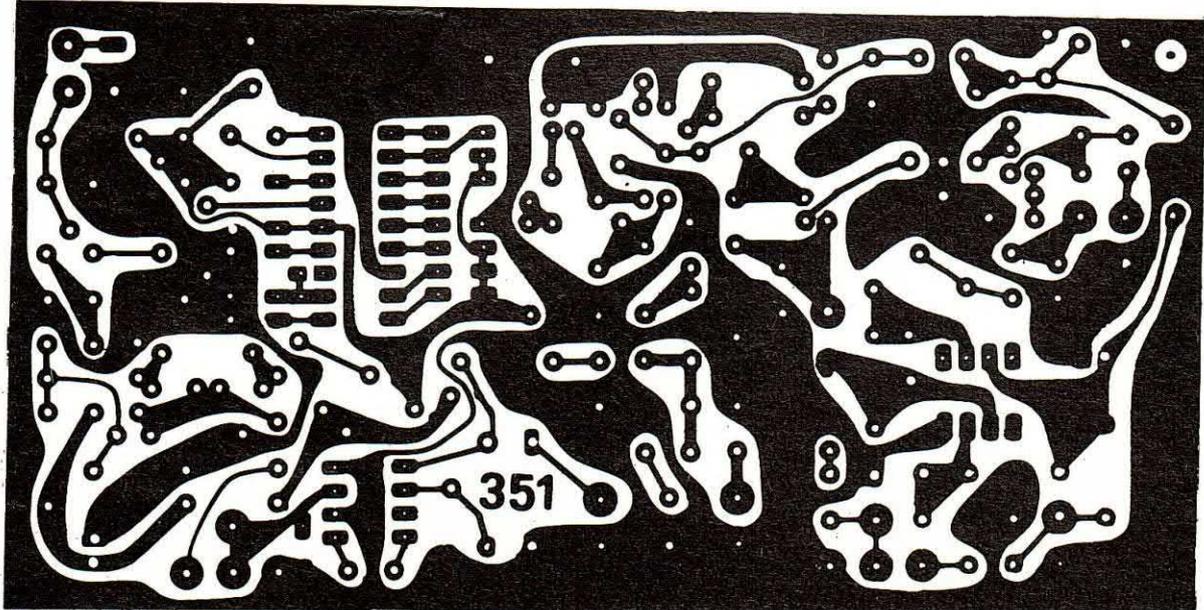
see ad aumentare le prestazioni dell'RTX. Se si prevede l'impiego in automobile, il circuito potrà essere installato nel vano portaoggetti della vettura mentre l'antenna dovrà necessariamente essere collocata all'esterno. Nel caso di impiego come stazione fissa è consigliabile utilizzare come antenna una ground plane da installare nel punto più alto della casa. Con un apparato facente uso di un'antenna di questo tipo siamo riusciti, durante le prove, ad effettuare un collegamento di circa 70 chilometri. Per aumentare la potenza, e quindi la portata, bisogna fare ricorso ad un amplificatore lineare alla cui realizzazione stiamo già lavorando. Ne prevediamo la pubblicazione sul fascicolo di novembre.

il lato rame e i componenti

R1-R21 = 100 Ohm
 R2-R12 = 4,7 Kohm
 R3-R4 = 10 Kohm
 R5-R6 = 100 Kohm
 R7 = 1 Mohm
 R8-R26 = 10 Kohm
 R9-R10 = 22 Kohm
 R11 = 100 Ohm

C12-C15 = 56 pF
 C14 = 47 nF
 C16 = 22 nF
 C17 = 47 μ F 16 VL
 C18-C19 = 100 μ F 16 VL
 C20 = 1.200 pF
 C22-C29 = 100 nF
 C23-C24-C25 = 1.000 pF

T1-T2 = 2N2369
 T3 = BC307
 T4 = BC369
 T5 = 2N2369
 T6 = BC237
 X1-X2 = Quarzi (vedi testo)
 U1 = 741
 U2 = LM386

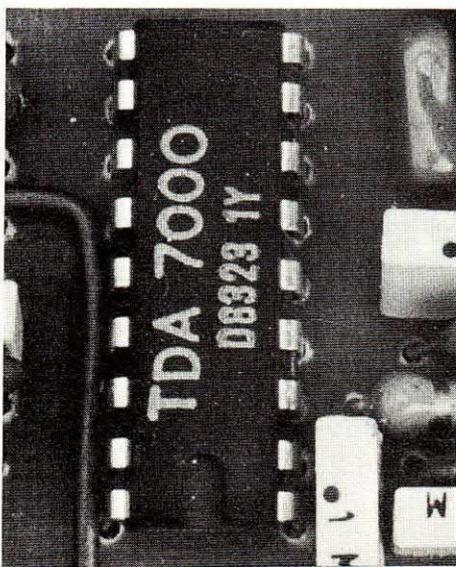


R13 = 1,5 Kohm
 R14-R17 = 100 Kohm
 R15 = 2,2 Kohm
 R16-R18 = 4,7 Kohm
 R19-R20 = 10 Ohm
 R22-R28 = 47 Kohm
 R23 = 22 Kohm
 R24 = 1 Kohm
 R25-R27 = 100 Kohm
 R29 = 47 Kohm
 R30 = 220 Ohm
 R31-R32 = 10 Kohm
 C1-C2-C3 = 47 nF
 C4-C8 = 47 pF
 C5-C21 = 1.500 pF
 C6-C13 = 180 pF
 C7-C9 = 22 nF
 C10-C11 = 22 nF

C26-C40 = 33 nF
 C27 = 1.500 pF
 C28 = 10 μ F 16 VL
 C30 = 47 μ F 16 VL
 C31-C32 = 1 nF
 C33 = 180 pF
 C34 = 470 pF
 C35-C36 = 100 nF
 C37-C45 = 1 nF
 C38 = 4,7 nF
 C39 = 100 nF
 C41 = 680 pF
 C42-C43 = 22 nF
 C44 = 100 μ F 16 VL
 P1-P2 = 10 Kohm trimmer
 TJ1-TJ2 = Vedi disegni
 L1 = TFS 5/11B
 L2-L3 = Vedi disegni

U3 = TDA7000
 DV1-DV2-DV3 = BB221
 JAF 1-2-3 = 10 μ H

Il circuito stampato, cod. 351, è disponibile (vaglia a MK Periodici, CP 1350, Milano) al prezzo di 8 mila lire. Il kit completo del ricetrasmittitore (è esclusa l'antenna) è disponibile presso tutti i rivenditori GPE al prezzo di lire 67.500 (cod. MK 430). Sono altresì disponibili i kit di tutti gli accessori (commutatore, contenitore, portapile ecc.) al prezzo di lire 17.500 (MK 430/C) ed il kit delle bobine e delle impedenze (MK 430/L) al prezzo di 12.500 lire.



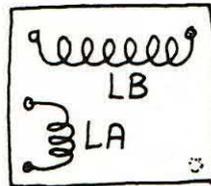
per radiofrequenza.

La procedura di assemblaggio, dovrà rispettare le seguenti fasi: montare tutte le resistenze, i diodi, gli zoccoli per circuiti integrati, i transistor, (T1 munito di aletta di raffreddamento), i toroidi, TJ1 e TJ2, i condensatori ed infine i trimmer, P1 e P2, le bobine L2 e, L3, L1, i 2 quarzi e le impedenze jaf 1, 2, 3. Al termine, controllate più volte la bontà delle saldature ed il giusto posi-

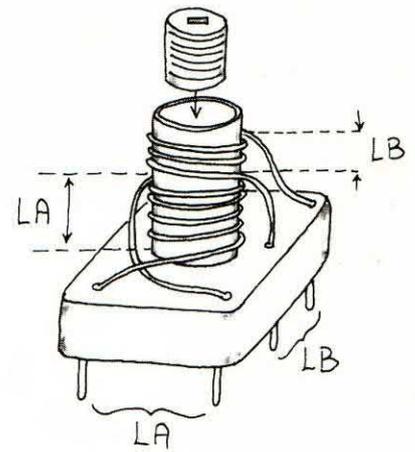
zionamento dei componenti polarizzati (transistor, diodi, condensatori, circuiti integrati e bobine L2 ed L3). L1 potrà essere montata senza preoccupazione di invertire i suoi capi come anche TJ1 TJ2 jaf 1, 2, 3. Le due bobine L2 ed L3 non potranno essere scambiate grazie alla diversa disposizione dei piedini che non permette la sostituzione di una con l'altra.

A questo punto, collegheremo

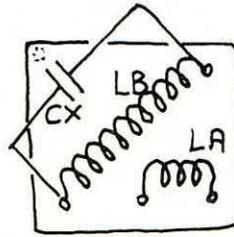
La bobina L2



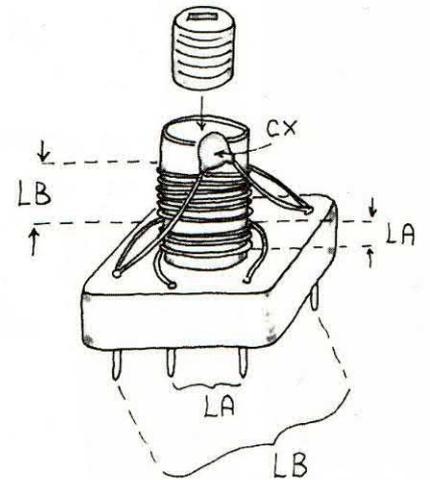
Le bobine L2 e L3 sono avvolte su un nucleo plastico del diametro di 5 mm munito di ferrite. L'avvolgimento L_A (secondario) è formato da 3 spire di filo di rame smaltato del diametro di 0,3 mm avvolte serrate sul lato freddo di L_B il quale è formato da 8 spire dello stesso filo.



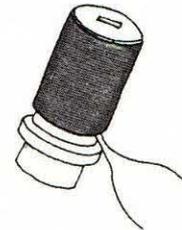
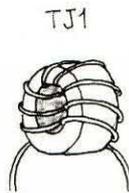
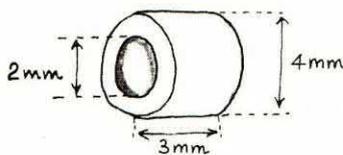
La bobina L3



L'avvolgimento primario (L_B) è formato da 9 spire serrate di filo del diametro di 0,3 mm mentre l'avvolgimento secondario (L_A) da una sola spira di filo dello stesso diametro avvolta sul lato freddo di L_B. Il condensatore CX deve presentare una capacità di 47 pF.



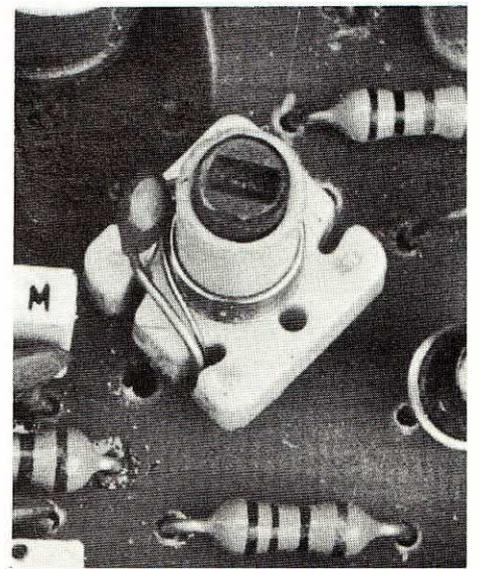
La bobina L1 e le impedenze



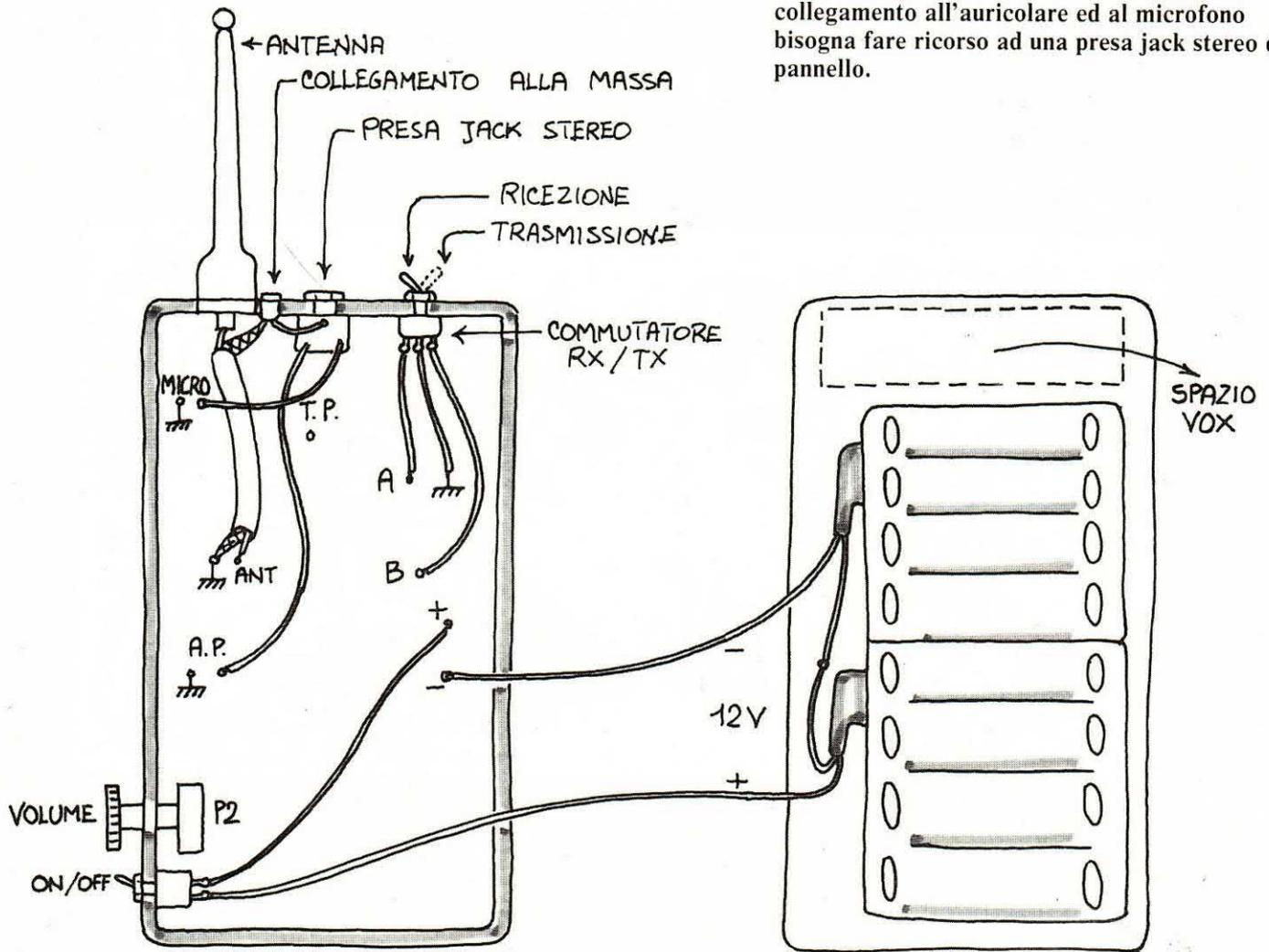
La bobina L1 è una TFS 5/11B ed è disponibile presso tutti i punti di vendita GPE unitamente alle altre bobine già avvolte. JAF 1, 2 e 3 sono delle normali impedenze di alta frequenza da 10 μ H anch'esse facilmente reperibili in commercio. Le induttanze TJ1 e TJ2 debbono invece essere autoconstruite avvolgendo rispettivamente 8 e 10 spire di filo da 0,3 mm attorno ad un piccolo nucleo toroidale come quello illustrato nel disegno.

la scheda ai componenti esterni (interruttori, antenna, batterie, ecc). Prima di collegare il modulo ricetrasmittente all'alimentazione, dovremo procedere alla scelta dell'antenna. Vogliamo ricordare che, essendo tale apparato di tipo professionale, non potremo affidarci al solito spezzone di filo; facendo ciò, provocheremmo una drastica riduzione delle prestazioni. Abbiamo due scelte: la prima consiste nell'acquisto di

una antenna «caricata» da 27 Mhz in gomma (prezzo medio 10÷15.000 Lire). Questa scelta, anche se un tantino costosa, conferirà al nostro apparato un piacevole aspetto estetico ed una notevole resistenza meccanica dell'antenna stessa. Per chi non volesse adottare tale soluzione, ne consigliamo un'altra supereconomica, diciamo 3 o al massimo 400 lire. Basterà seguire le istruzioni in figura per realizzare a minimo



Piano di cablaggio generale. Nel disegno è prevista la commutazione manuale parla/ascolta per cui, al posto del vox, viene utilizzato un semplice commutatore. Per il collegamento all'auricolare ed al microfono bisogna fare ricorso ad una presa jack stereo da pannello.



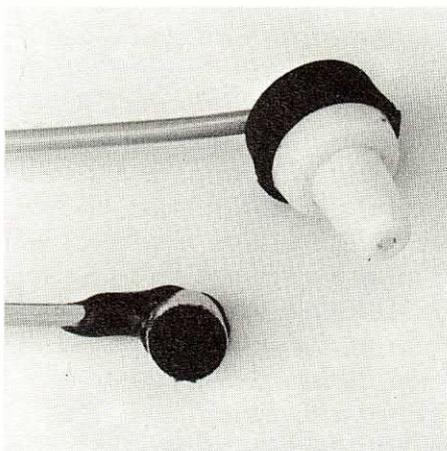
costo un'eccellente antenna per il nostro ricetrasmittitore. Ovviamente, le antenne da noi suggerite, sono del tipo con carico induttivo e minima lunghezza, questo perché l'utilizzo dell'apparato è in generale previsto per uso portatile. Se qualcuno volesse però sistemare definitivamente l'apparato su una moto o auto, suggeriamo l'uso di bocchettoni BNC sul contenitore del ricetrasmittitore, ed il collegamento all'antenna mediante cavetto schermato per radiofrequenza a 50 ohm.

I quarzi di ricezione e trasmissione, potranno essere scelti tra la vasta gamma offerta dal mercato che va da 26 a 28 Mhz. Unico punto assolutamente inderogabi-

le, è quello della differenza di frequenza tra quarzo trasmettente e quarzo ricevente. Essi dovranno inderogabilmente essere distanti l'uno dall'altro di 20 Khz. Facciamo un esempio: quarzo di tra-

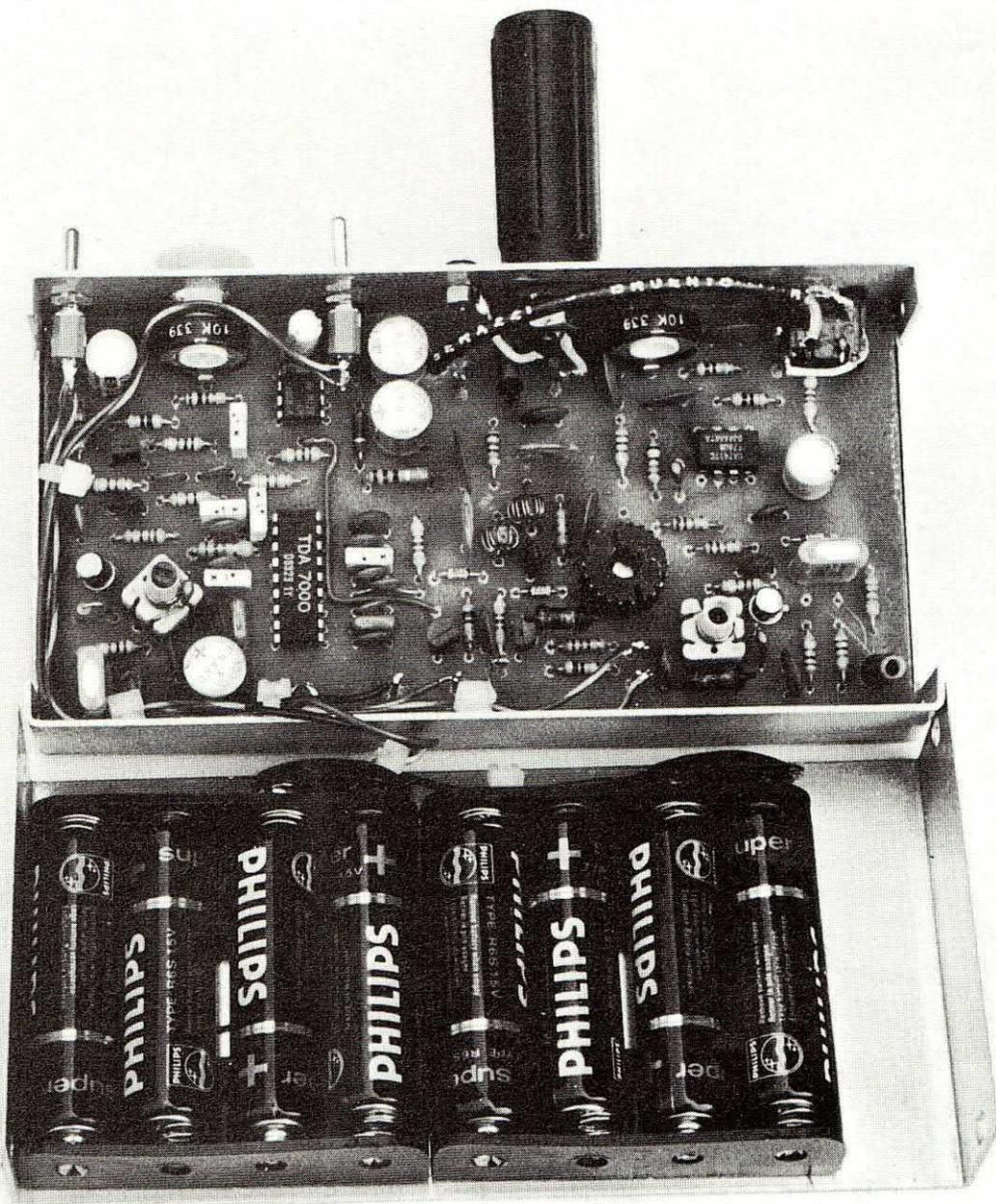
missione (X1):27.205 Mhz, quarzo di ricezione (X2):27.185 Mhz.

Ciò significa che scegliendo un qualsiasi quarzo per la sezione trasmettente (X1) dovremo scegliere quello per la sezione rice-



DENTRO IL CASCO

L'auricolare (o l'altoparlante) e il microfono debbono essere installati all'interno del casco e collegati al ricetrasmittitore mediante un cavetto schermato a due poli (oltre la calza). All'estremità del cavo bisogna collegare una spina jack stereo mediante la quale è possibile staccare la sezione contenuta nel casco con estrema facilità. Il microfono deve essere installato in modo tale da captare la minor quantità possibile di rumore ambiente.



vente (X2) di 20 KHz più basso.

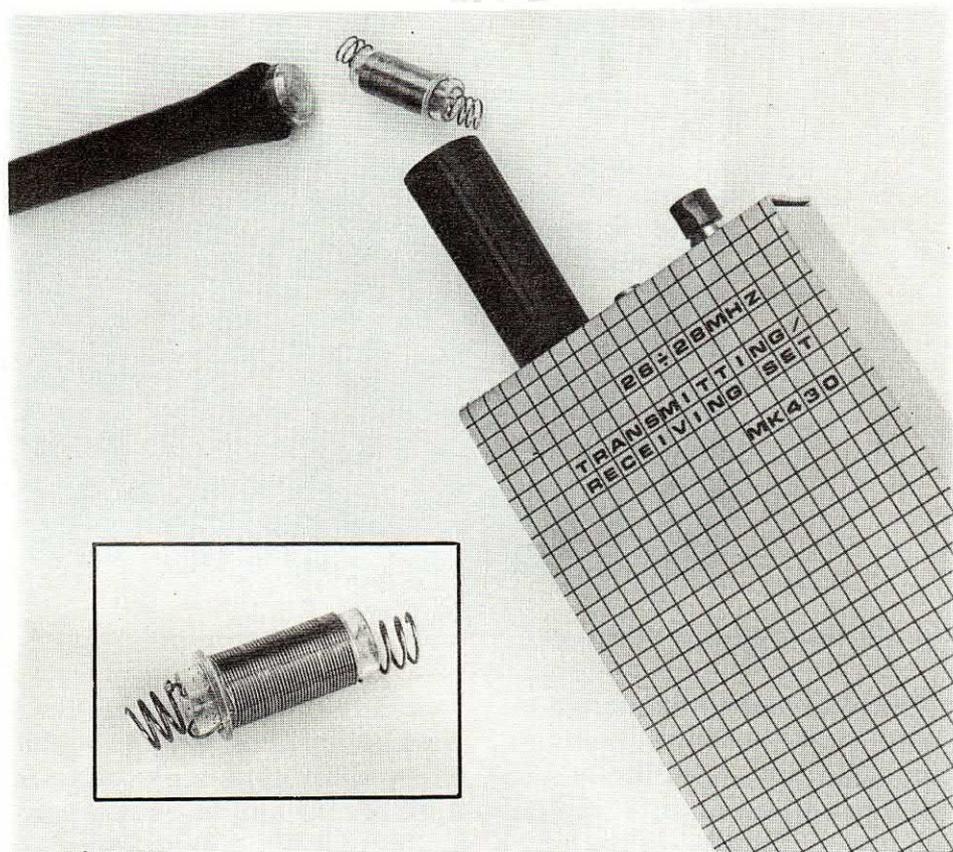
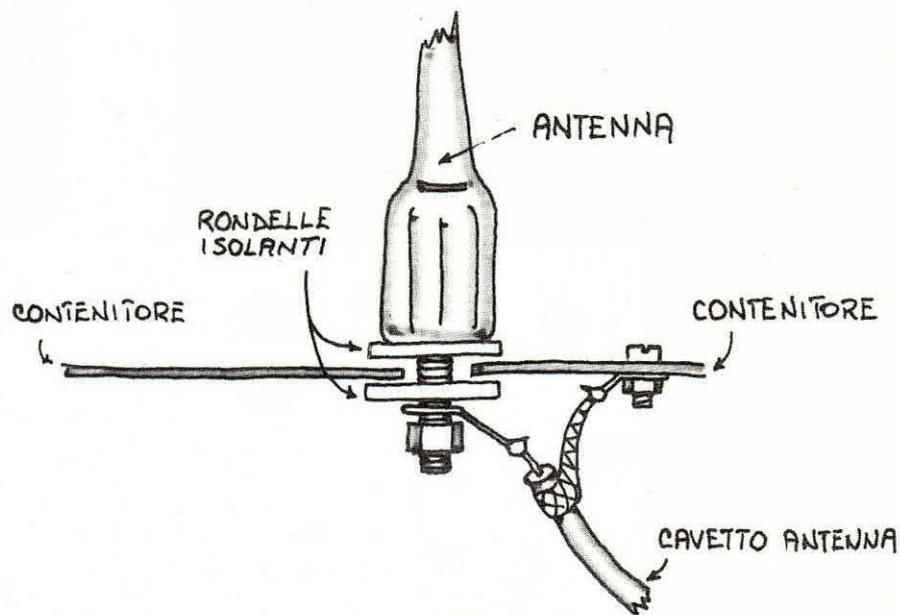
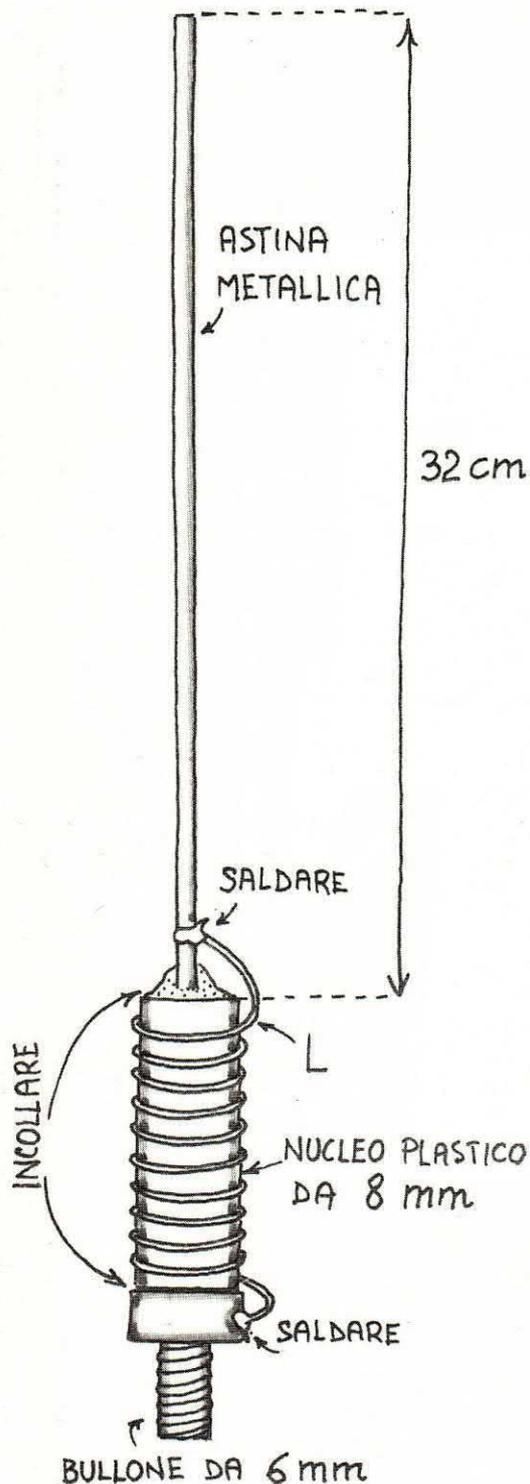
In questa maniera potremo personalizzare al massimo i nostri ricetrasmittitori, cioè scegliere il canale che vogliamo, impedendo così l'ascolto delle conversazioni

a tutti coloro che non avranno i nostri stessi quarzi.

Per la taratura occorrono due apparati uguali che chiameremo RTX 1 e RTX 2. Per prima cosa alimentate il circuito di RTX 1

con una tensione di 12 Volt c.c. (8 pile da 1,5 Volt in serie, oppure da alimentatore) e ponete il commutatore di RTX 1 in posizione trasmissione, ricordandovi di inserire l'antenna. Predisponete un





tester analogico o digitale con fondo scala 2 o più Volt c.c., collegate il puntale negativo (—) alla massa dell'alimentazione, e quello positivo (+) sul test point (T.P.) del circuito stampato.

Regolate, mediante cacciavite antiinduttivo, il nucleo di L2 per la massima tensione di lettura.

A questo punto il trasmettitore di RTX 1 è tarato. Ripetete la medesima operazione per RTX 2. Mettete ora il commutatore di RTX 2 sulla posizione ricezione e quello di RTX 1 su trasmissione.

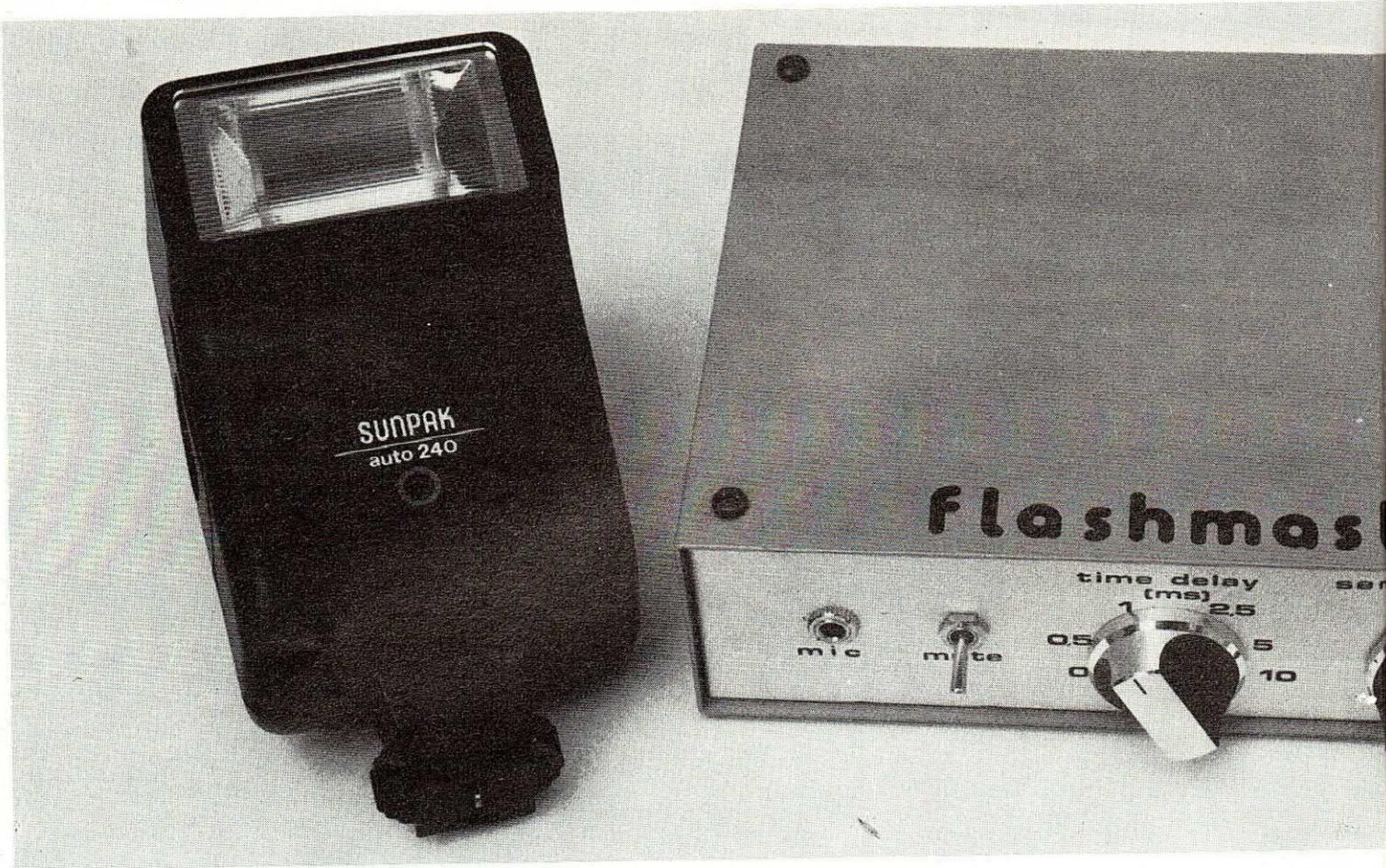
Allontanate i due apparati a distanza di 3÷4 metri (entrambi con antenna inserita) e ponete P1 (sensibilità del microfono) e P2 (volume di ascolto) a metà corsa.

Agite quindi sul nucleo di L3 di RTX 2 fino alla scomparsa del forte fruscio di fondo; fate poi parlare una persona sul microfono di RTX 1 e regolate il nucleo L1 di RTX 1 per la migliore ricezione. Ripetete l'operazione con RTX 2 in trasmissione e RTX 1 in ricezione. Ovviamente, per i più esigenti, tale operazione potrà

essere effettuata a distanza di 20-30 metri o più in modo da avere una taratura ancora più precisa.

Parliamo ora di installazione dell'apparato. Nel caso di uso in moto, il posto più conveniente sarà la cintura della tuta o del giubbotto.

• Volendo realizzare un impianto fisso potremo installare l'apparecchio sotto al serbatoio o, nel caso di auto, nel vano portaoggetti. Per migliorare le prestazioni, il contenitore andrà sistemato il più vicino al metallo.



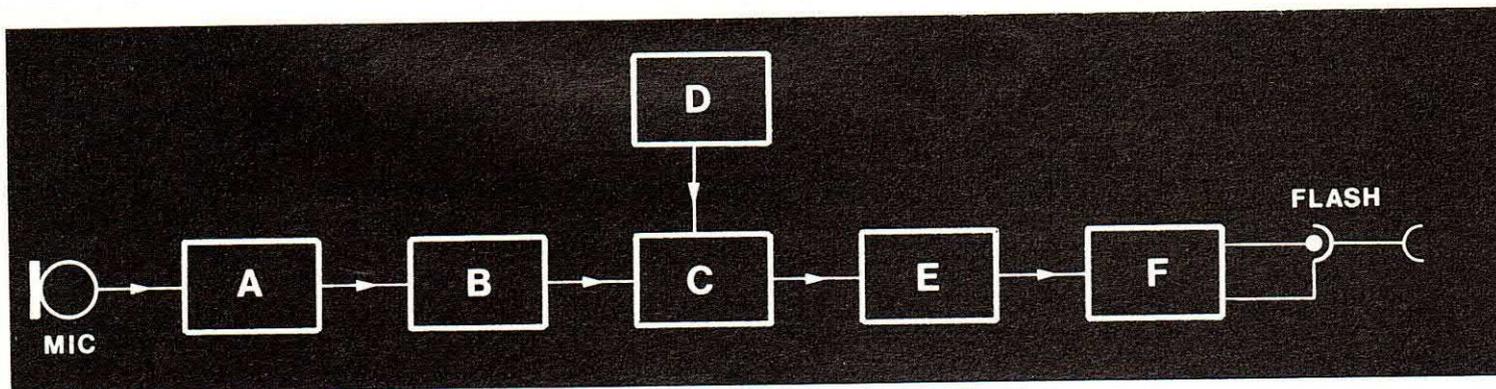
Sound Flash

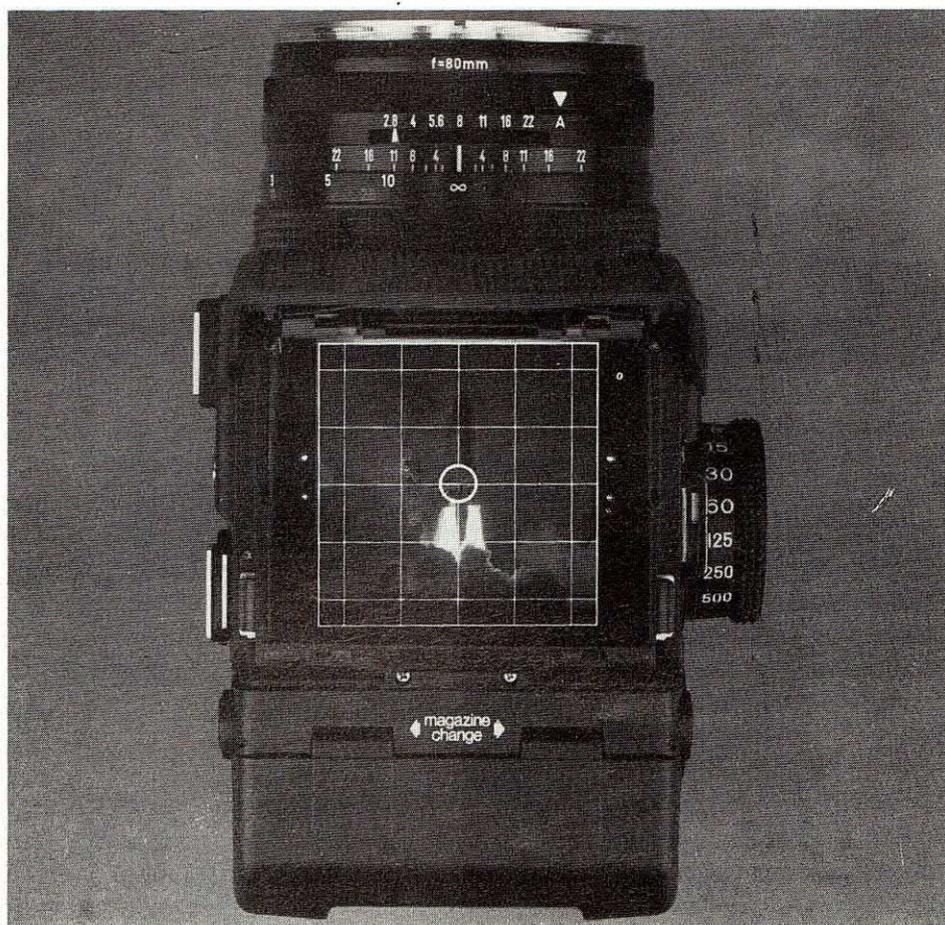
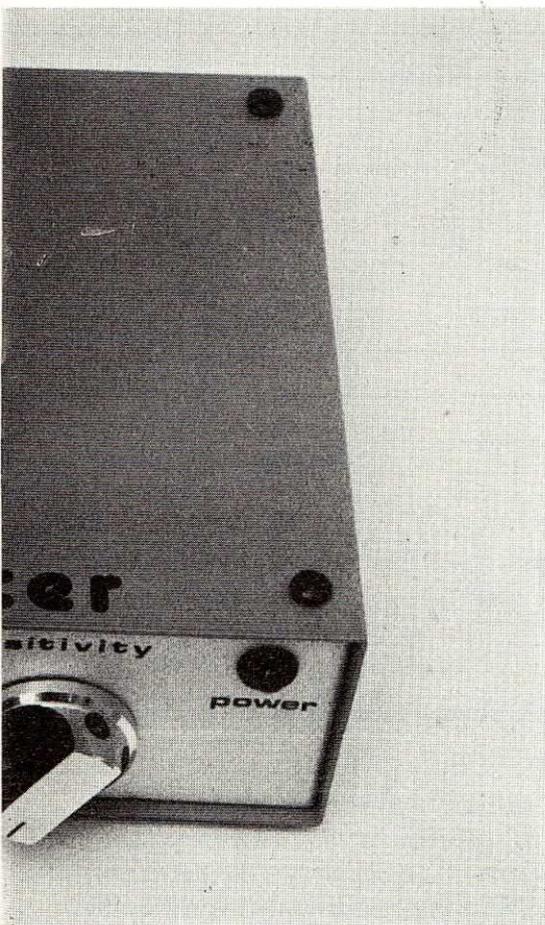
Con l'aiuto di questo circuito è possibile effettuare fotografie interessanti ed originali che non sarebbe possibile eseguire in alcun altro modo. In realtà il circuito è solo un interruttore fonico, attivato cioè dal rumore, con però un tempo di azione brevissimo; si pensi che l'apparecchio è in grado di captare istantanea-

mente il suono di un pallone che scoppia o quello di un vetro che va in frantumi. Inoltre il circuito dispone, al contrario di altre apparecchiature di questo tipo, di un ritardo variabile che si rivela molto utile in tanti casi. I tempi di ritardo previsti nel nostro prototipo sono puramente indicativi, in quanto possono facilmente essere

variati secondo le necessità di ognuno. Lo schema a blocchi chiarisce il funzionamento del dispositivo.

Un normalissimo microfono dinamico a bassa impedenza è usato come trasduttore; il suo segnale di uscita è applicato ad uno stadio amplificatore a base comune che provvede a mante-





PER REALIZZARE FOTO SPETTACOLARI FISSANDO SU PELLICOLA ANCHE GLI EVENTI PIÙ RAPIDI.

di FRANCESCO MOSSA

nera bassa l'impedenza di ingresso dall'accoppiamento.

Dal momento che questi microfoni (normalmente in dotazione ai registratori a cassette) generano un segnale di uscita molto basso, di solito inferiore al millivolt, si è reso necessario l'uso di un altro stadio di amplificazione, per elevare il segnale ad un



livello ragionevole. Il segnale così amplificato è usato per dare il trigger ad un multivibratore monostabile ed è proprio la durata della pulsazione prodotta da questo circuito che determina il tempo di ritardo. Per ottenere l'istantaneità dello scatto, il condensatore C5 viene escluso, in modo da avere un insignificante ritardo, determinato questa volta solo dal tempo di commutazione dei dispositivi elettronici utilizzati. Quando avviene il trigger, si produce una breve (1 ms) pulsazione in uscita che serve allo scatto del tiristore, che si porta in conduzione facendo funzionare il Flash.

Passiamo a descrivere lo schema elettrico. Il transistor T1 è usato come un normalissimo am-

plicatore in configurazione a base comune, con il microfono connesso direttamente al suo ingresso.

Ne risulta che una piccolissima corrente continua entra nel microfono, ma senza alcun danno.

Al fine di prevenire uno scatto prematuro è necessario usare una sensibilità marginalmente maggiore a quella assolutamente necessaria.

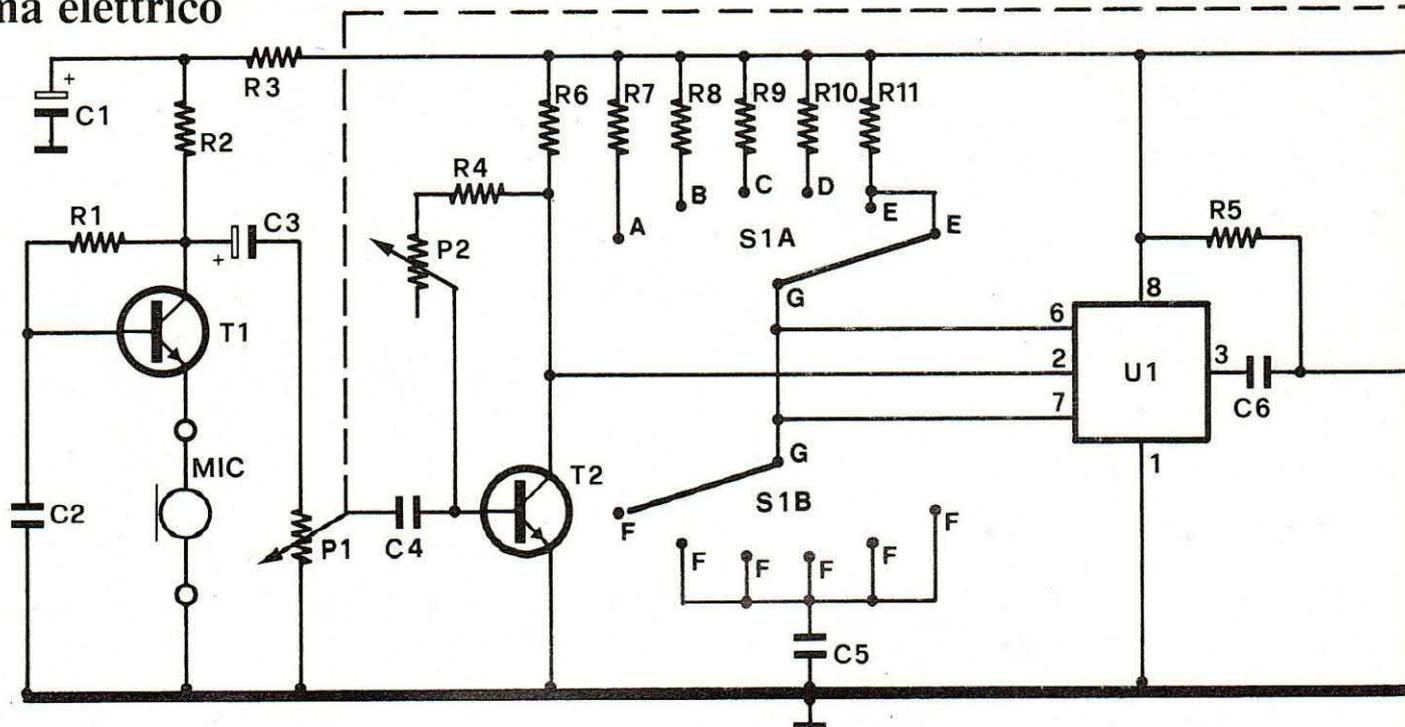
P1 è così usato come un semplice controllo di volume all'uscita del preamplificatore regolando la sensibilità.

Il transistor T2 è usato come amplificatore, questa volta nella configurazione a emettitore comune, e P2, regolando la corrente di base, incrementa o diminuisce conseguentemente la corrente di

SCHEMA A BLOCCHI

Preamplificatore a base comune, B) Amplificatore ad emettitore comune, C) Primo monostabile triggerato, D) Blocco di controllo degli impulsi, E) Secondo monostabile triggerato, F) Tiristore.

schema elettrico



collettore di T2, portando a poco più di un terzo della tensione di alimentazione la polarizzazione del transistor.

L'uscita di T2 è connessa direttamente all'entrata del primo monostabile che è basato su un 555. L'integrato riceve il trigger quando il segnale del microfono

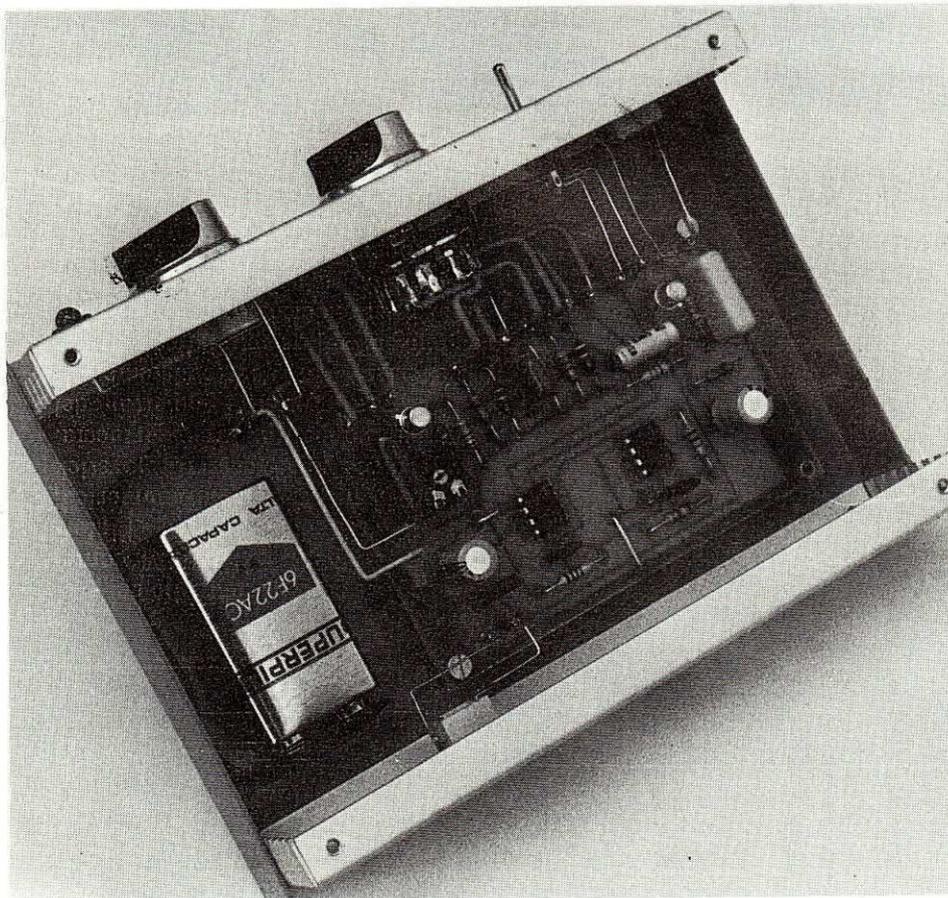
induce una tensione sul collettore di T2 tale che la sua polarizzazione scende a meno di un terzo di quella di alimentazione. Il doppio deviatore permette di scegliere una delle 5 resistenze di temporizzazione.

Il secondo monostabile (anch'esso un 555) produce l'impulso

di controllo che attiva l'SCR. L'interruttore S3 può essere usato per cortocircuitare il gate dell'SCR al negativo della alimentazione, prevenendo così le possibili commutazioni accidentali.

Questa caratteristica è molto utile quando si sta sistemando il soggetto da fotografare, dato che rende il microfono insensibile ai rumori prodotti nell'ambiente. Il consumo di corrente dell'unità è molto ridotto, e si aggira sui 18 mA, questo permette l'utilizzo di una batteria da 9V per transistor per lungo tempo. La presa per il flash è facilmente reperibile, e si raccomanda di non sbagliare la polarità.

Vediamo ora come si usa l'apparecchio. Con P2 ruotato in modo tale che presenti la massima resistenza, la sensibilità sarà al minimo: girando man mano la manopola in senso orario si passerà a valori via via sempre più alti di sensibilità, fino ad arrivare al punto dove la tensione del collettore di T2 diventa praticamente uguale alla tensione di trigger di U1. Vediamo adesso come eseguire le foto. Dato che in questa procedura è facilissimo commettere errori vi preghiamo di seguire scrupolosamente le istruzioni. Inoltre ci permettiamo

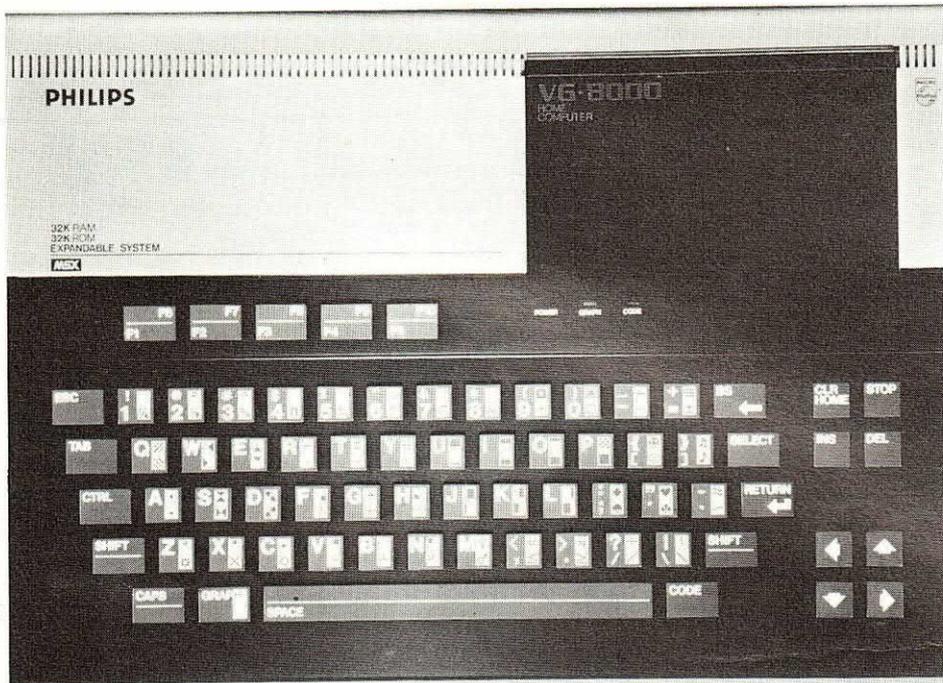


NOVITÀ

MSX Philips Computer

DOPO TANTO PARLARE È FINALMENTE DISPONIBILE SUL MERCATO IL PRIMO COMPUTER CON LO STANDARD MSX: IL PHILIPS VG8000. 32K ROM E 16K RAM CON POSSIBILITÀ DI ESPANDERE LA MEMORIA FINO A 128K.

a cura della Redazione



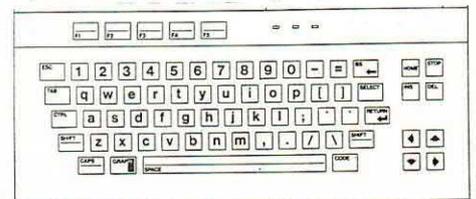
LE CARATTERISTICHE

● Linguaggio: MSX ● Processore: Z80A (3,6 MHz) ● Memoria: 32K (di cui 16 riservati al video) espandibile a 128K ● ROM: 16K ● Processore video: TMS9929 ● Processore audio: AY-3-8910 ● Video: 24 linee/40 caratteri ● Risoluzione: 49.152 pixel (256 x 192) ● Colori: 16 ● Sprites: 32 (con un massimo di 4 su ciascuna riga) ● Generatore sonoro: 3 toni su 8 ottave ● Uscita video: monitor o TV (canale 32) ● Tastiera: professionale a 72 tasti ● Interfaccia cassetta: 1200 o 2400 baud con controllo remote ● Prese: 2 slot per cartuccia, prese joystick, registratore, monitor ● Prezzo al pubblico: 600 mila lire circa.

In contemporanea con la presentazione ufficiale che avverrà in questi giorni al SIM, ecco la prova, necessariamente breve, del primo computer MSX disponibile sul mercato italiano: il Philips VG8000. La macchina presenta una linea sobria ed ha un aspetto quasi professionale dovuto in gran parte alla tastiera i cui tasti a



modo normale



LO STANDARD MSX

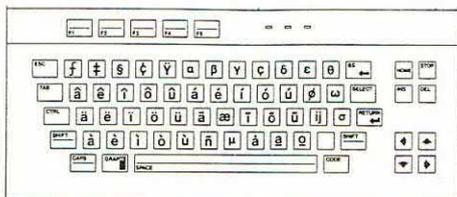
Nato nel 1982 per iniziativa della Nec/Matsushita e della Ascii/Microsoft, lo standard denominato MSX (da MicroSoft Extended Basic) dovrebbe finalmente portare un po' d'ordine nel caotico mondo degli home e personal computer dove tutte le case hanno da sempre operato in maniera completamente indipendente le une dalle altre col risultato di avere delle macchine che non presentano la ben che minima compatibilità tra loro. Il successo del sistema MSX, per tutti questi motivi, è fuori di dubbio; un'altra conferma viene dal numero di Case che hanno deciso di adottare il sistema: al momento in cui scriviamo sono oltre 30 le aziende che hanno aderito.

Sembra addirittura che anche la Sinclair stia per adottare questo standard per le sue future macchine. I computer che utilizzano questo standard sono compatibili

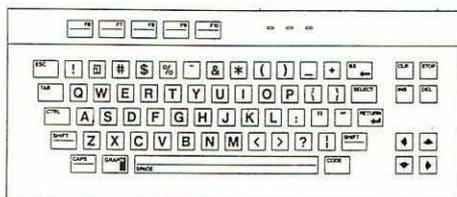
corsa ridotta presentano una spaziatura identica a quella delle tastiere professionali (19 mm).

Sulla consolle, in alto a destra, sono previsti due slot per le espansioni e le cartucce con i programmi; sul retro troviamo, da sinistra a destra, le prese per l'alimentatore (esterno), per il registratore, per i joystick (due),

modo codice

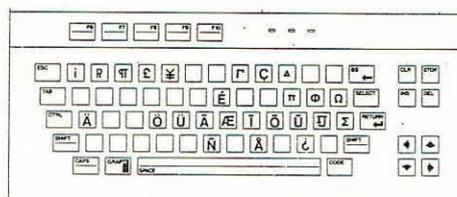


modo shift

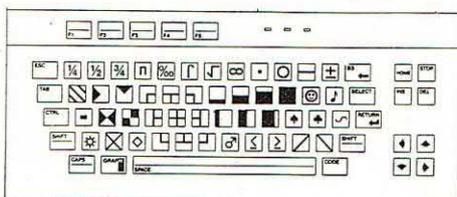


per il monitor e per il TV (canale 32). La tastiera comprende 72 tasti di cui 5 di funzione ai quali possono essere assegnate 10 funzioni basic; sono previsti (vedi disegni) sei differenti modi di funzionamento selezionabili tramite le funzioni SHIFT, GRAPH e CODE. Tre led situati sulla destra dei tasti funzione indicano il

modo codice + shift



modo grafico

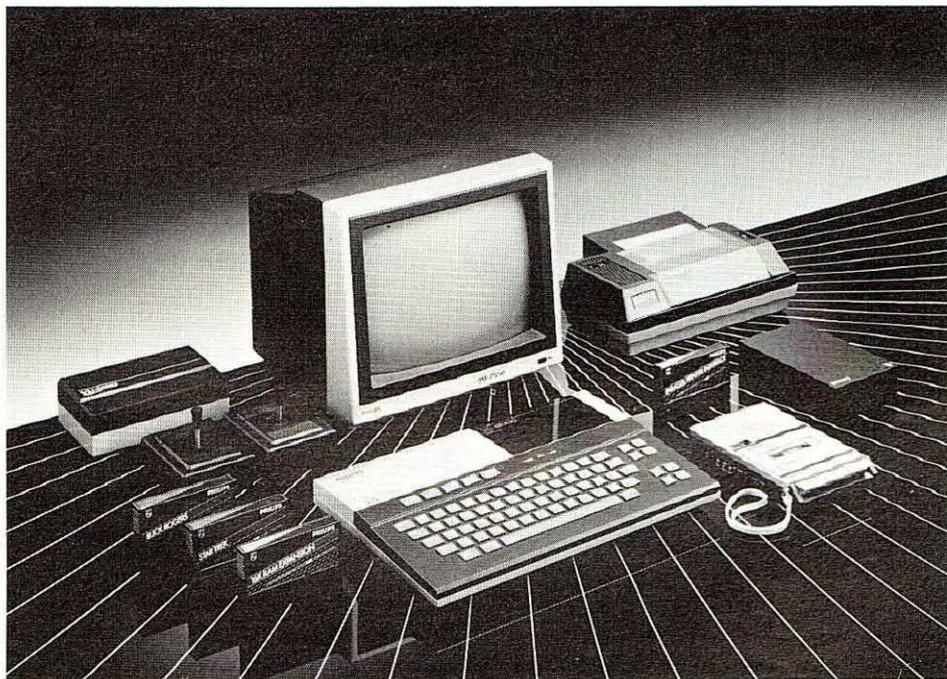
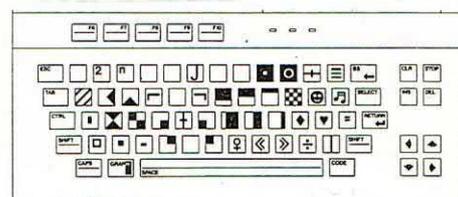


modo di funzionamento della tastiera. Nell'apposito riquadro sono riportate le principali caratteristiche hardware della macchina che, come il software, sono compatibili con lo standard MSX.

Fare parte della grande famiglia MSX consente al VG8000 di utilizzare un numero incredibilmente vasto di programmi. Il

Il sistema MSX prevede sei modi di funzionamento della tastiera; nel caso del VG8000 i tasti sono di tipo professionale a corsa ridotta.

modo grafico + shift



sia dal punto di vista hardware che da quello software; ovviamente ci sono alcune differenze tra computer MSX per l'Europa, l'America e il Giappone, dovute principalmente alla frequenza di rete, al sistema di modulazione TV ed al set di carat-

teri. L'hardware MSX è basato su un'architettura di sistema aperta e flessibile che usa i seguenti componenti chiave: processore Z80, processore video TI, processore suono GI. Il sistema minimo MSX ha le seguenti caratteristiche: 24K RAM

(di cui 16 sotto il controllo del processore video); 32K ROM contenente il sistema operativo e l'interprete basic, tastiera alfanumerica, interfacce video, cassette, joystick ed un connettore per cartuccia. Grazie alla natura «aperta» del concetto MSX questo sistema minimo può essere ampliato a piacere. Il software del sistema MSX è contenuto in una ROM da 32K e si compone del BIOS (Basic Input/Output System, circa 8K) e dell'interprete MSX-Basic (circa 24K, comprendenti 16K per il MicroSoft Extended Basic, più funzioni extra e grafici). Ciascun computer MSX usa pertanto lo stesso software di sistema che può essere ampliato esattamente come l'hardware. Attualmente tutte le macchine che adottano lo standard MSX utilizzano componentistica standard; tuttavia, entro il 1985, è prevista l'adozione di un integrato VLSI appositamente realizzato che svolgerà le funzioni dei tre processori attualmente utilizzati. In seguito a ciò si prevede il dimezzamento del costo dei computer MSX.

LE ISTRUZIONI DEL BASIC MSX

Comandi:

AUTO, CONT, DELETE, LIST/LLIST, NEW, RENUM, RUN, SAVE/LOAD/MERGE, BLOAD/BSAVE, CLOAD/CSAVE, TRON/TROFF

Istruzioni standard:

BASE, CALL, CLEAR, DATA, DIM, DEFINIT/SNG/DBL/STR, DEFFN, DEFUSR, END, ERROR, FOR-NEXT, GOSUB-RETURN, GOTO, IF-THEN/IF-GOTO, INPUT, KEY/KEY LIST, LINE/INPUT, LET, MAX-FILES, ON ERROR GOTO, ON GOTO/GOSUB, -ON/OFF/STOP, ON/GOSUB, OPEN/CLOSE, OUT, POKE, PRINT/LPRINT, PRINT/LPRINT USING, PRINT # /INPUT #, READ, REM, RESTORE, RESUME, STOP, TIME

Grafica e suono:

BEEP, CIRCLE, CLS, COLOR, DRAW, LINE, LOCATE, PUT SPRITE, PAINT, PLAY, PSET/PRESET, SCREEN, SPRITES, VPOKE, SOUND, WIDTH

Funzioni:

BIS \$, CDBL, CINT, CSNG, CSRLIN, EOF, PAD, PDL, PLAY, POINT, STICK, STRIG, TIME, VPEEK

Funzioni speciali:

ABS, ASC, ATN, CHR\$, COS, EXP, ERR/ERL, FRE(0)/FRE(" "), INKEY\$, INP, INSTR, INT, LEFT\$, LEN, LOG, LPOS, MID\$, PEEK, POS, RIGHT\$, RND, SGN, SIN, SPACE\$, SQR, STR\$, STRING\$, TAB, TAN, USR, VAL, VARPTR



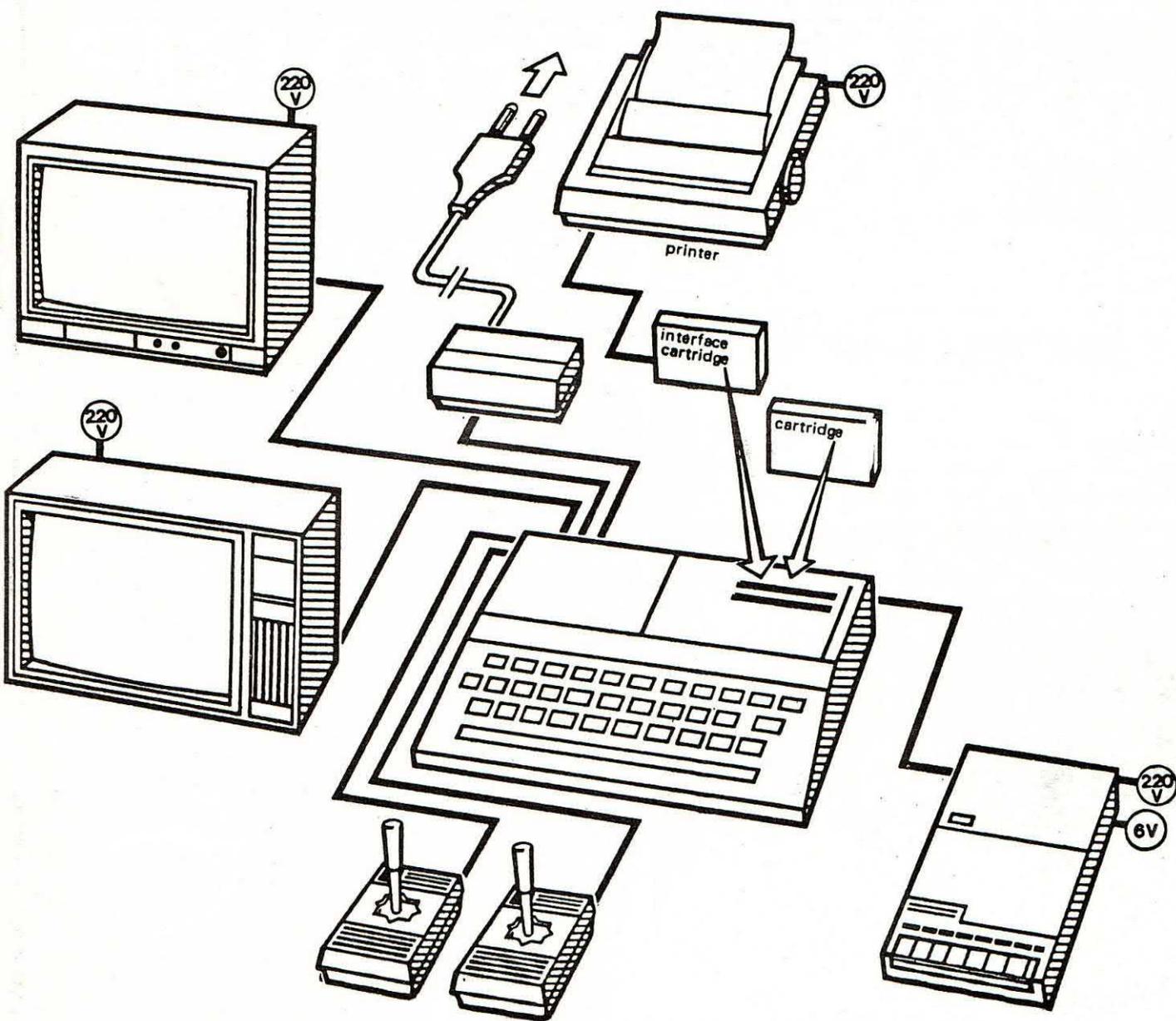
Nelle immagini le stampanti ad impatto VW0010 (a destra) e VW0020 che possono essere utilizzate col computer della Philips o con qualsiasi altro computer a standard MSX. Le stampanti (rispettivamente da 40 e 80 colonne) sono in grado di stampare l'intero set di caratteri del VG8000.



LE POSSIBILI CONFIGURAZIONI

Le possibili configurazioni del sistema MSX VG8000 della Philips sono numerosissime. La configurazione standard prevede la console, l'alimentatore esterno, i due joystick, il registratore a cassette, la stampante e il monitor o il TV. I componenti di questo sistema sono già disponibili. Per la stampante esistono due possibilità: o il modello a 40 colonne (del tutto simile alla Seikosha GP-50) oppure il modello a 80 colonne con possibilità di foglio singolo. L'unità a dischetti sarà disponibile nel 1985 e utilizzerà dischetti da 3 1/2 pollici. Per quanto riguarda l'uscita RS232 questa, nel sistema MSX Philips, non è standard. Tuttavia, anche questa interfaccia, nel giro di pochi mesi sarà disponibile. Per quanto riguarda i joystick sono attualmente disponibili due modelli. Concludiamo con il registratore a cassette. Questo, al contrario di quanto accade con alcuni computer (leggi Commodore), non è dedicato; in altre parole, nonostante la Philips proponga diversi modelli, è possibile utilizzare un qualsiasi registratore a cassette.

Basic MSX, e quindi anche quello del VG8000, è basato sulla versione da 16K dell'MBASIC che comprende 84 istruzioni standard tipo RENUM, AUTO, DELETE ecc; l'MSX basic comprende pertanto tutte queste istruzioni ma è stato ulteriormente esteso. Le estensioni riguardano le seguenti istruzioni: PLAY e SOUND per quanto riguarda la sezione musicale, CIRCLE, LINE, DRAW, PAINT per quanto riguarda le istruzioni grafiche, SCREEN e COLOR per quanto riguarda la gestione video, LOCATE, PRESET e PSET per quanto riguarda



il controllo del cursore. Il VG8000 consente di visualizzare simultaneamente sullo schermo sino a 32 sprites ciascuno con il proprio colore e la propria priorità. Tra le altre particolarità segnaliamo la funzione cronometro e l'editing per la correzione dei programmi.

Complessivamente (vedi elenco) l'MSX basic comprende 130 tra comandi, istruzioni e funzioni. Il sistema operativo DOS (l'MSX-DOS) è contenuto in una cartuccia per un totale di 8K. L'MSX-DOS è in gran parte compatibile con il CP/M80 e per-

tanto un computer MSX con MSX-DOS può eseguire virtualmente tutti i programmi CP/M80 quali DBASE 2, WordStar ecc. La formattazione dei dischi con MSX-DOS è identica a quella con MS-DOS; un computer MSX può pertanto leggere dati da un disco che è stato formattato con MS-DOS. Per contro un computer MSX non può eseguire programmi MS-DOS, ad esempio VisiCalc. Oltre al software di sistema su cartuccia, sono già disponibili alcuni programmi di utilità quali il FORMAT e l'M80 ASSEMBLER indispensabile quest'ulti-

mo per sviluppare programmi in assembler. In conclusione ci sembra che la prima macchina MSX disponibile sul mercato non abbia deluso le attese di quanti, già da parecchio tempo, auspicavano uno standard universale.

L'unico neo è forse rappresentato dal prezzo che, a nostro avviso, poteva essere più basso. Come abbiamo già detto in precedenza è tuttavia previsto un calo consistente del prezzo entro il 1985 non appena cioè sarà disponibile lo speciale integrato che svolgerà le funzioni dei tre processori attualmente utilizzati.

Spectrum interfaccia modem

INTERFACCIA SERIALE RS232 APPOSITAMENTE STUDIATA PER ESSERE UTILIZZATA COL MODEM DI ELETTRONICA 2000. IL PROGRAMMA DI PROVA E I CODICI DI TRASMISSIONE.

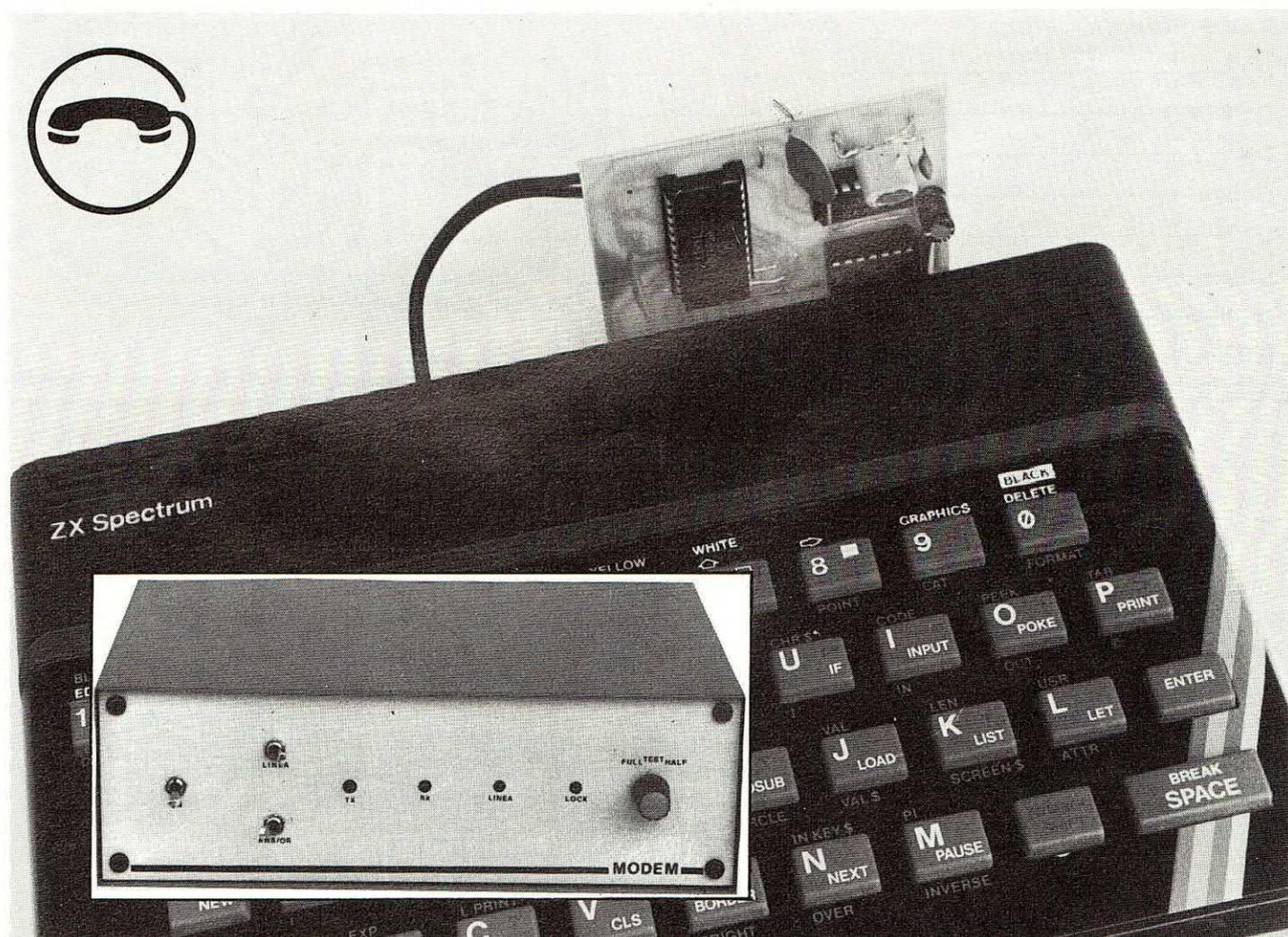
di DARIO MELLA

Per interfacciare uno ZX Spectrum con un modem si possono seguire due strade differenti; la prima è quella di utilizzare l'interfaccia della Sinclair (l'Interface One), la seconda è quella di

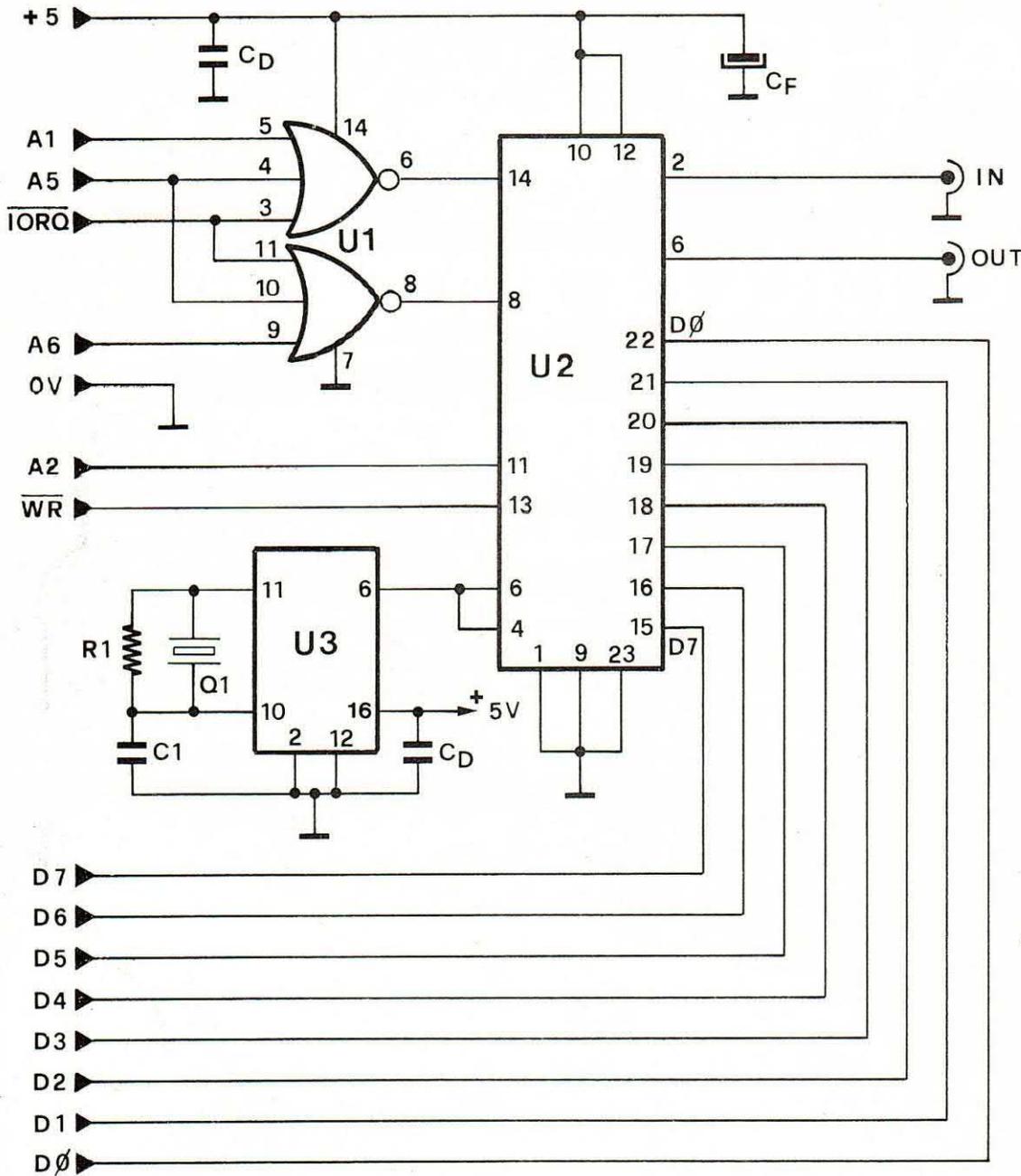
realizzare un'interfaccia dedicata. Noi abbiamo optato per la seconda soluzione in quanto, nel primo caso, il grosso del lavoro è affidato al software che in trasmissione prende un dato e lo

serializza mentre in ricezione prende i dati in forma seriale e li converte in un valore ben preciso.

Se tutto ciò non presenta grossi problemi in trasmissione, in ricezione provoca un aggravio del



circuito elettrico



L'interfaccia utilizza un'ACIA del tipo 6850 (U2) che serializza i dati d'uscita secondo uno standard prestabilito ed effettua una conversione seriale/parallelo con i dati d'ingresso.

lavoro della CPU la quale, oltre a convertire continuamente i dati che gli giungono dalla porta seriale, deve anche memorizzarli o stamparli; siccome tutte queste operazioni non possono essere fatte contemporaneamente ne deriva che qualche carattere in arrivo va sicuramente perso. Con un'interfaccia dedicata come la nostra questo inconveniente non si verifica più; la conversione seriale/parallelo viene infatti affidata ad un altro integrato e la CPU può quindi dedicarsi tranquillamente alla gestione dei co-

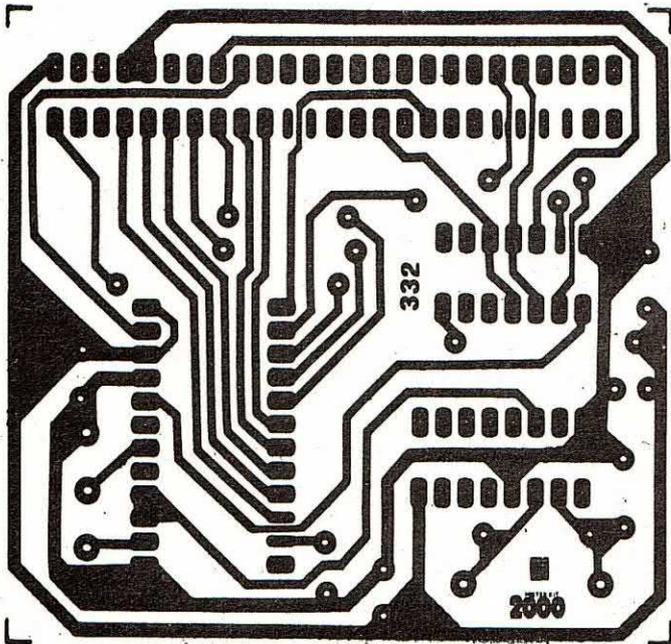
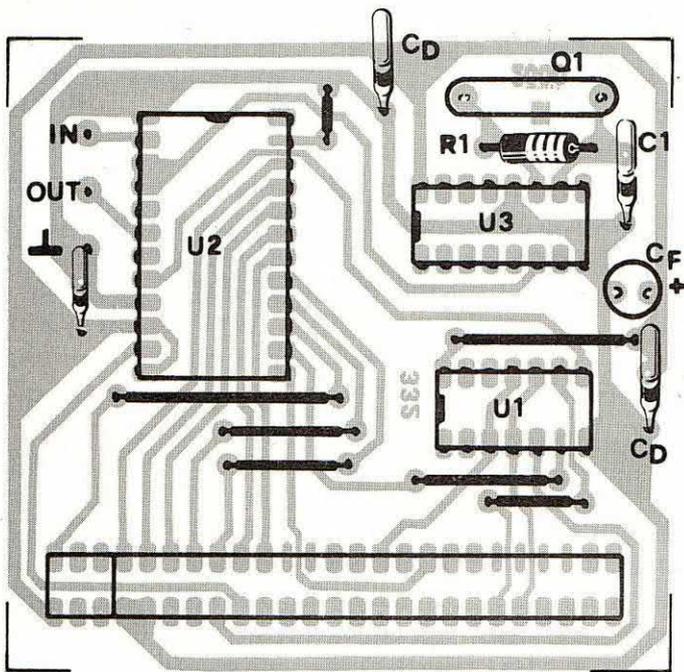
dici ricevuti. Addirittura è possibile ricevere e trasmettere contemporaneamente. L'integrato utilizzato nella nostra scheda è

un 6850 che fa parte della famiglia degli ACIA (Asynchronous Communications Interface Adapter); si tratta, in altre parole, di un rice-

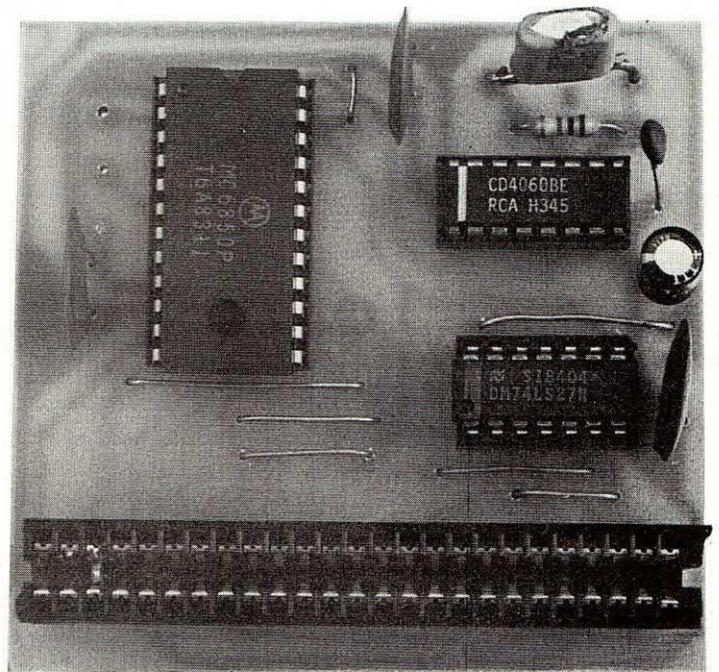
LA NOSTRA BANCA DATI

Come annunciato lo scorso mese, dal 15 di settembre entrerà in funzione la nostra banca dati che risponderà al numero di telefono 02/706857. Inizialmente non è prevista alcuna password, raccomandiamo perciò a tutti gli utenti di

effettuare collegamenti brevi (3-5 minuti al massimo) in modo di consentire al maggior numero possibile di persone di entrare in contatto con noi. Nei primi mesi la nostra iniziativa avrà un carattere sperimentale per cui non tutti gli archivi saranno completi; entro la fine dell'anno però tutto il lavoro di immagazzinamento delle informazioni dovrebbe essere stato completato.



il montaggio



COMPONENTI

- R1 = 4,7 Mohm
- C1 = 10 pF
- CD = 100 nF
(2 elementi)
- CF = 100 µF 16 VL
- Q1 = Quarzo
2,4576 MHz
- U1 = 74LS27
- U2 = 4060
- U3 = 6850

La basetta stampata, cod. 332, è disponibile al prezzo di 5 mila lire. È altresì disponibile il kit completo dell'interfaccia ed il software su cassetta al prezzo complessivo di 35.000 lire (cod. SP-MD). Per ricevere il materiale inviare vaglia postale dell'importo corrispondente a MK Periodici C.so Vitt. Emanuele 15, Milano.

trasmettitore di dati asincroni originariamente studiato per essere accoppiato con gli integrati della famiglia 68000 o con il 6502.

Ricordiamo che sarà anche possibile inviarci messaggi, richieste di carattere tecnico e non, annunci da pubblicare sulla rivista, ecc. Inizialmente l'orario di funzionamento è quello classico d'ufficio 9-18, successivamente però il servizio funzionerà 24 ore su 24. Ricordiamo che la nostra trasmissione avviene in «answer» per cui il vostro modem dovrà essere posto in

Seguendo i criteri da noi adottati, il funzionamento è perfetto anche con lo Z80. Internamente al chip vi sono quattro registri ai quali è

«originate». Ovviamente la velocità di trasmissione è di 300 baud. Quanti posseggono lo Spectrum potranno utilizzare l'interfaccia e il programma presentati su questo fascicolo mentre quanti dispongono del VIC dovranno attendere l'uscita del fascicolo di ottobre sul quale presenteremo l'interfaccia e il programma relativi a questa macchina.

possibile accedere con semplici istruzioni di IN e OUT. Due registri sono a sola lettura e contengono il dato ricevuto e vari bit di controllo. Gli altri due registri (a sola scrittura) contengono il dato relativo al codice di trasmissione e il dato vero e proprio. La selezione tra le due coppie di registri è fatta tramite il segnale WR dello Z80.

Per scegliere poi quale registro utilizzare (quello del dato o quello di controllo), si manda un segnale sul pin 11 dell'ACIA; a questo provvede la linea A2 dello Z80.

IL PROGRAMMA

Per trasformare lo Spectrum in un terminale possiamo utilizzare il breve programma basic pubblicato di seguito; questo programma tuttavia ha solamente una funzione esemplificativa di come deve lavorare lo Spectrum per ricevere e trasmettere i dati. Ecco perché vi proponiamo un altro programma (secondo listato)

```

10 OUT 153,3
20 OUT 153,2
30 LET a=IN 157
50 LET a=IN 153
70 IF a/2=INT (a/2) THEN GO TO 150
80 PRINT CHR$ IN 157;
90 GO TO 50
150 LET a#=INKEY$
155 IF a#="" THEN GO TO 50
160 LET b#=INKEY$: IF a#=b# THEN GO TO 160
170 LET a=INT ((IN 153)/2)
180 IF a/2=INT (a/2) THEN GO TO 170
190 OUT 157,CODE a#
200 GO TO 50

```

in linguaggio macchina che funziona sullo stesso principio ma che ha il vantaggio di non perdere nemmeno un carattere, anche quando questi vengono trasmessi sfruttando al massimo i 300 baud. Per caricare il programma in L.M. (che è rilocabile) occorre utilizzare un qualsiasi exloader e quindi, dopo aver finito, salvare tutto su nastro con SAVE «term.» CODE 26000, 150. Un caricatore basic, completo di istruzioni di OUT, è il seguente: 10 CLEAR 25999 — 20 LOAD" " CODE 26000 — 30 OUT 153,3 — 40 OUT 153,2 — 50 RANDOMIZE USR 26000.

26000	3E 02 CD 01	26080	D7 3E 5F D7
26004	16 06 18 CD	26084	3E 08 D7 3E
26008	44 0E 3E 16	26088	FF 32 8C 5C
26012	D7 3E 15 D7	26092	18 CB CD 8E
26016	3E 00 D7 3E	26096	02 0E 00 20
26020	5F D7 3E 08	26100	C4 CD 1E 03
26024	D7 DB 9D CD	26104	30 BF 15 5F
26028	8E 02 0E 00	26108	CD 33 03 FE
26032	20 F9 CD 1E	26112	0E C8 21 08
26036	03 30 02 18	26116	5C BE 20 B6
26040	F2 3E 00 32	26120	0E 99 ED 40
26044	08 5C DB 99	26124	CB 48 28 FA
26048	1F 30 2B DB	26128	D3 9D 18 A5
26052	9D A7 FE 20	26132	00 00 00 00
26056	30 0A FE 0D	26136	00 00 00 00
26060	28 06 FE 08	26140	00 00 00 00
26064	28 02 18 E5	26144	00 00 00 00
26068	FE 20 30 08	26148	00 00 00 00
26072	F5 3E 20 D7	26152	00 00 00 00
26076	3E 08 D7 F1	26156	00 00 00 00

Infine, per abilitare l'uso dell'interfaccia, bisogna mandare alti sia il pin 8 che il pin 14.

Questa condizione, grazie al 7427, è verificata quando è a zero IORQ unitamente ad un indirizzo A1, A5 o A6. In questo modo con IN o OUT 153 (BIN 1001100) si abilitano i registri di controllo e con IN o OUT 157 (BIN 1001101) quelli dei dati. Dunque con IN 153 possiamo leggere il registro di stato e il valore che ci risulta, se convertito in binario ha il seguente significato:

BIT 0 - RECEIVE DATA REGISTER FULL (RDRF) indica che il dato ricevuto in forma seriale è pronto per essere letto con IN 157; dopo tale operazione RDRF viene rimesso a zero finché non viene ricevuto o convertito un altro carattere;

BIT 1 - TRANSMIT DATA REGISTER EMPTY (TDRE) se a 1 indica che il dato scritto con OUT 157 è stato interamente trasferito alla porta seriale e convertito in un successivo carattere;

BIT 2 - DATA CARRIER DETECT (DCD);

BIT 3 - CLEAR TO SEND (CTS);

BIT 4 - FRAMING ERROR (FE) indica che il carattere ricevuto è stato decodificato erroneamente in seguito ad un errore di sincronizzazione;

BIT 5 - RECEIVE OVERRUN (OVRN) indica che uno o più caratteri ricevuti non sono stati letti dallo Z80 e quindi sono andati persi;

BIT 6 - PARITY ERROR (PE) indica che il numero degli «1» ricevuti non concorda col tipo di parità selezionata;

BIT 7 - INTERRUPT REQUEST (IRQ).

L'istruzione OUT 153 ci permette invece di controllare i dati in uscita con il seguente ordine:

BIT 0 = 1 per resettare, 0 per funzionamento normale;

BIT 1 = sempre a 1;

BIT 5, 6, 7 = sempre a 0;

BIT 2, 3, 4 = vedi tabella.

Prima di iniziare una trasmissione è sempre necessario reset-



Il collegamento tra Spectrum e modem va effettuato con cavetto a tre poli (in, out, massa) di lunghezza non superiore ai 20-30 centimetri.

tare l'ACIA e questo si ottiene con l'istruzione OUT 153,3 (BIN 00000011). Il codice di trasmissione dipende invece dai livelli dei bit 2, 3 e 4 (vedi tabella). Se ad esempio vogliamo effettuare una comunicazione con 8 bit + even parity + 1 stop bit, si dovrà dare la seguente istruzione: OUT 153,3 - OUT 153, BIN 00011010 - LET A = IN 157. L'ACIA a questo punto rimarrà programmata finché non si toglierà corrente o non si modificherà il valore nel registro di controllo. Normalmente anche dati e centri di calcolo usano il formato 7 bit + even parity + 2 stop bits (BIN

00000010) mentre per scambiare programmi tra due Spectrum si dovrà usare uno dei codici a 8 bit.

L'interface One ha come standard 8 bit + 2 stop bits (BIN 00010010).

L'istruzione OUT 147,n ha l'effetto di trasmettere il numero «n» sulla porta seriale. Infatti, se provate a misurare col tester la tensione sulla porta di uscita, leggerete sempre 5 volt tranne quando date OUT 157,n. Un modo tipico di trasmettere un dato è quello di aspettare finché non va ad 1 il bit 1 di IN 153, quindi bisogna dare OUT 157, dato. Per ricevere si aspetta finché va a 1 il bit 0 di IN

153, quindi si legge in IN 157 (vedi programma basic di prova).

Purtroppo, se i dati vengono trasmessi a tutta velocità, un programma in basic è inadeguato in quanto troppo lento. Il programma basic va quindi utilizzato solamente per la verifica del funzionamento della scheda. Ecco perché vi proponiamo un programma in L.M. che funziona con gli stessi principi del programma basic ma che ha il vantaggio di non perdere nemmeno un carattere, anche quando questi vengono trasmessi sfruttando a pieno i 300 baud. Il programma simula un terminale trasmettendo i ca-

I CODICI DI TRASMISSIONE

Per trasmettere i dati è necessario utilizzare lo stesso codice del nostro corrispondente, codice che può essere scelto tra una serie di opzioni standard. Nella tabella in basso sono riportati gli standard utilizzati di solito. Per scegliere il formato di trasmissione bisogna innanzitutto resettare il 6850 e ciò si ottiene tramite l'istruzione di OUT 153,3. Successivamente bisogna dare un'altra istruzione di OUT e più precisamente OUT 153,X dove X è un numero decimale compreso tra 0 e 255. Tuttavia, più che il numero decimale ci interessa il corrispondente binario che è formato da 8 bit. I bit 5, 6 e 7 debbono essere sempre a zero, il bit 1 deve essere sempre a 1, il bit 0 per il funzionamento normale deve essere a 0 mentre dai bit 2, 3 e 4 (vedi tabella) dipende lo standard di trasmissione. Se, ad esempio, vogliamo trasmettere con 7 bit + even parity + 2 stop bit dovremo dare l'istruzione OUT 153, BIN 00000010 che corrisponde all'istruzione OUT 153,2.

*****				* BIT 4 * BIT 3 * BIT 2 *		CODICE DI TRASMISSIONE		*
*****								*
* 0	* 0	* 0	* 0	* 7	* 7 BIT+ EVEN PARITY+ 2 STOP BITS	*		*
* 0	* 0	* 1	* 0	* 7	* 7 BIT+ ODD PARITY + 2 STOP BITS	*		*
* 0	* 1	* 0	* 0	* 7	* 7 BIT+ EVEN PARITY+ 1 STOP BIT	*		*
* 0	* 1	* 1	* 0	* 7	* 7 BIT+ ODD PARITY + 1 STOP BIT	*		*
* 1	* 0	* 0	* 0	* 8	* 8 BIT+ 2 STOP BITS	*		*
* 1	* 0	* 1	* 0	* 8	* 8 BIT+ 1 STOP BIT	*		*
* 1	* 1	* 0	* 0	* 8	* 8 BIT+ EVEN PARITY+ 1 STOP BIT	*		*
* 1	* 1	* 1	* 0	* 8	* 8 BIT+ ODD PARITY + 1 STOP BIT	*		*
*****								*

IL DISASSEMBLATO

26000	10		ORG	26000	26066	370	JR	LOOP
26000	20		LD	A, #02	26068	380	CP	#20
26002	30		CALL	#1601	26070	390	JR	NC, CHAR
26005	40		LD	B, #18	26072	400	PUSH	AF
26007	50		CALL	#0E44	26073	410	LD	A, " "
26010	60		LD	A, #16	26075	420	RST	#10
26012	70		RST	#10	26076	430	LD	A, #08
26013	80		LD	A, #15	26078	440	RST	#10
26015	90		RST	#10	26079	450	POP	AF
26016	100		LD	A, 0	26080	460	RST	#10
26018	110		RST	#10	26081	470	LD	A, "_"
26019	120		LD	A, "_"	26083	480	RST	#10
26021	130		RST	#10	26084	490	LD	A, #08
26022	140		LD	A, #08	26086	500	RST	#10
26024	150		RST	#10	26087	510	LD	A, #FF
26025	160		IN	A, (#9D)	26089	520	LD	(#5C8C), A
	170	BEGIN			26092	530	JR	LOOP
26027	180		CALL	#028E	26094	540	CALL	#028E
26030	190		LD	C, 0	26097	550	LD	C, 0
26032	200		JR	NZ, BEGIN	26099	560	JR	NZ, LOOP
26034	210		CALL	#031E	26101	570	CALL	#031E
26037	220		JR	NC, LOOP	26104	580	JR	NC, LOOP
26039	230		JR	BEGIN	26106	590	DEC	D
26041	240	LOOP	LD	A, 0	26107	600	LD	E, A
26043	250		LD	(#5C08), A	26108	610	CALL	#0333
26046	260	LAB1	IN	A, (#99)	26111	620	CP	#0E
26048	270		RRA		26113	630	RET	Z
26049	280		JR	NC, INK\$	26114	640	LD	HL, #5C08
26051	290		IN	A, (#9D)	26117	650	CP	(HL)
26053	300		AND	A	26118	660	JR	NZ, LAB1
26054	310		CP	#20	26120	670	LD	C, #99
26056	320		JR	NC, PRINT	26122	680	IN	B, (C)
26058	330		CP	#0D	26124	690	BIT	1, B
26060	340		JR	Z, PRINT	26126	700	JR	Z, WAIT
26062	350		CP	#08	26128	710	OUT	(#9D), A
26064	360		JR	Z, PRINT	26130	720	JR	LOOP

ratteri corrispondenti al tasto premuto e stampando (se stampabili) quelli ricevuti. La funzione DELETE, per uniformarci

allo standard ASCII, corrisponde a CHR\$ 8, ottenibile premendo CAPS SHIFT 5. Il programma è rilocabile, il che significa che

potrete caricarlo all'indirizzo che volete e per abilitarlo (dopo aver dato gli OUT di inizializzazione) dovrete digitare semplicemente RANDOMIZEUSR A, dove A è l'indirizzo a cui lo avete messo. Un programma basic di supporto potrebbe essere: 10 CLEAR 25999 - 20 LOAD " " CODE 26000 - 30 OUT 153,3 - 40 OUT 153,2 - 50 RANDOMIZEUSR 26000. Per ottenere la versione su nastro del programma in linguaggio macchina, dovrete utilizzare un qualsiasi hexloader salvando poi con

Due menù relativi ad altrettante banche dati inglesi che possono essere chiamate anche da casa nostra.



ECCO IL PRIMO MESSAGGIO

Onyx (UCB) TEX1

login: EL2000

Password:

Last login: Tue Jun 26 12:24:41 on modem

BENVENUTI A TEX1

Il disco e' quasi Pieno: si raccomanda Percio' di fare Pulizia e rimuovere tutti i files non strettamente indispensabili, altrimenti il sistema rischia un secondo crash.

Nel frattempo e' stato miracolosamente ripristinato il disco contenente i lavori del giorno 15/6. Se si desidera recuperare qualcosa, mandate un messaggio all' operatore con 'mail opr'.

TERM = (zenith)

Terminal type is zenith

Erase set to control-H

\$ date

Tue Jun 26 12:31:48 GMT+1:00 1984

\$ who

opr	tty1	Jun 26 09:33
EL2000	modem	Jun 26 12:30

\$ last

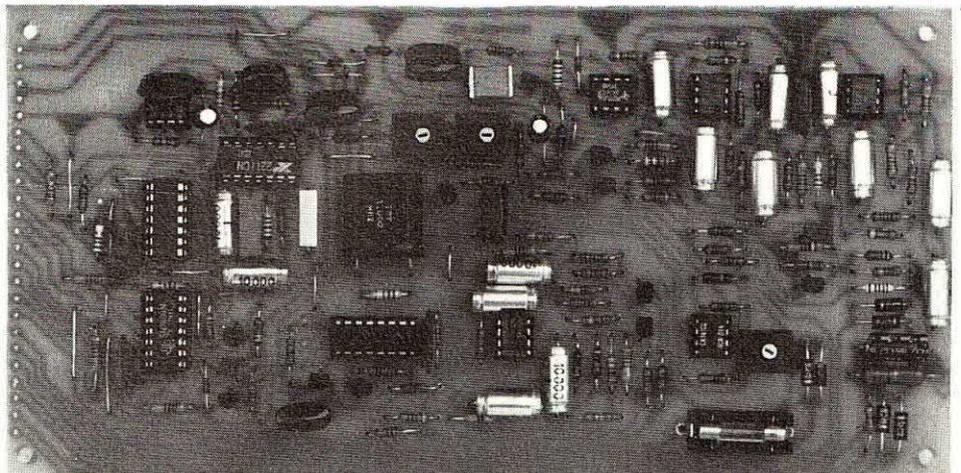
EL2000	modem	Tue Jun 26 12:30	still logged in
EL2000	modem	Tue Jun 26 12:24 - 12:26	(00:02)
EL2000	modem	Tue Jun 26 11:27 - 11:53	(00:25)
maggiora	tty3	Tue Jun 26 10:02 - 12:05	(02:03)
opr	tty1	Tue Jun 26 09:33	still logged in
opr	console	Tue Jun 26 09:07 - 09:25	(00:18)

\$

SAVE «TERM.» CODE 26000, 150. La realizzazione dell'interfaccia non presenta alcuna difficoltà; la schedina andrà collegata al bus dello Spectrum tramite un connettore non necessariamente a 28 poli in quanto non vengono sfruttate tutte le uscite. Per verificare il funzionamento del dispositivo caricate il programma basic (o quello in linguaggio macchina) e collegate tra loro l'ingresso e l'uscita del 6850. Premendo un tasto il carattere corrispondente deve essere stampato sul video. Il

ponticello tra ingresso e uscita va mantenuto per il tempo strettamente necessario alla prova in quanto in questo stato l'integrato

scalda successivamente. Non rimane ora che collegare l'interfaccia alla presa TTL del modem e chiamare una banca dati.



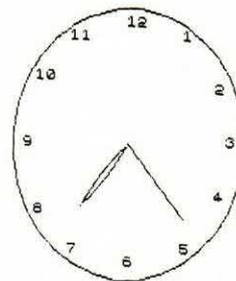
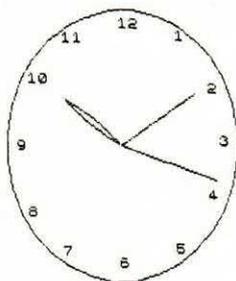
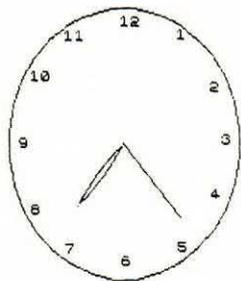
In alto, un esempio di menù di un centro di calcolo, a destra, la scheda del modem presentato ad agosto.

Time System

Lo Spectrum come un orologio: non è che sia un'idea geniale ma abbiamo trovato un programmino simpatico che in queste pagine vogliamo proporvi a sottolineare che con i computer si può proprio fare tutto, anche un orologio. E si badi bene non solo l'orologio tradizionale con le lancette (ore minuti secondi) ma anche il più moderno si fa per

dire orologio digitale. Il programma e le figure si spiegano da sé: qui di seguito comunque alcune note utili per chi vuol saperne di più.

Nella maggior parte dei personal computer, ogni volta che il programma ROM manda un'immagine al video (fotogramma), aggiorna un valore contenuto nella sua memoria RAM. Nello Spectrum, que-



PER UN OROLOGIO TRADIZIONALE

```

10 REM *****
    **          OROLOGIO 1          **
    *******
30 PAPER 5: INK 0: BRIGHT 1: 0
ORDER 1: CLR
40 REM * Inserite il tempo **
    ** attuale ed esso **
    ** sera convertito **
    ** nella variabile (n) **
    ** in cinquantissimi di **
    ** secondo trascorsi **
    ** dell'ultima **
    ** mezzanotte. (ORA=0) **
50 INPUT "ORA: ";ORA
60 LET n=ORA*3600*50
70 INPUT "Minuti: ";min
80 LET n=n+min*60*50
90 INPUT "Secondi: ";sec
100 LET n=n+sec*50
110 REM * Ora (n) e' inserita *
    ** nella locazione in **
    ** memoria dove esiste **
    ** il vero contatore **
    ** del tempo. **
120 LET a=INT (n/85536)

```

```

130 LET b=INT ((n-a*85536)/256)
140 LET c=n-85536*a-256*b
150 POKE 23674,a: POKE 23675,b
    POKE 23676,c
160 REM * Disegna il **
    ** quadrante. **
170 FOR n=1 TO 12
180 PRINT AT 10-9*COS (n*PI/6),
10+9*SIN (n*PI/6);n
190 NEXT n
200 CIRCLE 100,90,82
210 GO SUB 1000
220 LET fi=1
230 GO SUB 2000
240 GO SUB 3000
250 GO SUB 4000
260 LET fi=0: LET fl=0
270 REM * Da questo punto **
    ** parte il loop **
    ** principale del **
    ** programma. **
280 GO SUB 1000
290 IF sec<>8 THEN GO SUB 2000
300 IF min<>6 THEN GO SUB 3000
310 IF min/12<>INT (min/12) THE
N LET fl=0
320 IF min/12=INT (min/12) AND

```



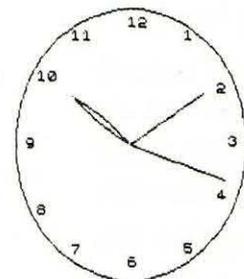
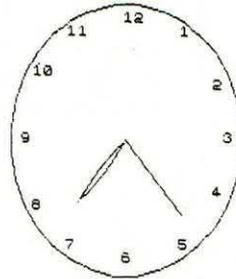
COME UTILIZZARE LO SPECTRUM PER
CALCOLARE E VISUALIZZARE SULLO
SCHERMO ORE, MINUTI E SECONDI.

di P. GAZZARRI

```
10 PRINT AT 6,1;"PEEK 23672 =
";PEEK 23672;"
20 PRINT AT 6,1;"PEEK 23673 =
";PEEK 23673;"
30 PRINT AT 10,1;"PEEK 23674 =
";PEEK 23674;"
40 GO TO 10
```

```
10 PRINT AT 6,3;"Il computer e
acceso da "
20 LET t=FN t()
30 PRINT AT 10,11;INT (t/3600)
:PRINT 10;" "LET t=t-3600*INT (
t/3600) PRINT INT (t/60);TAB 15
:" "LET t=t-60*INT (t/60)
INT t;"
40 GO TO 20
100 DEF FN t()=INT ((65536*PEEK
23674+256*PEEK 23673+PEEK 23672
)/60)
```

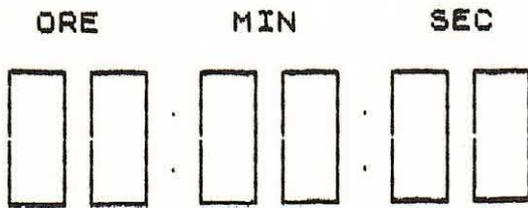
Sopra, semplice programma per visualizzare sullo schermo il contenuto dei bytes di «frames». In alto a destra, programma per il calcolo del tempo trascorso dall'accensione del computer.



```
fl=0 THEN GO SUB 4000
330 GO TO 270
1000 REM * Questa subroutine *
* preleva dal sistema *
* le informazioni *
* riguardo il *
* tempo trascorso, *
1010 LET n=INT ((65536*PEEK 2367
4+256*PEEK 23673+PEEK 23672)/60)
1020 LET k=INT ((65536*PEEK 2367
4+256*PEEK 23673+PEEK 23672)/60)
1030 LET n=n*(n)/k+k*(n)/k
1031 REM * Questo sistema *
* evita una lettura *
* errata dei PEEK *
1040 LET hr=INT (n/3600)
1050 IF hr>=12 THEN POKE 23674,0
: POKE 23673,0 POKE 23672,0: GO
TO 270
1060 LET min=INT (n-hr*3600)/60
)
1070 LET sec=n-60-min-3600*hr
1080 RETURN
2000 REM * Secondi *
2010 LET s=sec
2020 IF fi=0 THEN PLOT 123,90: D
RAW OVER 1;sx,sy
2021 REM * Cancella la *
* lancetta dei *
* secondi, *
2030 LET an=sec*PI/30: LET sy=70
*COS an: LET sx=70*SIN an
2040 PLOT 123,90 DRAW OVER 1;sx
,sy
2041 REM * Disegna la *
* lancetta dei *
* secondi, *
2050 BEEP .02,12
2060 RETURN
3000 REM * Minuti *
3010 LET m=min
3020 IF fi=0 THEN PLOT 123,90: D
RAW OVER 1;mx,my
3021 REM * Cancella la *
* lancetta dei *
* minuti, *
3030 LET an=min*PI/30: LET my=60
*COS an: LET mx=60*SIN an
3040 PLOT 123,90: DRAW OVER 1;mx
,my
3041 REM * Disegna la *
* lancetta dei *
* minuti, *
3050 RETURN
4000 REM * Ore *
4010 LET fl=1
4020 IF fi=0 THEN PLOT 123,90: D
RAW OVER 1;hx,hx,.3: DRAW OVER 1
1-hx,-hy,.3
4021 REM * Cancella la *
* lancetta delle *
* ore, *
4030 LET an=(hr+min/60)*PI/6: LE
T hy=60*COS an: LET hx=60*SIN an
4040 PLOT 123,90: DRAW OVER 1;hx
,hy,.3: DRAW OVER 1;-hx,-hy,.3
4041 REM * Disegna la *
* lancetta delle *
* ore, *
4050 RETURN
```

L'OROLOGIO DIGITALE

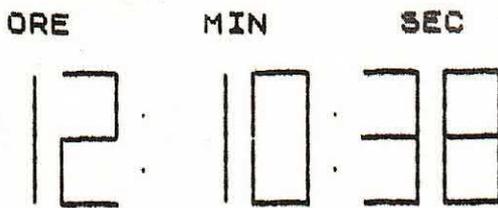
Ora Esatta



Spectrum Time Sistem

Cosa appare sul video dopo aver dato il RUN (sopra) e dopo aver inserito l'ora esatta (sotto).

Ora Esatta



Spectrum Time Sistem

```

0>REM *****
*
*       OROLOGIO 2       *
*
*****
1 PLOT 160,87: PLOT 160,70: P
LOT 90,87: PLOT 90,70
2 PRINT AT 7,5;"ORE";TAB 14;"
MIN";TAB 23;"SEC"
3 PRINT AT 0,10; INK 3;"Ora E
satta";AT 21,5; INK 2;"Spectrum
Time Sistem"
4 LET h=0
5 FOR t=0 TO 12: FOR r=0 TO 5
FOR e=0 TO 9: FOR w=0 TO 5: FO
R q=0 TO 9
10 LET a=q: LET n=200: GO SUB
50
11 LET a=w: LET n=170: GO SUB
50
12 LET a=e: LET n=130: GO SUB
50
13 LET a=r: LET n=100: GO SUB
50
14 LET a=t-INT (t/10)*10: LET
n=60: GO SUB 50
15 LET a=INT (t/10): LET n=30:
GO SUB 50
20 IF h=0 THEN GO TO 2000
30 PAUSE 16
40 NEXT q: NEXT w: NEXT e: NEX
T r: NEXT t: GO TO 5
50 RESTORE (a+1)*100: READ b:
PLOT n,80: DRAW INVERSE b;0,20:
READ b: DRAW INVERSE b;20,0: REA
D b: DRAW INVERSE b;0,-20: READ
b: DRAW INVERSE b;-20,0
60 READ b: DRAW INVERSE b;0,-2
0: READ b: DRAW INVERSE b;20,0:
READ b: DRAW INVERSE b;0,20
70 RETURN
100 DATA 0,0,0,1,0,0,0
200 DATA 1,1,0,1,1,1,0
300 DATA 1,0,0,0,0,0,1
400 DATA 1,0,0,0,1,0,0
500 DATA 0,1,0,0,1,1,0
600 DATA 0,0,1,0,1,0,0
700 DATA 0,0,1,0,0,0,0
800 DATA 1,0,0,1,1,1,0
900 DATA 0,0,0,0,0,0,0
1000 DATA 0,0,0,0,1,0,0
2000 INPUT "Ora: ";t
2010 INPUT "Minuti: ";re
2020 LET r=INT (re/10): LET e=re
-r*10
2030 INPUT "Secondi: ";wq
2040 LET w=INT (wq/10): LET q=wq
-w*10
2050 LET h=1: GO TO 40

```

sto valore è contenuto in tre bytes contigui fra le variabili del sistema: essi sono denominati «FRAMES» e sono locati negli indirizzi 23672-73-74. In modo binario, a partire dal byte 23672, il sistema ne aggiorna i contenuti ogni cinquantesimo di secondo: il tempo che intercorre appunto tra un fotogramma e l'altro della TV.

Naturalmente, per poter utilizzare in Basic questi bytes, occorre ricorrere ad una formula matematica che converte i «cinquantiesimi» in veri e propri secondi. Di solito, come è illustrato in figura, si utilizza l'istruzione «DEF FN».

Nel listato successivo, vi presentiamo un soft grafico che utilizza con praticità tutti gli argomen-

ti già esposti.

Esso disegna sul video il quadrante di un orologio e muove le sue lancette (ore, minuti e secondi), utilizzando correttamente la funzione OVER.

Il listato successivo non si serve dei bytes di «FRAMES» per calcolare il trascorrere del tempo, ma ci sembra giusto presentarvelo dato che siamo in tema di orologi. Esso rappresenta un quadrante moderno, del tipo «digitale», con i numerini classici, simili a quelli che troviamo sui nostri orologi da polso del tipo LCD. La sua precisione è stata raggiunta per tentativi, variando continuamente il valore gestito da PAUSE, alla linea 30.



TELEFONIA

TRASFORMIAMO IL VIC 20
IN UNA TASTIERA
TELEFONICA CON QUESTA
SEMPLICE INTERFACCIA
DA COLLEGARE ALLA
PORTA UTENTE.

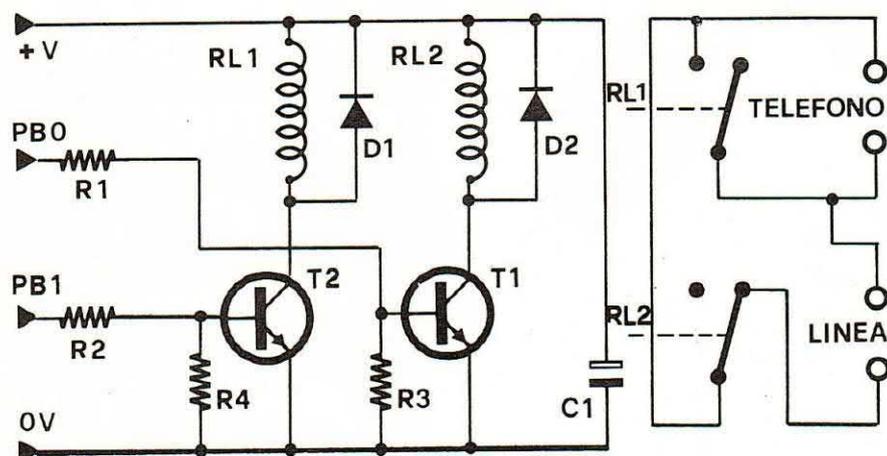
Telefoniamo col VIC 20

Come promesso sul fascicolo di luglio, ecco giunta anche per il VIC la possibilità di telefonare automaticamente. Con questo progetto potrete escludere la vecchia tastiera e telefonare servendovi esclusivamente del computer. Utilizzando la nostra interfaccia, e con un opportuno programma, potrete addirittura crearvi un'agenda telefonica automatica. D'ora in avanti gli errori (spesso dovuti al disco meccanico), le lunghe attese dovute ad un numero occupato e la ricerca, spesso infruttuosa, sulla

vecchia agenda, saranno solo un ricordo lontano. Tutte queste funzioni possono essere svolte in modo preciso e sicuro dal vostro VIC con risparmio di tempo e denaro. Il tutto si ottiene con un semplice programma e con un circuito nel quale vengono impiegati pochissimi componenti. L'interfaccia, che è collegata alla porta utente, può essere utilizzata anche per altri scopi modificando il programma. Il principio di funzionamento è molto semplice ed è, per quanto riguarda la composizione del numero, del tutto

simile a quello di un disco combinatore meccanico. Per inviare un numero sulla linea telefonica occorre generare impulsi tramite l'apertura e la chiusura di un contatto in serie alla linea telefonica. Il numero degli impulsi deve essere identico al numero della cifra da inviare; inoltre il rapporto tra il tempo di chiusura e quello di apertura deve essere di 60 a 40. Lo zero rappresenta l'unica eccezione poiché per generarlo occorre inviare dieci impulsi. Tra una cifra e l'altra bisogna lasciare una pausa di almeno 500

schema elettrico



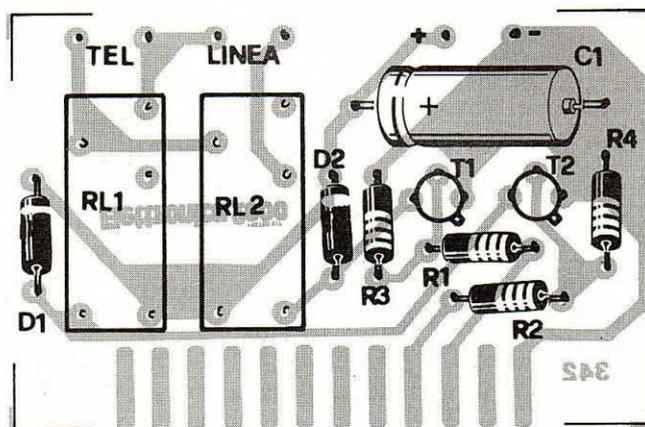
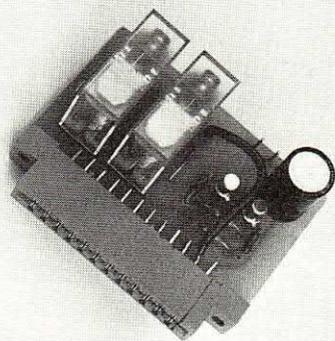
Il combinatore telefonico utilizza due delle otto porte di Input/Output del VIC 20 sulle quali sono presenti i segnali generati via software. I due transistor presenti nel circuito si incaricano di amplificare questi segnali in modo di consentire agli stessi di azionare i relé collegati alla linea telefonica. La tensione di alimentazione può essere prelevata dal VIC o da una sorgente esterna.

mS altrimenti il selettore del centrale non ci comprenderà. Tutte le temporizzazioni richieste sono ottenute da programma mediante dei cicli di FOR-NEXT: ciò semplifica notevolmente il circuito elettrico. Questo infatti è composto solamente da due relé, due transistor, quattro resistenze e due diodi. Come detto in precedenza il combinatore telefonico è connesso allo slot utente il quale, per chi non lo sapesse, dispone di

ben 8 porte di input/output comandabili da software; nel nostro caso ne vengono utilizzate solamente due. Utilizzando la locazione di memoria 37138 è possibile decidere quale dei terminali da PB0 a PB7 funziona come ingresso e quale come uscita; assegnando agli otto bit un livello logico alto tutte le porte funzionano come entrate, in caso contrario le porte funzionano come uscite. In altre parole digitando

POKE 37138,255 (255 in binario corrisponde a 11111111) abbiamo tutte uscite, mentre digitando POKE 37138,3 (3 in binario corrisponde a 00000011) selezioniamo le porte PB0 e PB1 come uscite e tutte le altre come entrate. Una volta fatta la selezione possiamo cambiare lo stato logico delle uscite o leggere quello delle entrate usando il registro alla locazione 37136. Lo stato logico delle porte è legato, ovviamente, a quello del numero assegnato alla locazione. In questo modo (vedi anche tabella) risulta molto semplice pilotare i due relé collegati alla linea telefonica. Il montaggio del circuito non presenta alcun problema; come sempre bisogna prestare attenzione alla polarità dei diodi, ed alla disposizione dei terminali dei transistor. A proposito di questi ultimi ricordiamo che il terminale corrispondente all'emettitore è quello contrassegnato dalla tacca metallica. Il collegamento al computer è assicurato da un connettore a 12+12 poli passo 3,96 che può anche essere ricavato da un connettore più lungo. Tale connettore, che serve anche da sostegno meccanico a tutto il circuito, è posto a cavallo dello stampato ed è staginato solo nella parte inferiore. L'unico collegamento da effettuare nella parte superiore è

il montaggio



L'alimentazione dell'interfaccia viene prelevata dal pin 2 del connettore dove è presente una tensione di +5 volt.

COMPONENTI - R1-R2 = 4,7 Kohm, R3-R4 = 2,2 Kohm, C1 = 470 μ F 16 VL, D1-D2 = 1N4001, T1-T2 = BC107B, RL1-RL2 = Relé Feme 6 volt 1 scambio. La basetta cod. 342 costa 5 mila lire. Ordini eventuali con vaglia a MK Periodici CP 1350 Milano.

quello relativo all'alimentazione, collegamento che deve essere effettuato unendo con uno spezzone di filo il terminale 2 al reoforo contraddistinto dalla sigla +V. Montando i relé delle Feme a 6 volt da noi utilizzati, l'assorbimento massimo non supera i 100 mA ed è quindi pari alla corrente che il VIC può erogare. Utilizzando dei relé di tipo differente o dei relé con una tensione di funzionamento superiore, dovrete alimentare con una sorgente esterna l'interfaccia. La tensione esterna potrà essere anche non stabilizzata.

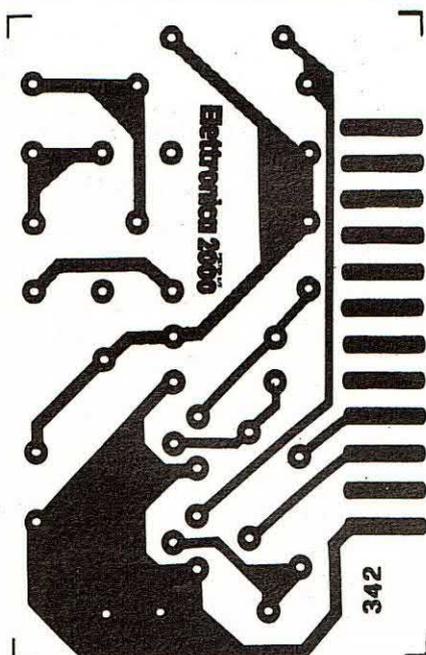
Il collegamento del circuito alla linea telefonica è molto semplice; se avete un apparecchio a spina la cosa, poi, sarà ancora più semplice. Una volta installato e collegato il tutto, caricate il programma basic e il vostro VIC si trasformerà in una tastiera telefonica con riaggancio e ripetizione. Il programma presentato è solo un esempio per fornirvi la routine di numerazione situata a partire dalla linea 500. Utilizzando questa routine potrete facilmente realizzare un'agenda completa. Fate attenzione a non modificare in alcun modo i cicli di FOR-NEXT in modo da ottenere sempre le corrette temporizzazioni.

IL PROGRAMMA

```

10 REM VIC-20
20 REM COMBINATORE
30 REM BY
40 REM ELETTRONICA
50 REM 2000
60 PRINT"J"
70 PRINT" COMPONI IL NUMERO,"
80 PRINT" OPPURE PREMI 'T'"
90 PRINT" PER RIAGGANCIARE"
100 INPUT$
110 GOSUB500
120 GOTO10
500 REM SUBROUTINE
510 REM COMPOSIZIONE
520 IFA$="T"THEN 900
550 POKE37138,3
570 POKE37136,2
580 FORT=1TO200:NEXTT
590 FORA=1TOLEN(A$)
600 B$=MID$(A$,A,1):B=VAL(B$)
610 IFB=0THENB=10
620 FORC=1TOB
630 POKE37136,3
640 FORT=1TO35:NEXTT
650 POKE37136,2
660 FORT=1TO30:NEXTT
670 NEXTC
680 FORT=1TO400:NEXTT
690 NEXTA
700 POKE37136,0
710 RETURN
900 REM SOANCIO
910 REM LINEA
920 POKE37138,3
930 POKE37136,1
940 FORT=1TO1200:NEXTT
950 POKE37136,0
960 RETURN

```



VALORE DI X	RL1	RL2
0	OFF	OFF
1	OFF	ON
2	ON	OFF
3	ON	ON

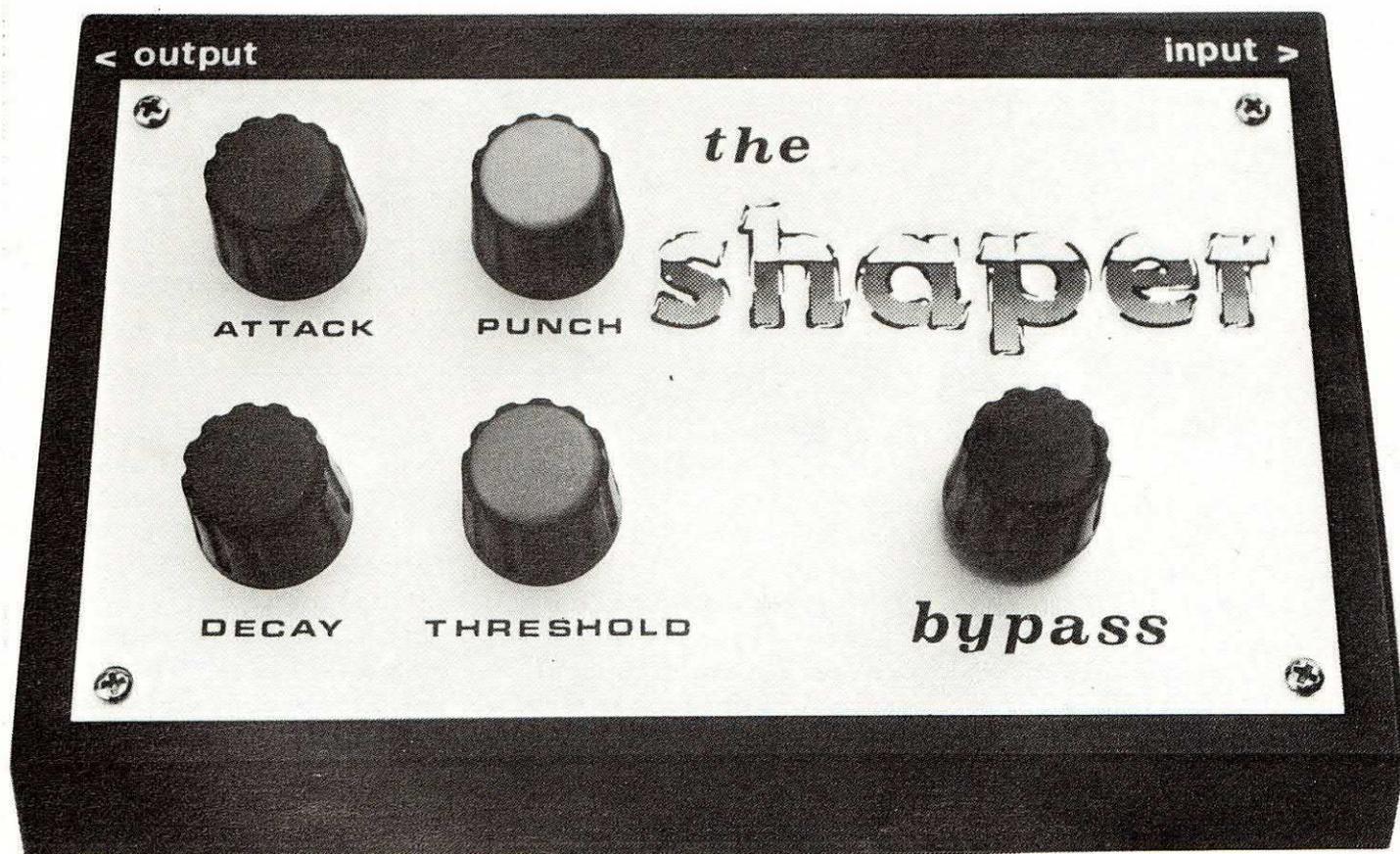
La tabella indica lo stato dei relé in funzione del valore assegnato al registro 37136 (POKE 37136,X).

MUSIC

Shaper Machine

UN TRAVOLGENTE EFFETTO PER L'ELETTRO-MUSICISTA CHE VUOLE UN SOUND VERAMENTE ORIGINALE.

di A. MOSSA & R. LA FATA



Finalmente un eccitante effetto accoppiabile a chitarre, tastiere e batteria! Esso permette di avere pieno controllo su Attacco e Decadimento indipendentemente dall'inviluppo originale dello strumento; in più uno straordinario controllo «Punch», vi permette di ottenere un suono che produce molto realisticamente un effetto che definiremmo «pugno nello stomaco».

Come avrete già capito, quello che vi proponiamo in queste pagine non è un altro progetto di

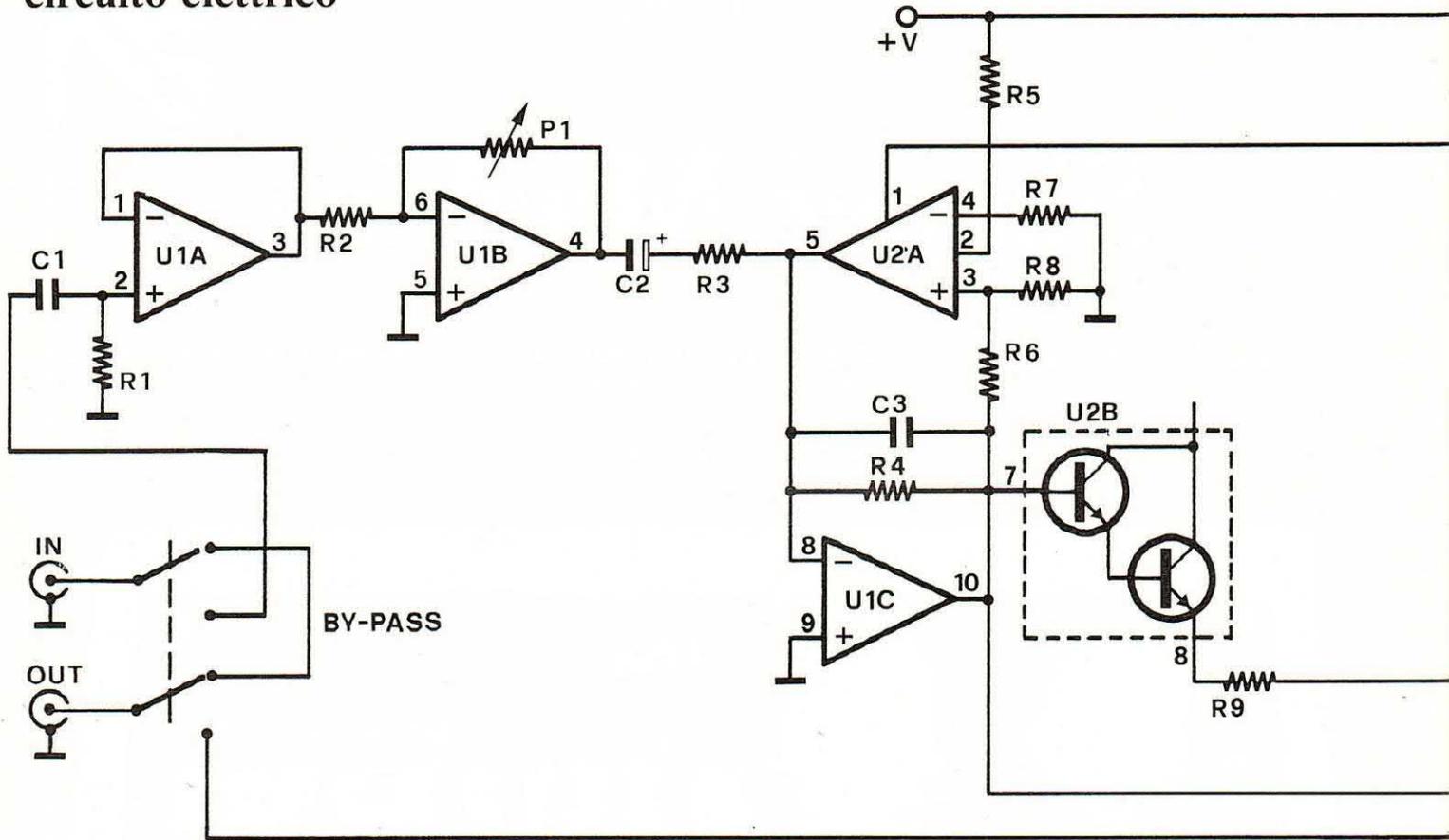


un modificatore di inviluppo, apparecchio ormai abbastanza usuale e obsoleto: «The Shaper» è

un travolgente effetto per l'elettro-musicista sperimentatore che vuole avere un suono tutto suo, che lo differenzi da tutti gli altri.

Il pedale dà la possibilità al musicista di controllare la forma dell'inviluppo sonoro qualunque sia il segnale originale. Esso, inoltre, non solo controlla egregiamente le caratteristiche di attacco e decadimento, ma possiede anche la funzione di «punch», che apre l'accesso ad un vastissimo «range» di suoni percussivi normalmente realizzabili solo me-

circuito elettrico



dante l'impiego di costosi sintetizzatori. A prescindere dall'applicazione ovvia per chitarre e per organi, «The Shaper» può dare anche nuova vita ad un sintetizzatore che ha una limitata capacità di inviluppo. Un batterista che prova in sala di incisione troverà sicuramente indispensabile tale effetto, il cui controllo di «Punch» può dare veramente una incredi-

bile varietà di «schiaffi» sonori col sicuro risultato di rendere ancora più caleidoscopiche le sue rullate. È anche possibile, con una opportuna regolazione, usare «The Shaper» per ripulire da tutte le sonorità spurie il sound dei piatti per batteria. Inutile precisare che il chitarrista lo troverà superlativo usandolo come unità di Super Sustain in cui, con

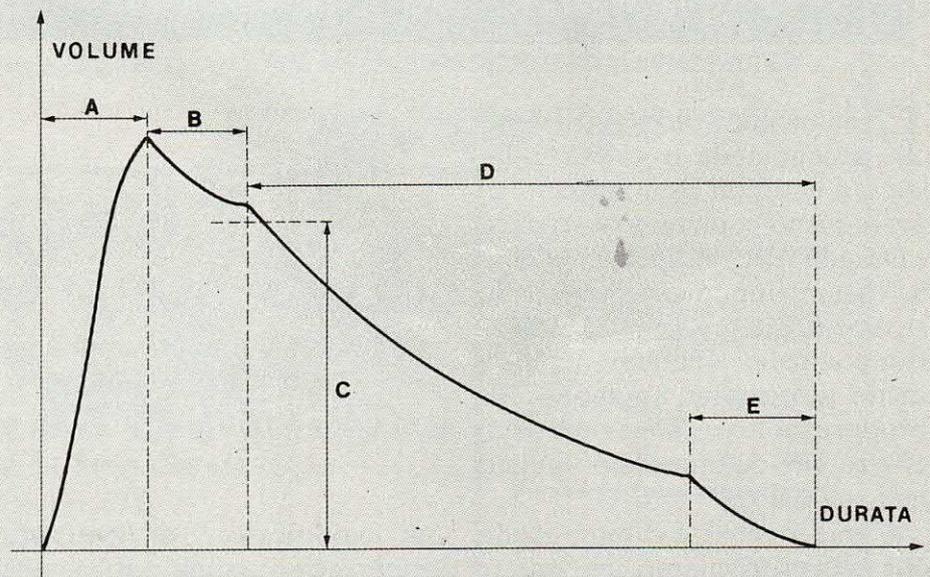
grande sorpresa, non riscontrerà i problemi di ronzio normalmente associati agli altri compressori.

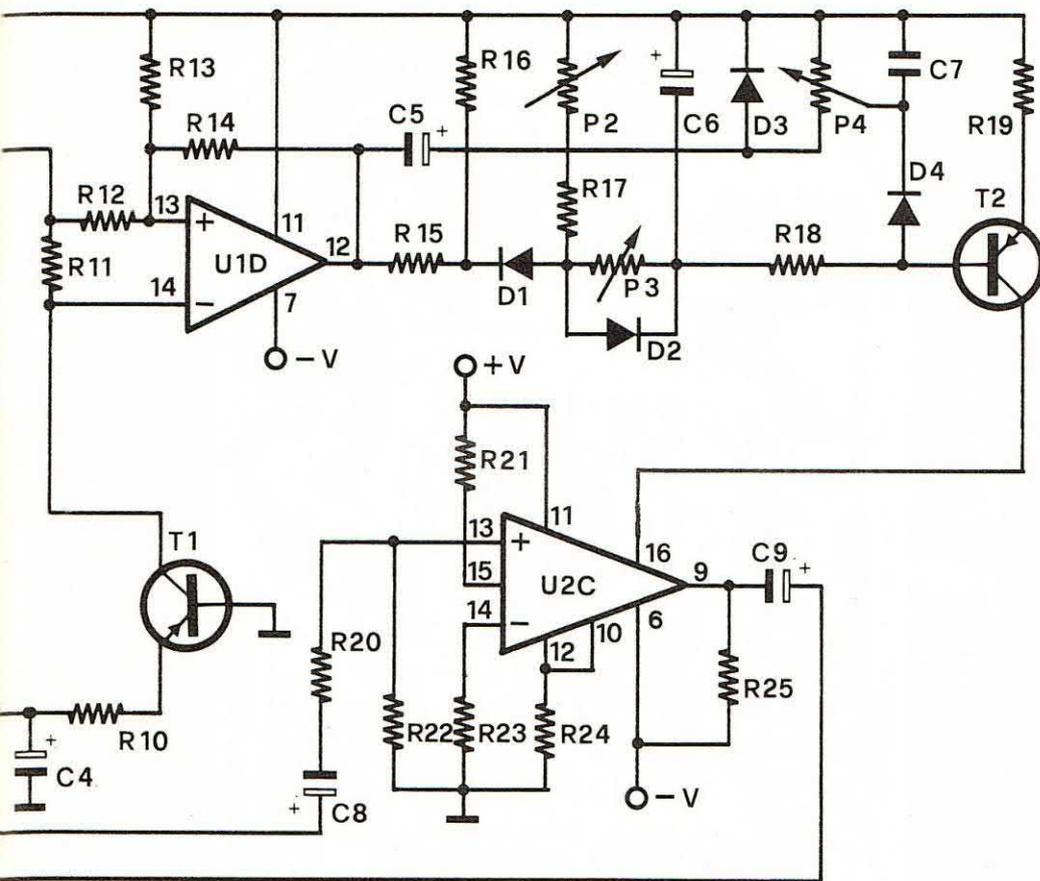
Passiamo ora alla descrizione del circuito.

Dopo essere transitato dall'operazionale U1a ed essere stato amplificato dallo stadio a guadagno variabile U1b, il segnale di ingresso, proveniente dal deviatore, alla fine arriva ad un com-

SE L'INVILUPPO VIENE MODIFICATO

Generalmente un tono (il carattere di un dato suono) viene determinato dal picco, dall'altezza (forza) e dal timbro (colore del tono). Oltre ai 3 elementi ora menzionati, c'è un altro fattore molto importante per la determinazione di un tono: il cosiddetto «Sviluppo» o «Inviluppo», ossia la caratteristica dell'attacco e della caduta del suono, che consiste nel cambiamento dell'altezza (ampiezza) con il passaggio del tempo (durata).





pressore formato da U1c, U2a, U2b e T1.

Quando il livello del segnale di ingresso è molto basso il guadagno di U1c (determinato da R4) è elevato.

Man mano che il volume del segnale di ingresso aumenta, il segnale al pin 10 di U1c crescerà in livello fino ad arrivare ad un punto dove la giunzione base-

emittore di U2b comincerà a condurre, permettendo alla corrente di passare in R9 e in C4.

La corrente, ora, passando attraverso R10 e l'emittitore di T1, porterà il transistor in conduzione, giungendo così all'amplificatore operativo a transconduttanza (U2a).

L'incremento della reazione negativa che si crea attorno a U1c

in tempo, «sustain» in livello, e tempo di rilascio.

È quindi chiaro a tutti che se si riesce a controllare a piacimento questi parametri, si possono ottenere praticamente infinite variazioni nell'onda sonora.

Naturalmente ricordiamo che sull'asse orizzontale sono riportati i tempi, perciò una piccola durata di A crea una rapida elevazione del tono, creando un suono netto, così come un elevato valore attribuito a B, C e D si crea un suono di lunga durata, ossia con un buon «sustain» ed infine un elevato valore di E causa una specie di eco, dovuto ad un rilascio molto lungo.

Ad esempio si può ricordare la curva generata da un suono costruito in forza come quello del violino, un altro esempio può essere il suono della chitarra dove il volume del picco momentaneo s'alza quando si pizzica la corda e subito s'abbassa. Naturalmente queste sono solo 2 delle infinite possibilità di variazione dell'onda sonora. Nell'illustrazione si vede la curva della durata del volume di un pianoforte. Il grafico mostra la durata sul piano orizzontale, e il volume su quello verticale. Questa curva, detta «envelope curve», si può scomporre in cinque parti, che noi chiameremo tempo di attacco, tempo di scivolo, «sustain»

causato dall'incremento di transconduttanza di U2a, riduce il guadagno di U1c cosicché, qualunque sia il livello del segnale di ingresso, verrà mantenuto pressoché costante il segnale presente al pin 10 di U1. U1d funge da rivelatore del livello di soglia, controllando la corrente che passa attraverso R11. Se il segnale presente alla sezione di compressione è compreso nel campo di compressione stabilito, il pin 12 di U1d commuterà negativamente, dando inizio al periodo di attacco: C6 si caricherà attraverso D1, R15 e P3 costituenti il controllo di attacco. Quando il livello del segnale scende al di sotto della soglia, ossia all'inizio del periodo di decadimento, il pin 12 di U1d commuterà positivamente, scaricando C6 attraverso D2, R17 e P2, che costituiscono il controllo di Decadimento.

La tensione dell'involuppo, generata da C6, è convertita in corrente di controllo da T2.

Questa corrente è usata per determinare il guadagno dell'amplificatore controllato in corrente U2c.

L'involuppo di controllo generato da C6 è così sovrapposto al segnale a livello costante presente sul pin 10 di U1c.

Quando il pin 12 di U1d commuta positivamente all'inizio del periodo di attacco, una pulsazione di corrente proviene da C5 e attraversa P4 (controllo di Punch). Una porzione controllabile di questa pulsazione è sommata alla tensione di involuppo attraverso D4. Durante il periodo di decadimento, D3 assicura che C5 sia completamente scarico e pronto per il prossimo impulso di «Punch».

Il livello del segnale di ingresso richiesto per giungere alla soglia è controllato per mezzo di P1. Il rivelatore di soglia esegue delle commutazioni il cui numero è fissato dal valore di R14. Questo previene le commutazioni indesiderate che potrebbero portare ad una moltiplicazione degli impulsi di Punch, o dei punch durante il

decadimento del segnale di ingresso.

Passiamo ora alla descrizione del montaggio ed alle note d'uso.

L'alimentazione è duale, ed è realizzata mediante l'impiego di due batterie da 9V per transistors. Lo Shaper consuma circa 10 mA per un'alimentazione compresa tra 7,5 V e 14 V. Si consiglia al solito l'uso di prese jack da pannello da 6,3 mm, una delle quali dotata di doppio interruttore per azionare automaticamente l'alimentazione del circuito all'atto dell'inserimento del cavo schermato. Inoltre andrà montato esternamente un deviatore a pedale collegato in modo da consentire di passare agevolmente dal suono filtrato a quello tradizionale. Il tutto andrà montato in un contenitore di elevate caratteristiche meccaniche per evitare spiacevoli «incidenti sul lavoro».

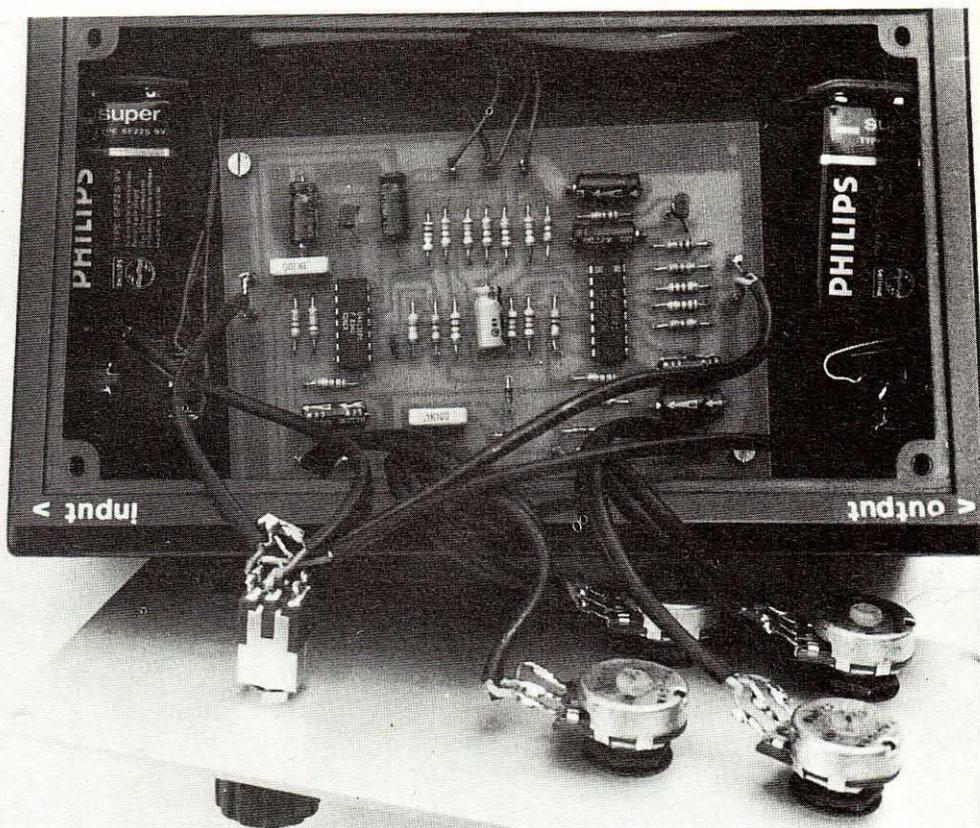
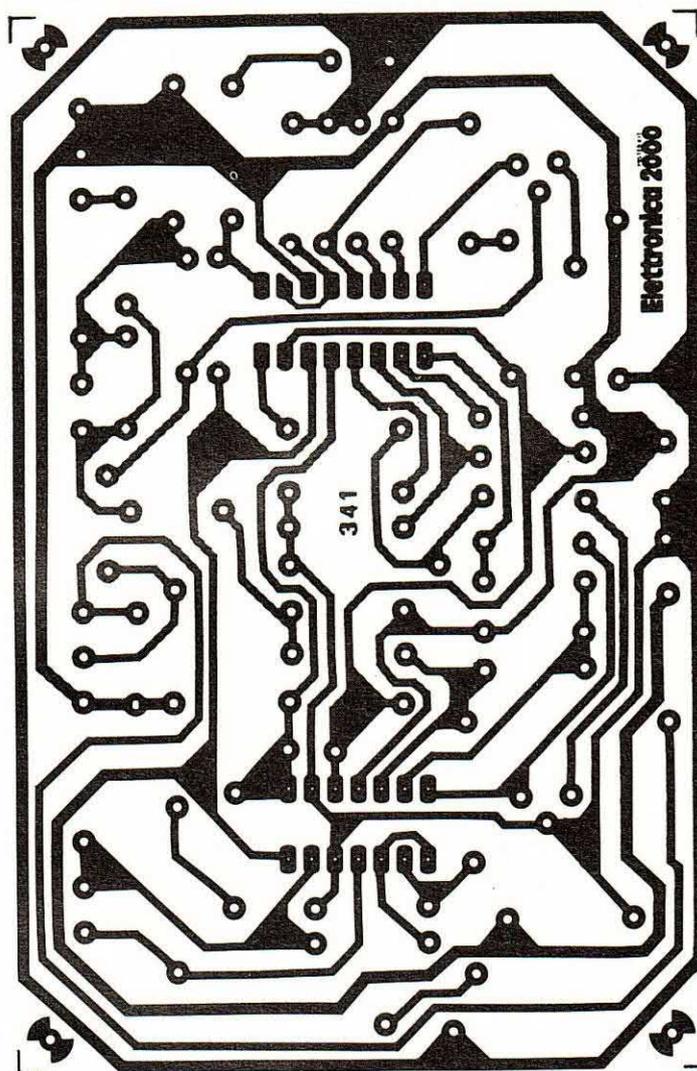
L'uscita si manterrà sempre ad un livello costante di circa 200 mV, indipendentemente dall'ampiezza del segnale applicato al pedale.

Per gli amplificatori dotati di due prese di ingresso, consigliamo l'utilizzo di quella contrassegnata dalla sigla «High».

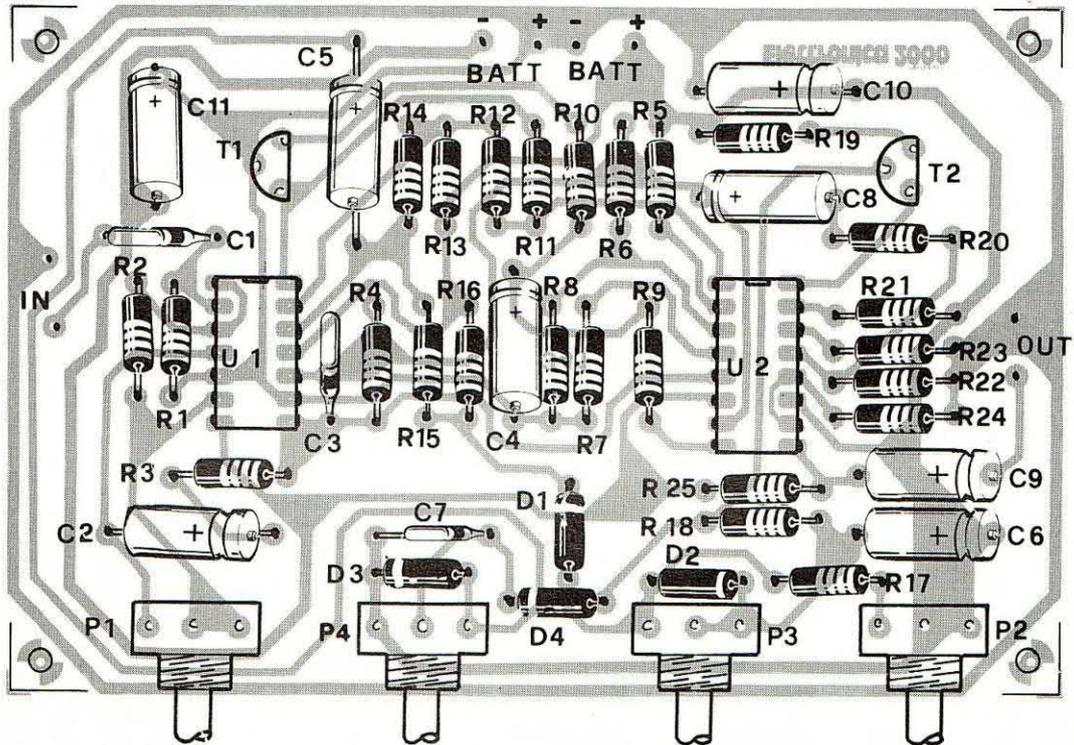
Se si notasse un'uscita troppo elevata, il valore di R4 dovrà essere ridotto per evitare distorsioni.

Un'altra modifica che potrebbe rendersi necessaria nell'utilizzo dello «Shaper» accoppiato con un basso, è quella di incrementare C4 a 100 μ F; ciò per evitare che le basse frequenze causino una seconda pulsazione di «Punch» quando il segnale scende sotto il punto di soglia. I controlli di Attacco e Decadimento possono dar luogo da soli a moltissimi effetti, come un «suono a rovescio» quando il potenziometro dell'Attacco è ruotato in senso orario e quello di decadimento in senso antiorario. Con entrambi i potenziometri ruotati in senso orario, il pedale darà un effetto simile a quello ottenuto da un archetto che passa sulle corde del violino. Quando entrambi i po-

traccia rame

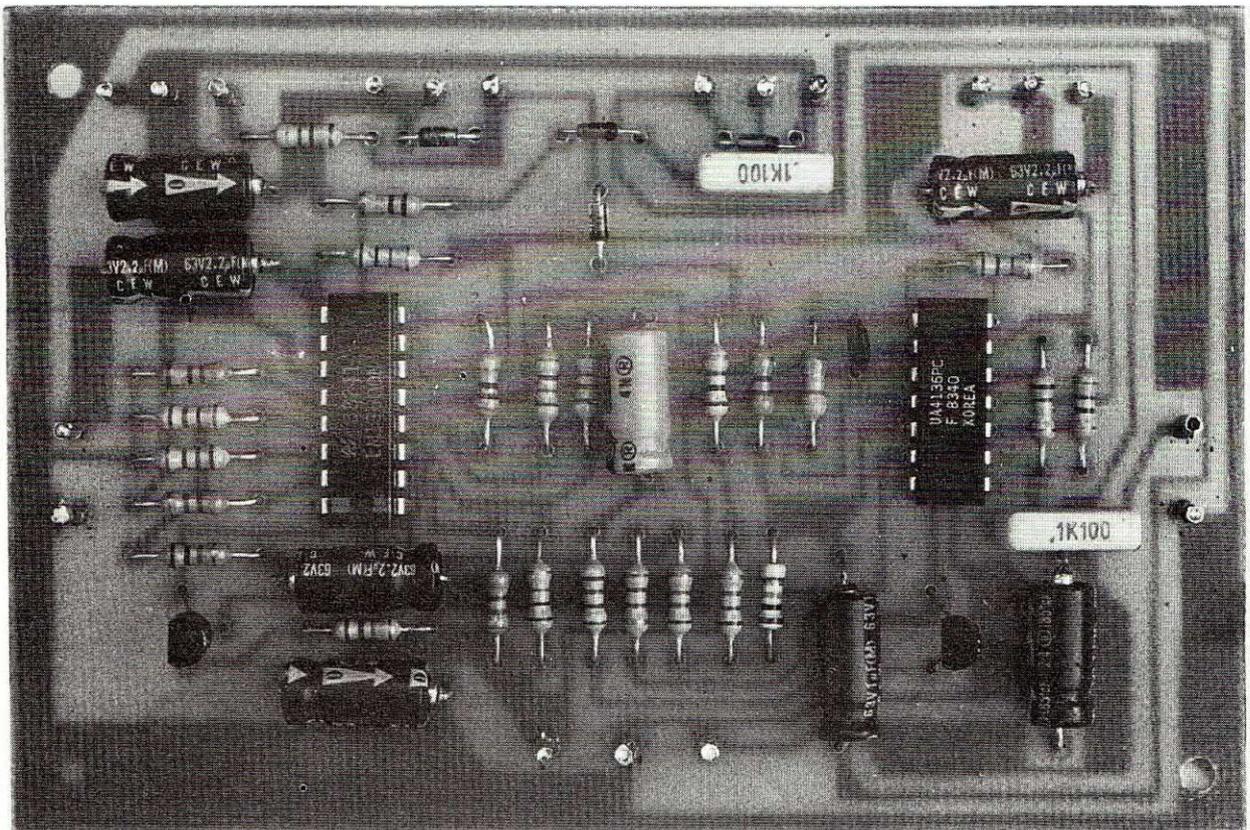


il montaggio



COMPONENTI

R1 = 220 Kohm	R9 = 47 Ohm	R22, R23 = 270 Ohm	U1 = 4136
R2 = 6,8 Kohm	R11 = 8,2 Kohm	P1, P2, P3 = 470 Kohm	U2 = LM13600
R3, R6 = 10 Kohm	R12 = 27 Kohm	pot. log.	T1, T2 = BC212
R4 = 470 Kohm	R13 = 2,2 Mohm	P4 = 47 Ohm pot. lin.	D1-D4 = 1N4148
R5, R21 = 47 Kohm	R14 = 10 Mohm	C1, C7 = 100 nF	La basetta stampata, cod.
R7, R8, R10 = 270 Ohm	R15, R17, R24 = 4,7 Kohm	C2, C6, C8 = 2,2 μ F 63 VL	341, è disponibile (vaglia a
	R16 = 1 Kohm	C3 = 33 pF	MK Periodici, CP 1350,
	R18 = 100 Kohm	C4 = 47 μ F 16 VL	Milano) al prezzo di 7 mila
	R19 = 15 Kohm	C5 = 1 μ F 63 VL	lire.
	R20, R25 = 10 Kohm	C9, C10, C11 = 2,2 μ F 63 VL	



Eprom Lights

PROGRAMMIAMO LE NOSTRE SEQUENZE LUMINOSE SU EPROM E DIAMO NUOVA VITA ALL'IMPIANTO LUCI. POSSIBILITÀ DI MEMORIZZARE SINO AD 8 PROGRAMMI DA 128 PASSI.

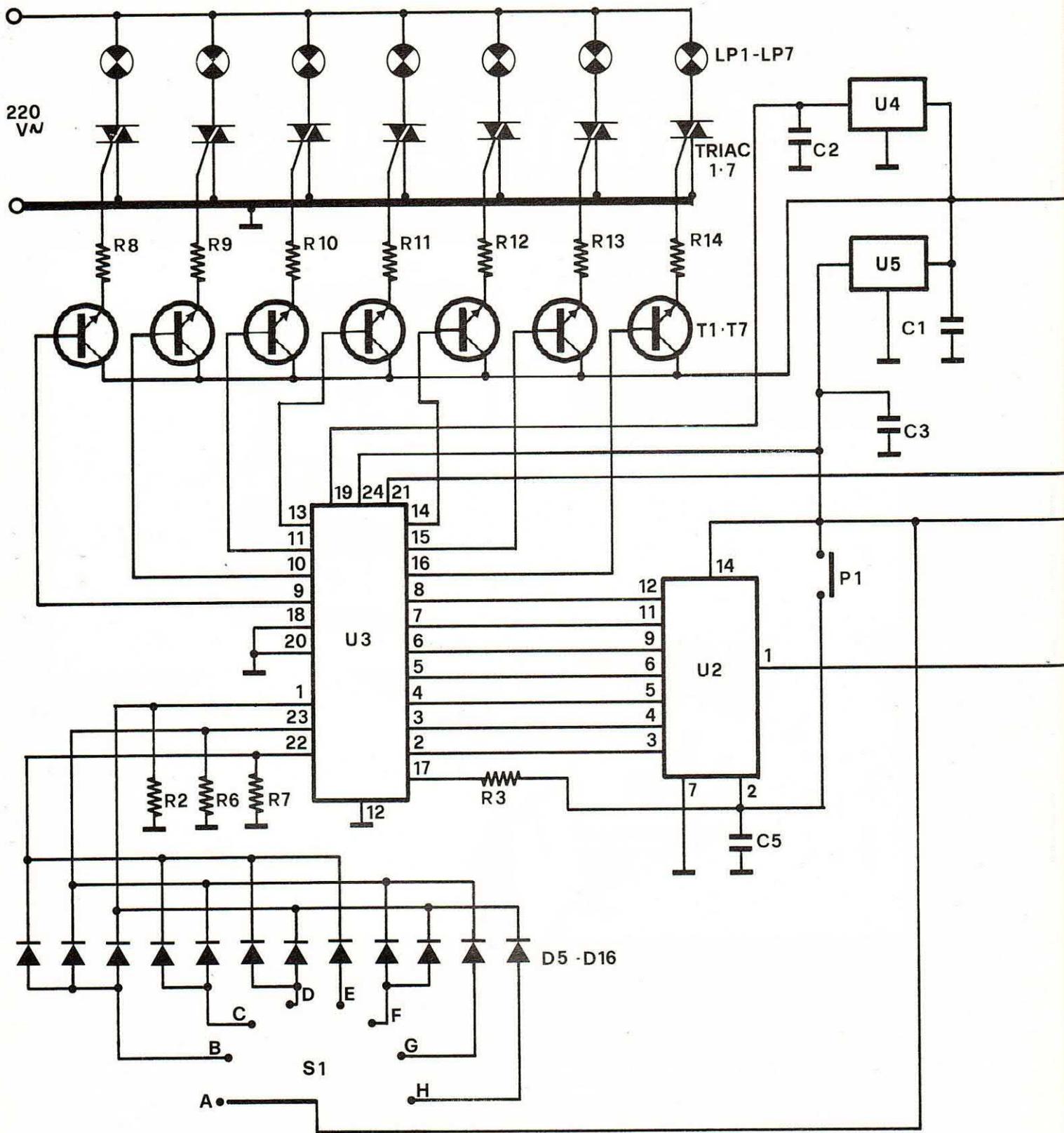
di ANDREA LETTIERI



Gia da alcuni anni, anche nel settore degli effetti luminosi il computer ha fatto il suo trionfale ingresso. Oggi gli effetti più suggestivi o più strani sono ottenuti con macchine controllate da computers più o meno potenti. Il progetto descritto in queste pagine — un generatore di sequenze luminose controllato da EPROM — è appunto un esempio di come queste nuove tecniche possano impadronirsi anche di un settore tradizionalmente legato ai circuiti di tipo analogico.

Il nostro circuito pilota sette lampade o gruppi di lampada la cui accensione è controllata dai dati contenuti in una EPROM (memoria programmabile). La capacità dell'EPROM utilizzata nel circuito è tale da poter contenere otto programmi da ben 128 passi ciascuno. Vediamo subito come funziona il circuito. Diciamo subito che la EPROM è organizzata su otto bit ovvero dispone di otto uscite parallele; le prime sette sono collegate, tramite dei transistor, ad altrettanti

TRIAC il cui carico è costituito dalle lampade. Quando queste uscite presentano un livello logico basso (zero) le lampade risultano spente, in caso contrario si accendono. L'ottava uscita è collegata al circuito di reset del generatore di indirizzi (U2) tramite la resistenza R3. L'integrato U1 è un generatore astabile la cui frequenza di oscillazione può essere regolata mediante il trimmer P1. L'uscita di questo integrato è connessa al generatore di indirizzi (U2) le cui sette uscite sono colle-

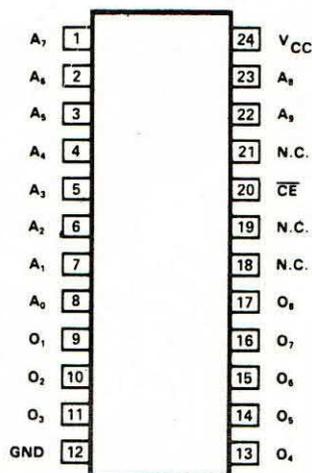
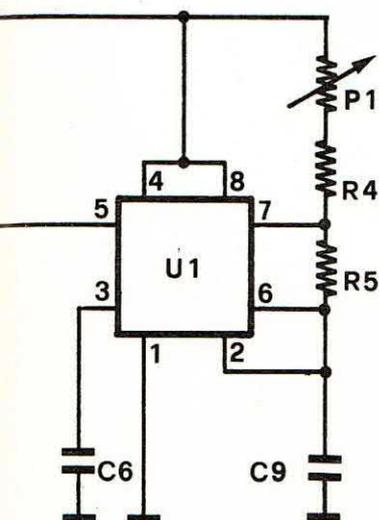
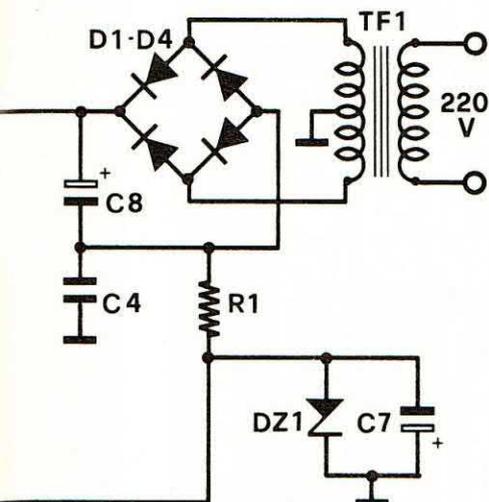


gate agli indirizzi A_0-A_6 dell'EPROM. L'integrato U2 ha il compito di selezionare in sequenza tutti gli indirizzi della EPROM. Al primo impulso questo dispositivo presenterà alle sue uscite il numero binario 0000000 e pertanto sul bus dei dati sarà presente il contenuto della locazione

0000000; al secondo impulso sul bus degli indirizzi sarà presente il numero binario 0000001 e pertanto sul bus dei dati sarà presente il contenuto della locazione 0000001 e così via. Tramite il commutatore S1 è possibile selezionare uno degli otto blocchi (da 128 passi) della memoria.

In pratica, mediante questo commutatore, si abilitano gli indirizzi A_7, A_8 e A_9 dell'EPROM. Vediamo ora come i dati contenuti nelle locazioni di memoria possono controllare l'accensione delle lampade. Quando viene selezionata una certa locazione di memoria tra-

QUALE EPROM UTILIZZARE



Per memorizzare le sequenze abbiamo utilizzato una EPROM da 8192 bit organizzata in 1024 x 8 che è contraddistinta dalla sigla 2708. Utilizzando dati da 1 byte (8 bit) come avviene nel nostro caso, è possibile quindi memorizzare fino a 1024 sequenze. Nel nostro caso, tuttavia, abbiamo optato per otto blocchi di sequenze (in pratica 8 programmi) da 128 passi ciascuno. I programmi sono selezionabili mediante il commutatore S1 che controlla il livello logico degli indirizzi A7, A8 e A9. In pratica il primo programma interessa le prime 128 locazioni di memoria, il secondo le successive 128 e così via sino alla 1024ma locazione. Il nostro circuito effettua automaticamente la scansione del blocco selezionato e i dati contenuti nelle varie locazioni controllano i transistor e, quindi, le lampade. Questo avviene per i primi sette bit, l'ottavo, se attivo, fa tornare il programma alla locazione di partenza e quindi ripetere il programma all'infinito. Per comprendere meglio come bisogna programmare l'EPROM osserviamo la tabella nella quale abbiamo riportato un esempio di programma-

INDIRIZZO	DATO							
	D7	D6	D5	D4	D3	D2	D1	D0
0	0	0	0	0	0	0	0	0
1	0	0	1	0	0	0	0	0
2	0	0	0	1	1	0	0	1
3	0	1	0	0	1	0	0	0

Le otto uscite dei dati controllano l'accensione delle sette lampade tramite i transistor T1-T7; l'ultimo dato (D7), corrispondente al pin 17 dell'EPROM controlla il reset del generatore di indirizzi.

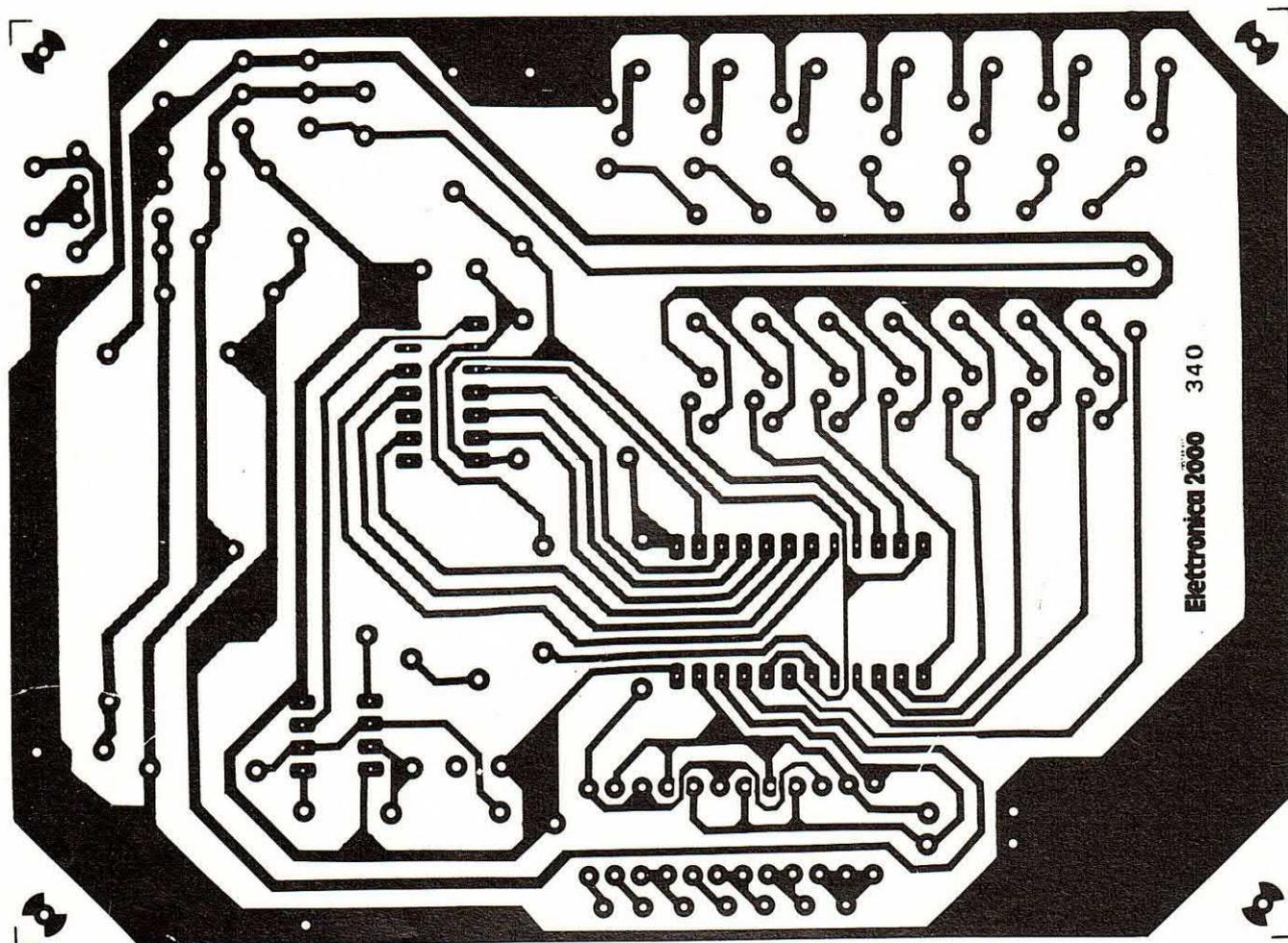
zione. Quando l'indirizzo selezionato è lo zero nessuna lampada è accesa, all'indirizzo 1 verrà accesa la lampada n. 6 (D5), poi 1 (D0), 4 (D3) e 5 (D4) all'indirizzo 2, ecc. Programmando un «1» sull'ottavo bit (D7) il programma ritorna all'indirizzo di partenza essendo il pin 17 dell'integrato collegato al reset del generatore di indirizzi. Per programmare la EPROM bisogna utilizzare un qualsiasi EPROM programmer.

mite il bus degli indirizzi, sulle otto uscite dei dati è presente il dato (in forma binaria) contenuto in quella precisa locazione. Supponiamo di selezionare una certa locazione nella quale, in sede di programmazione, abbiamo inserito il numero 18 (in binario 00010010). Non appena selezio-

nata la locazione le otto uscite dei dati presenteranno i seguenti livelli logici: 0, 0, 0, 1, 0, 0, 1 e 0. Come si vede questi livelli corrispondono esattamente al numero binario contenuto nella locazione. In questo caso si accenderanno le lampade 2 e 5 mentre tutte le altre resteranno spente. In

sede di programmazione è possibile memorizzare nella EPROM qualsiasi dato e fare eseguire al circuito qualsiasi tipo di sequenza.

È importante osservare come un livello «1» sull'ottavo bit provochi il reset del programma in quanto, come abbiamo visto in



COMPONENTI

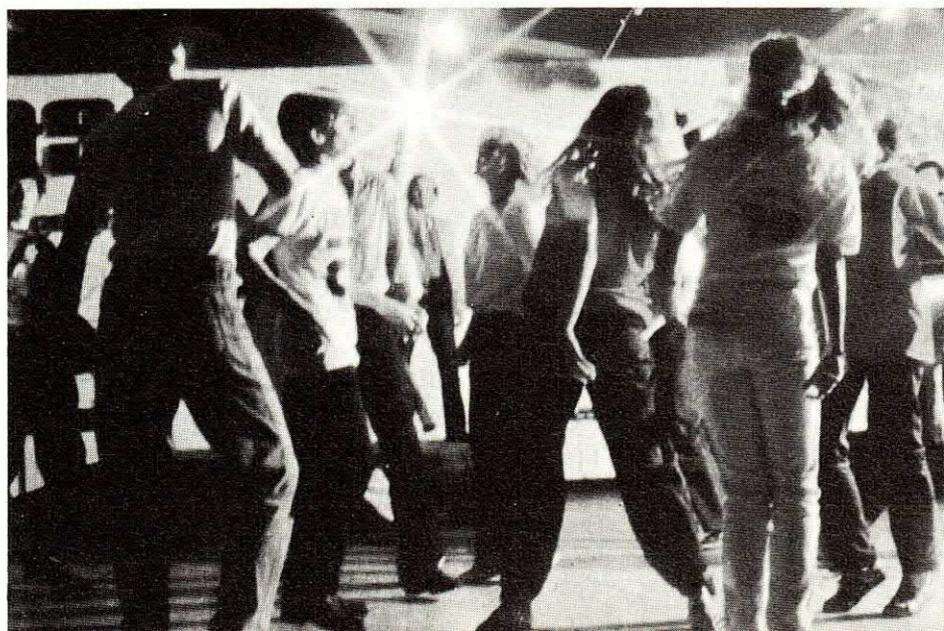
R1 = 150 Ohm
 R2 = 10 Kohm
 R3 = 12 Kohm
 R4 = 3.3 Kohm

R5 = 39 Kohm
 R6 = 10 Kohm
 R7 = 10 Kohm
 R8-R14 = 180 Ohm
 C1 = 100 nF
 C2 = 100 nF

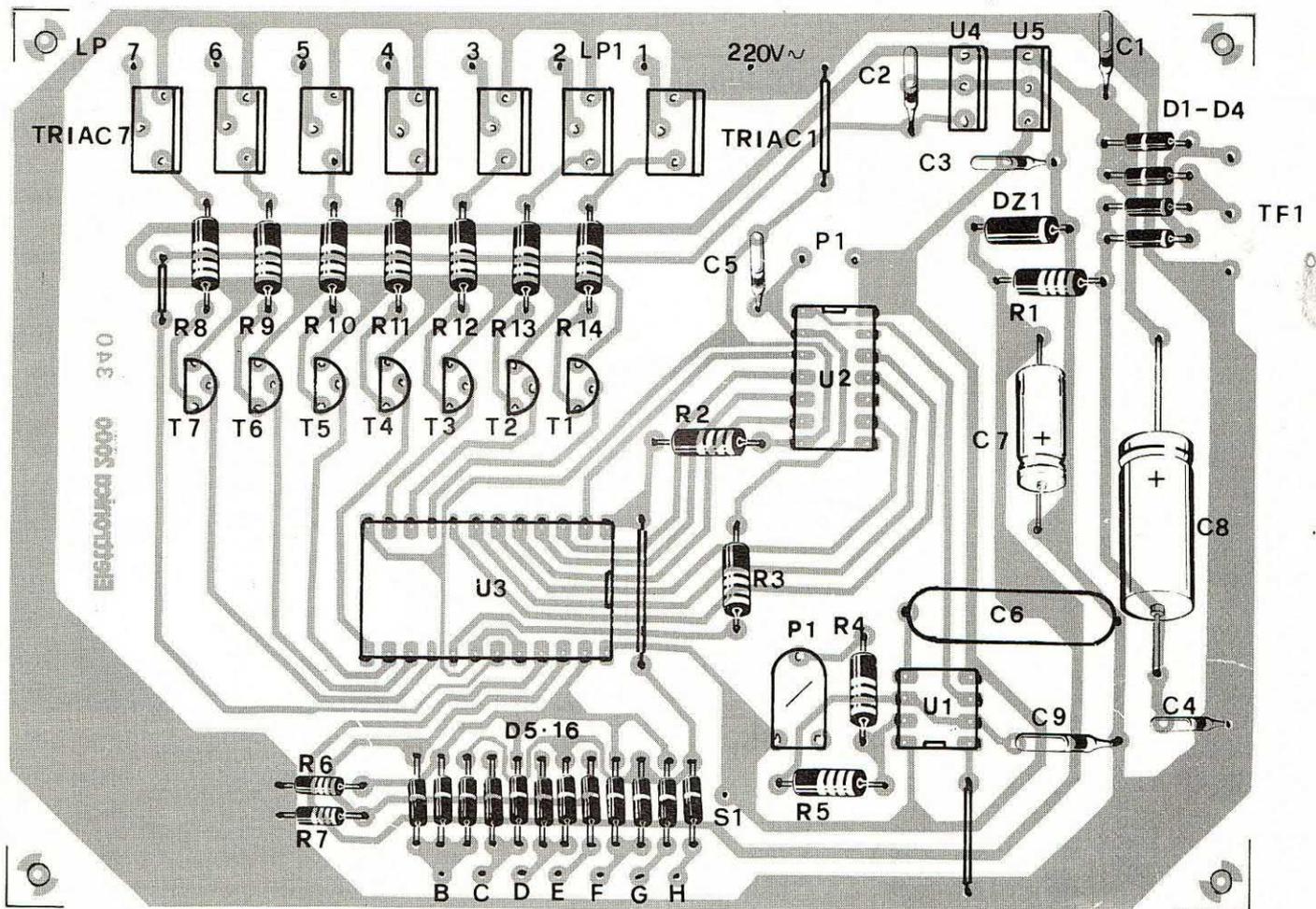
C3 = 100 nF
 C4 = 100 nF
 C5 = 100 nF
 C6 = 10 nF
 C7 = 100 µF 16 VL
 C8 = 1.000 µF 16 VL

precedenza, l'ultimo dato non è collegato ad un TRIAC ma bensì al pin di reset del generatore di indirizzi. La velocità della sequenza dipende dalla frequenza

dell'oscillatore che fa capo all'integrato U1; questa frequenza, e quindi la velocità, può essere variata agendo sul trimmer P1. Una modifica da apportare a que-



sto stadio potrebbe essere l'eliminazione del controllo manuale e l'impiego di un circuito sensibile ad una sorgente sonora esterna. In altre parole si potrebbe variare la velocità dell'oscillatore in funzione di un segnale musicale e rendere quindi la sequenza programmata funzione del ritmo della musica. Per la programmazione delle sequenze e la loro memorizzazione nell'EPROM bisogna utilizzare un EPROM programmer. Un dispositivo di questo tipo, previsto per essere utilizzato con lo Spectrum e il VIC 20, è in preparazione nei nostri laboratori. Il progetto relativo verrà pubblicato quanto prima. Torniamo per un attimo al cir-



C9 = 1 μ F poliestere
 D1-D4 = 1N4002
 D5-D16 = 1N4148
 DZ1 = 5,1 V-1/2W
 P1 = 470 Kohm trimmer
 T1-T7 = BC237

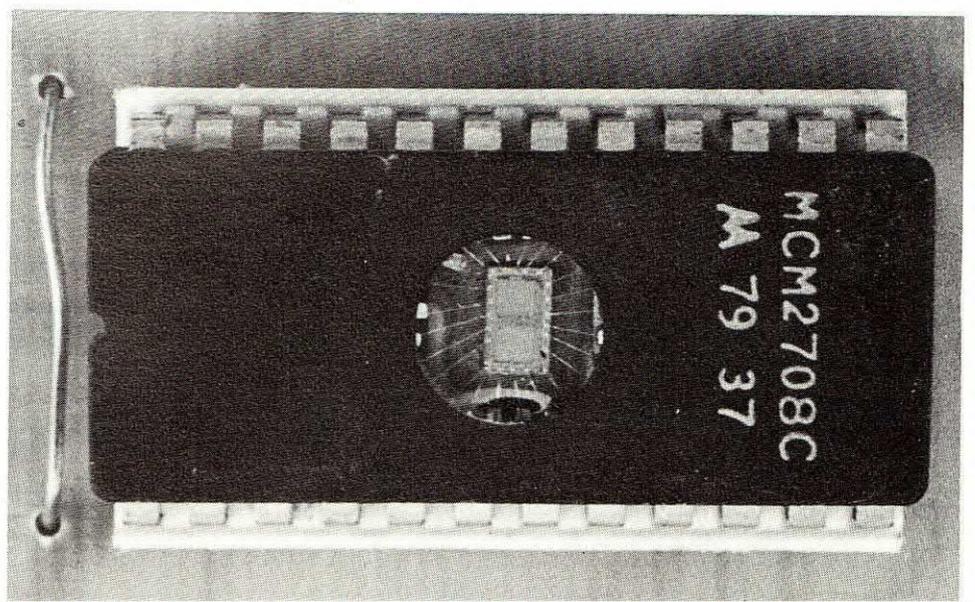
TRIAC 1-7 = 400V 2A
 U1 = 555
 U2 = 4024
 U3 = 2708
 U4 = 7812
 U5 = 7805

S1 = Commutatore 8 posizioni
 PT1 = Pulsante N.A.
 TF1 = 220V/15 + 15V-0,3A
 La basetta, cod. 340, è disponibile al prezzo di 10 mila lire. (Inviare vaglia a MK Periodici CP 1350 Milano).

cuito. Per l'alimentazione dell'EPROM sono necessarie tre tensioni: ± 5 volt e +12 volt; per ottenere tali tensioni abbiamo fatto ricorso a due integrati stabilizzatori (U4 e U5) e ad uno zener. Il ponte di diodi D1-D4 raddrizza la tensione di 15+15 volt erogata dal trasformatore di alimentazione. Ai condensatori C7 e C8 è affidato il compito di rendere perfettamente continua la tensione unidirezionale. Il montaggio non presenta particolari difficoltà; tuttavia, come sempre accade nei montaggi elettronici, bisogna prestare la massima attenzione all'esatto orientamento dei componenti polarizzati e degli integrati. Un errore di questo tipo potrebbe

pregiudicare il buon funzionamento del dispositivo. Per concludere ricordiamo che la massa del circuito è collegata ad uno dei capi della rete e che pertanto,

durante il funzionamento, non si dovrà toccare con le dita l'apparecchio. Per sicurezza trovate il neutro della rete e collegate ad esso la massa del circuito.



Novità della Mecanorma Electronic

Tastiere digitali a membrana.

De Rosa Team



Sottili, robuste, versatilissime, frutto di una tecnologia d'avanguardia, le Tastiere digitali a membrana realizzate da Mecanorma Electronic mettono in condizione di realizzare dispositivi che fino a ieri erano riservati solo alla grande industria elettronica.

- Tastiere da 4, 12 e 16 tasti
- Spessore: 1 millimetro
- Circuiti decodificatori trasferibili, con attivazione contemporanea anche di tre tasti

- Mascherine e film adesivi in 7 colori
- Lettere, cifre e simboli di identificazione trasferibili
- Circuiti pre-stampati trasferibili di progetti completi

Tutto realizzato da Mecanorma Electronic per mettere l'elettronica più avanzata al servizio dello sperimentatore e dell'amatore.



Div. dell'ADIT S.p.A. - Via Segrino, 8 - 20098 SESTO ULTERIANO (MI)

GRATIS

Per avere materiale illustrativo e il nuovo catalogo della Mecanorma Electronic compilate questo tagliando e spedite a MECANORMA Div. dell'ADIT S.p.A. - Via Segrino, 8 - 20098 SESTO ULTERIANO (MI) - Tel. 9881241

NOME

COGNOME

VIA

CITTÀ CAP.